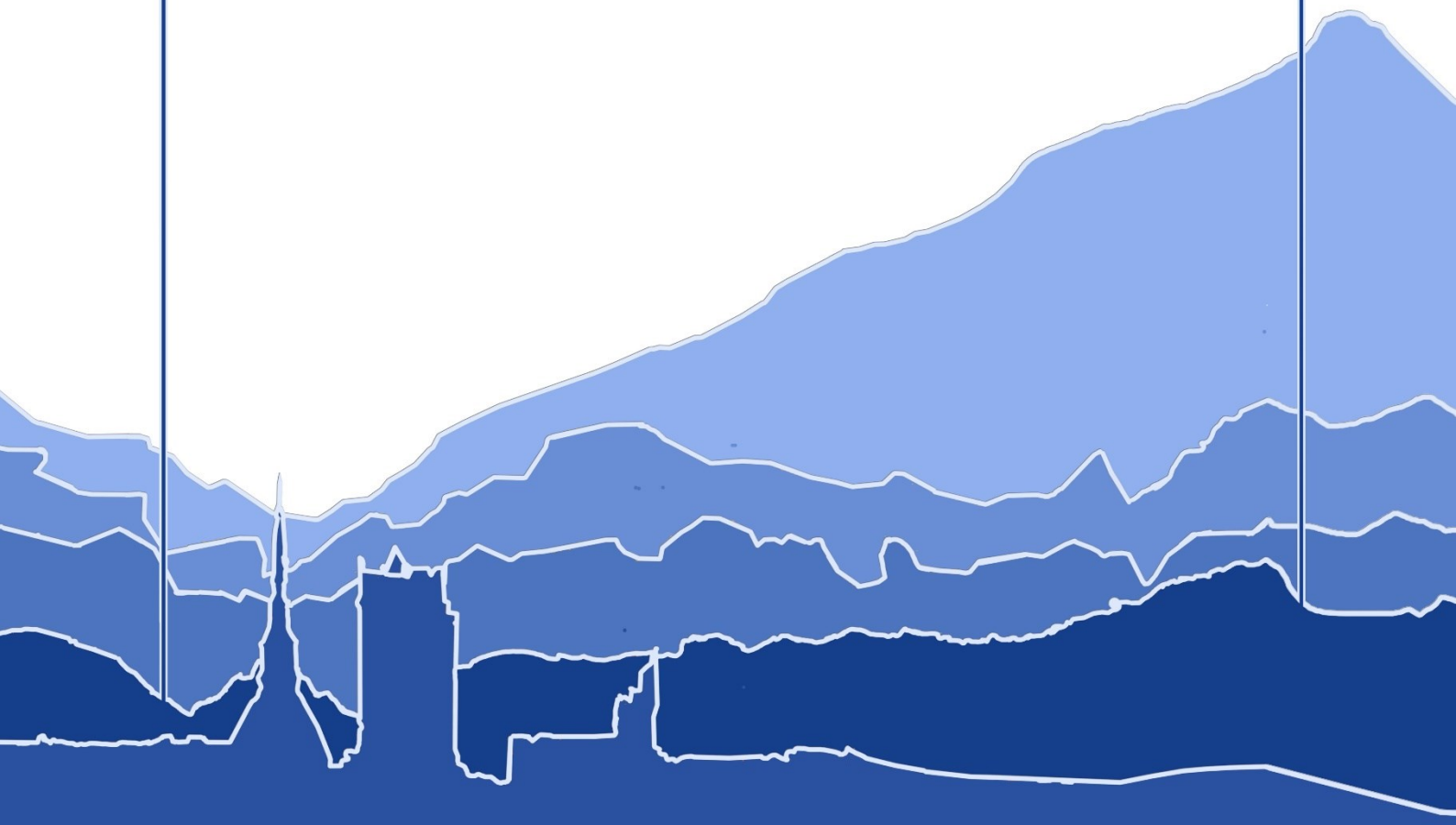
PTGM
Piano Territoriale
Generale Metropolitano

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino



LINEE GUIDA

Paesaggi Viticoli Alpini: indicazioni di gestione, recupero e valorizzazione

(LG PVA)

Sindaco della Città metropolitana di Torino
Stefano Lo Russo

Vicesindaco metropolitano
Jacopo Suppo

Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo, trasporti e protezione civile
Pasquale Mario Mazza

Direzione generale
Monica Sciajno

Progetto a cura del Dipartimento Pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia
Dirigente Direzione di Dipartimento (RUP) - **arch. Claudio Schiari**
Responsabile Pianificazione territoriale generale e coordinamento Unità di Progetto PTGM - **arch. Irene Mortari**

Unità di progetto PTGM (Disp. organizzativa n. 55815/2019, aggiornata con atto n. 1303/2025). Sotto gruppo di lavoro:

Città metropolitana di Torino:
Dipartimento Ambiente e sviluppo sostenibile- Direzione Sviluppo montano e rurale: Elena Di Bella, Anna Rinaldi
Dipartimento Ambiente e sviluppo sostenibile- Direzione Sistemi naturali: Simonetta Alberico, Gabriele Bovo, Stefania Grasso
Dipartimento Pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia: Irene Mortari

CSI Piemonte – Presidio territorio: Andrea Ballocca, Antonio Marincola, Antonino Militello

CONTRIBUTI SPECIALISTICI ESTERNI:
Progetto **VI.A. Strada dei Vigneti alpini** - Interreg Alcotra IT-FR https://*www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/strada-dei-vigneti-alpini* (Dic.2018), a cui hanno partecipato **Città metropolitana di Torino** e **Politecnico di Torino DIST** (Resp. scientifico Claudia Cassatella; Gruppo di lavoro: Bianca M. Seardo, Federica Bonavero)

1 PREMESSA 5

PARTE I - INDICAZIONI PER LA GESTIONE, RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE AREE DELLA VITICOLTURA 6

2 AREE DI CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA 7

2.1 Canavese 10

2.1.1 Paesaggio della "viticoltura eroica" 10

2.1.2 Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi 11

2.1.3 Paesaggio viticolo delle colline moreniche 12

2.1.4 Vigneti residuali nella piana del catino morenico 13

2.1.5 Paesaggio viticolo della collina morenica frontale 14

2.1.6 Paesaggio viticolo mosaico colturale collinare 15

2.1.7 Vigneti delle Valli del Canavese 15

2.1.8 Atlante fotografico 17

2.2 Val di Susa 29

2.2.1 Vigneti della bassa Val di Susa 29

2.2.2 Vigneti della media Val di Susa 29

2.2.3 Atlante fotografico 31

2.3 Pinerolese 35

2.3.1 Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo 35

2.3.2 Vigneti delle valli pinerolesi 36

2.3.3 Atlante fotografico 36

3 PRINCIPALI DINAMICHE IN CORSO IN CIASCUNA AREA 41

4 INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE DA ATTUARE PER PRESERVARE E VALORIZZARE LE AREE VITIVINICOLE 43

4.1 Ob.a) Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero 43

4.2 Ob.b) Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale 44

4.3 Ob.c) Preservare i paesaggi viticoli dagli impatti con nuove forme di uso del suolo 46

4.4 Ob.d) Preservare la riconoscibilità dei nuclei e delle borgate 47

4.5 Ob.e) Preservare e recuperare il patrimonio edilizio diffuso connesso con la viticultura e attualmente dismesso o in via di dismissione 47

4.6 Ob.f) Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli 48

4.7 Ob.g) Identificare e mitigare le interferenze visive 49

4.8 Ob.h) Valorizzare e gestire la biodiversità dei paesaggi vitivinicoli 49

4.9 Gestire i paesaggi vitivinicoli nell'era del cambiamento climatico 50

4.10 Elementi per un marchio dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino 51

PARTE II - ESEMPI DI BUONE PRATICHE 52

5 PROGETTI DI RICERCA 53

5.1 ALPTER 53

5.2 BioDiVine 54

5.3 Soil4Wine 55

5.4 ADVICLIM 56

5.5 ADVID 57

5.6 Progetto TERRA VI.VA. 58

5.7 Piano Regolatore delle Città del Vino 59

6 STRUMENTI E METODI DI PIANIFICAZIONE 60

6.1 Piani regolatori dei comuni di Montalcino e Tollo 60

6.2 Zones Agricoles Protégés in Val de Loire 61

7 MANUALI DI PROGETTAZIONE E LINEE GUIDA 62

7.1 GUIDE PAYSAGE Lavaux 62

7.2 Wachau - Linee guida per la compatibilità paesaggistica delle espansioni urbane 63
7.3 Indirizzi per la qualità paesaggistica e architettonica di paesaggi viticoli Manuali GAL Valli del Canavese 64

8 MARCHI TERRITORIALI E STRADE DEL VINO 65
8.1 VINATURA® di VITISWISS 66

9 CARTE DEI CARATTERI DEI PAESAGGI VITICOLI E CARTE DELLE AZIONI DEI PAESAGGI VITICOLI ALPINI DELLA CMTO - NOTE SULLA RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA.....67

ALLEGATO I - CARTE DEI CARATTERI DEI PAESAGGI VITICOLI.....70

ALLEGATO II- CARTE DELLE AZIONI DEI PAESAGGI VITICOLI ALPINI.....71

1 PREMESSA

Il progetto “VI.A. Route des Vignobles Alpins − Strada dei Vigneti Alpini” (Città metropolitana di Torino - capofila), finanziato dal programma Interreg ALCOTRA 2014−2020, aveva come obiettivo la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico dei territori vitati nelle aree montane *partner*.

Nel corso del progetto, tramite una convenzione con il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico e dell’Università di Torino, è stata realizzata un’indagine approfondite delle caratteristiche del paesaggio vitivinicolo alpino delle valli di Susa, del Canavese e del Pinerolese. Contemporaneamente ne sono state rilevate le principali criticità e la presenza di elementi di detrazione.

I risultati del progetto sono stati la base di partenza per la definizione delle seguenti indicazioni per una loro gestione, recupero e valorizzazione.

PARTE I - Indicazioni per la gestione, recupero e valorizzazione delle aree della viticoltura

Il PTGM riconosce le aree della viticoltura come fattori strutturanti il paesaggio collinare e montano metropolitano e come "mete" della *Rete storico, culturale fruitiva*. Tali aree sono da preservare e valorizzare sia in quanto luoghi identitari di elevato interesse paesaggistico, sia per la loro potenzialità in termini economici (turismo ed enogastronomia).

Le presenti linee guida forniscono **indicazioni a carattere tecnico/procedurale e gestionale**, rivolte agli uffici metropolitani, ai piani e regolamenti comunali/locali e agli altri soggetti che operano sul territorio metropolitano. Le LG possono trovare attuazione negli strumenti di pianificazione settoriale e strategica destinati ad incidere sui paesaggi della viticoltura, nei piani e nei regolamenti locali, ovvero possono essere di indirizzo per i diversi soggetti che operano sul territorio. Le indicazioni delle presenti LG sono declinate secondo i diversi livelli di pianificazione e gruppi di destinatari a cui si rivolgono e sono organizzate per strategie di riferimento:

- livello metropolitano e sovracomunale (piani di settore del PTGM, piani e programmi strategici metropolitani, piani di gestione delle aree protette, …);
- livello comunale (piani locali, regolamenti edilizi, pratiche progettuali, Commissioni locali del paesaggio);
- gruppi d'azione: GAL, associazioni civili, …;
- conduttori agricoli e relative associazioni di categoria e enti di rappresentanza.

Ove possibile, le azioni proposte sono rappresentate puntualmente nelle "***Carte delle azioni paesaggistiche***" (Allegato 2).

Le strategie da attuare, a partire dai valori da preservare e dalle criticità riscontrate nella fase di analisi, sono le seguenti:

- Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero e nuove forme di uso del suolo
- Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale
- Preservare la riconoscibilità dei nuclei e delle borgate
- Preservare e recuperare il patrimonio edilizio diffuso connesso con la viticoltura
- Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli
- Identificare e mitigare le interferenze visive
- Valorizzare e gestire la biodiversità dei paesaggi viticoli
- Gestire i paesaggi viticoli nell'era del cambiamento climatico

Le linee guida sono state sviluppate in stretta connessione con gli elementi di valore e criticità riscontrati nelle analisi preliminari propedeutiche (Allegato 1); per questo le indicazioni sono talvolta accompagnate da riferimenti diretti alle ***Carte delle Azioni paesaggistiche*** che ne illustrano valori e criticità, e da rimandi agli ***Esempi di Buone pratiche*** utili per approfondire metodologie di intervento specifiche.

Le indicazioni rivolte ai paesaggi viticoli alpini della Città Metropolitana di Torino tengono conto della fragilità attuale del contesto montano e collinare in cui le aree vitate sono collocate, cercando di sviluppare indicazioni di conservazione che al contempo prefigurino azioni di ripristino e recupero delle aree viticole storicamente vocate.

Il carattere distintivo dei paesaggi vitivinicoli alpini è impresso dalla cosiddetta attività agricola a bassa intensità sempre più in via di diminuzione: come conciliare la conservazione di questi paesaggi con la necessità di contrastare i processi di abbandono? Quale forma di presidio territoriale può garantire al contempo la propria auto sostenibilità economica e la preservazione di questi paesaggi tradizionali di valore collettivo?

Dalle analisi svolte, emerge un "paesaggio potenziale" riqualificabile con interventi mirati di valore anche sotto il profilo del rilancio economico in termini del produrre, ma anche dell'attrazione nei confronti di nuovi abitanti e della valorizzazione in chiave turistica. Sicuramente, parallelamente a disposizioni di tipo paesaggistico, va quindi prefigurata una forte connessione con le politiche territoriali volte all'abitare e al produrre in zone marginali. Le linee guida sono quindi un punto di partenza da sottoporre alla discussione con gli amministratori e le popolazioni locali per la definizione di politiche ed azioni il più possibile condivise. Le linee guida posso essere attuate attraverso programmi e progetti o altre politiche integrate.

Criteri per la mappatura delle aree con presenza di viticoltura

Come riferimento per le analisi e la definizione delle presenti linee guida si è fatto riferimento alla *Carta Forestale del Piemonte* (2010), che riporta la mappatura delle aree a "Vigneti e frutteti indifferenziati". La mappatura è stata affinata attraverso foto-interpretazione (ortofotocarte - servizio WMS open sul Geoportale della Regione Piemonte, 2010) con il riconoscimento delle aree visibilmente non vitate (es. impianti frutticoli nelle aree verso il cuneese).

Una mappatura a partire dalla nuova carta forestale e dai dati della *Banca Dati Agricola Regionale* rilevati su base catastale potrà fornire risultati più precisi.

Coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale vigente

Sono state considerate le componenti di paesaggio disciplinate dal PPR (DCR n. 233-35836/2017) utili a descrivere e cartografare i valori e le criticità dei paesaggi viticoli alpini ed in particolare le "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" (art. 32) che individuano i paesaggi viticoli tradizionali su cui porre particolari attenzioni nella salvaguardia e gestione dei caratteri rurali.

Per quanto riguarda le criticità, sono state considerate le aree di diffusione urbana che interferiscono con i paesaggi viticoli, rifacendosi alla componente di paesaggio "Morfologie insediative: Tessuti discontinui suburbani" e "Morfologie insediative: Aree di dispersione insediativa" (PPR, Artt. 36 e 38) e individuando le aree particolarmente invasive rispetto ai paesaggi viticoli, nonché fornendo poi le indicazioni per lo sviluppo/contenimento/riordino urbanistico.

Coerenza con esperienze già esistenti

Nel definire le presenti linee guida sono stati considerati diversi studi già disponibili e in particolar modo le *Linee guida per i Piani Regolatori delle Città del Vino*, i *Manuali* predisposti dai GAL in tema di conservazione e recupero dei manufatti in ambito rurale e viticolo, le *Linee Guida per l'adeguamento dei Piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela UNESCO* elaborate per il sito Langhe−Roero e Monferrato nel 2015.

Le peculiarità dei paesaggi viticoli alpini metropolitani hanno comunque richiesto di tenere conto del particolare contesto di riferimento che solo in parte conosce dinamiche assimilabili a quelle prese ad esempio (si pensi alla differenza rispetto ai paesaggi delle Langhe).

Individuazione di sinergie intersettoriali per l'attuazione

Le linee guida intendono confrontarsi ed integrarsi con gli altri strumenti di governo del territorio, anche quando questi ultimi non trattino direttamente i temi della pianificazione paesaggistica, così da creare sinergie con gli stessi per l'attuazione degli obiettivi di paesaggio. Per favorire il recupero di alcuni paesaggi viticoli, si indica la possibilità di ricorrere alla perimetrazione comunale delle aree boscate previsto dal regolamento "Non−bosco" (2/R/2017, art. 3 Perimetrazioni comunali), suggerendo di porre particolare attenzione alle aree più suscettibili dal punto di vista paesaggistico ai fini del recupero a vigneto; le *Carte delle azioni* individuano le aree attualmente coperte da robinieti, orno−ostrieti, querceti di roverella, arbusteti e boscaglie pioniere di invasione che hanno invaso localmente colture legnose specializzate come i vigneti in aree marginali collinari, come indicato dalla Carta forestale del Piemonte (agg. 2016). Si tratta di una prima indicazione di area vasta da affinare a scala locale e nelle sedi più idonee.

Altro strumento impiegabile al fine del recupero di alcune aree può essere quello delle Associazioni fondiarie (disciplinate dalla legge regionale n.21 del 2 novembre 2016 "Disposizioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali") concepite anche per la riattivazione e il recupero dei terreni incolti. Un aiuto alla preservazione del carattere tradizionale dei vigneti alpini potrebbe poi essere la ricerca di sinergie e agevolazioni per l'impiego di legname proveniente dalla filiera locale, certificata FSC/PEFC secondo il programma provinciale di certificazione già esistente.

Oltre a misure del PSR specificamente rivolte alla preservazione di elementi peculiari del paesaggio agrario (muri in pietra a secco, siepi filari), sicuramente vanno ricercate sinergie nell'ambito delle politiche e degli strumenti finanziari più direttamente attinenti alla viticoltura e al settore vitivinicolo, fra cui le misure dell'OCM Vino (per alcune delle quali andrebbe ricercata la possibilità di rimodulazione sulla base delle peculiarità paesaggistiche delle aree vitate in ambito alpino) e quelle previste dalla Legge n.238 del 12 dicembre 2016 "Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino", che all'articolo 7 prefigura la prossima «Individuazione di interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei vigneti aventi particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale» attraverso il mantenimento delle modalità di allevamento tradizionali, l'incentivo all'uso di materiali tradizionali e la conservazione dell'assetto poli-colturale del paesaggio.

2 AREE DI CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA

La definizione di azioni per i paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino ha richiesto l'individuazione dei caratteri paesaggistici che li contraddistinguono sia in senso positivo, sia come criticità. A questo scopo è stato applicato agli areali DOC vitivinicoli della CMTo il metodo del LCA - *Landscape Character Assessment* (*The Countryside Commission and Scottish Natural Heritage*, 2002). Processo di analisi:

Desk Study

- Raccolta bibliografica nazionale e internazionale (per la calibratura del metodo LCA in relazione ai paesaggi viticoli).
- Prima ricognizione dell'area di studio (bibliografia, documenti e dati spaziali per identificare le principali categorie descrittive per leggere i paesaggi viticoli alpini, predisposizione di una check-list - caratteri scenico-percettivi e identitari, caratteri ambientale, caratteri derivanti dalla struttura dei processi di lunga durata del territorio - per guidare i sopralluoghi e la sistematizzazione delle osservazioni.

Field Survey

- I principali caratteri paesaggistici sono stati approfonditi attraverso sopralluoghi, anche avvalendosi della guida di esperti del luogo data anche la vastità delle aree da analizzare e dell'elevato grado di frammentazione della superficie vitata (soprattutto in Val di Susa e nel Pinerolese). Durante i sopralluoghi è stato realizzato un ricco archivio fotografico sistematizzato.
- Per i sopralluoghi è stato utilizzato come riferimento l'itinerario della Strada Reale dei Vini Torinesi. In generale l'approccio scelto è stato quello di verificare la leggibilità dei paesaggi viticoli da luoghi di fruizione visiva (strade percorsi, punti di osservazione, ecc.…) a luoghi ad accesso pubblico e non programmato.
- L'ottica mantenuta sia nei sopralluoghi, sia nella restituzione cartografica, non è stata di tipo "censuario", ma selettivo, volta a restituire i caratteri paesaggistici che emergono ad un osservatore esterno (esperto o fruitore) e che contribuiscono a costruire il "senso del paesaggio".
- Integrando le informazioni emerse durante i sopralluoghi con quelle raccolte a tavolino, si è proceduto all'individuazione dei Caratteri descrittivi dei paesaggi viticoli alpini della CMTo (Allegato 1), organizzati per "assetti" a seconda che descrivano:
- il rapporto dei paesaggi viticoli con la struttura geomorfologica e le risorse naturali (caratteri di tipo ambientale);
- il paesaggio scenico-percettivo (caratteri di tipo scenico-percettivo);
- gli insediamenti tradizionali connessi ai paesaggi viticoli (caratteri di tipo storico-culturale);
- elementi principali della fruizione dei paesaggi viticoli (caratteri della fruizione).

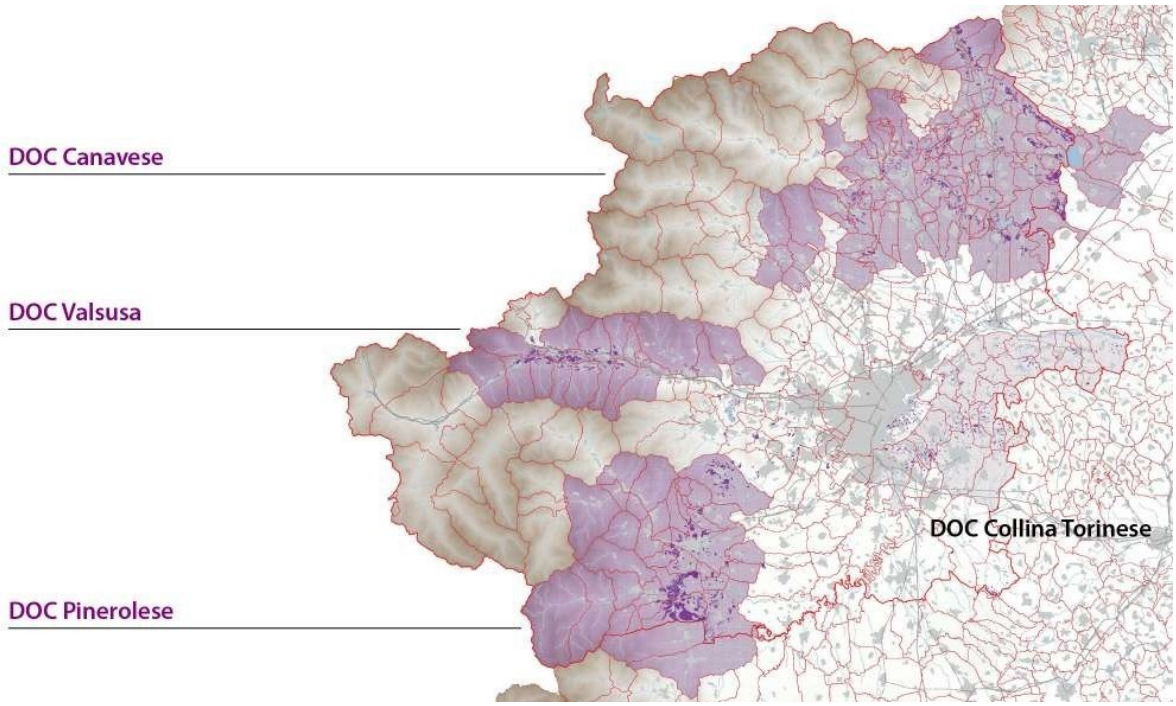


Fig. 1. Gli areali DOC della Città metropolitana di Torino

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI
• Elementi della geomorfologia che connotano il paesaggio viticolo,ad es. affioramenti rocciosi, conche naturali, conoidi, anfiteatri morenici, etc.
• Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno volto alla coltura della vite
• ad es. terrazzamenti, ciglioni, vigneti in campi chiusi da muri in pietra a secco e simili
• Elementi funzionali all'allevamento della vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo
• ad es. canaline di sgrondo delle acque, paleria, materiali per la legatura, etc.
• Risorse naturali funzionali alla viticoltura e connotanti il paesaggio
• Leggibilità dell'assetto poli colturale tradizionale
CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO
• Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli
• Principali percorsi panoramici sui vigneti
• Fulcri naturali
• Fulcri del costruito
• Crinali e profili paesaggistici
• Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite
• Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: i vigneti (PPR Piemonte, art. 32)
CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI

- Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticoltura tradizionale che connotano il paesaggio
- Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale

PRINCIPALI ELEMENTI DELLA FRUIZIONE DEI PAESAGGI VITICOLI

- Principali itinerari e percorsi segnalati che consentono l'osservazione dei paesaggi viticoli
- Principali mete, ad es. cantine sociali, musei, ecomusei

Fig. 2. Caratteri descrittivi dei paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino

All'interno degli areali DOC sono state individuate le *Aree di caratterizzazione paesaggistica*, in base alle principali connotazioni paesaggistiche leggibili. Alla fase di analisi è seguita la redazione delle indicazioni di gestione, recupero e valorizzazione dei paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino.

La comprensione delle caratteristiche chiave, del senso del luogo, delle qualità distintive, etc. è concepita infatti come base informativa per processi decisionali di definizione di politiche e di costruzione di piani e progetti territoriali riguardanti la tutela delpaesaggio, la gestione delle aree protette e della rete ecologica, gli sviluppi insediativi e il contenimento del consumo di suolo, le infrastrutture di trasporto, le foreste, i progetti di impianti per l'energia rinnovabile e così via.

Le *Aree di caratterizzazione paesaggistica* individuate in base alle principali connotazioni paesaggistiche leggibili sono 11: 7 in Canavese, 2 in Val di Susa, e 2 nell'ambito del pinerolese. Tali aree sono rappresentate nelle ***Carte dei caratteri dei paesaggi viticoli alpini (Allegato 1)***.

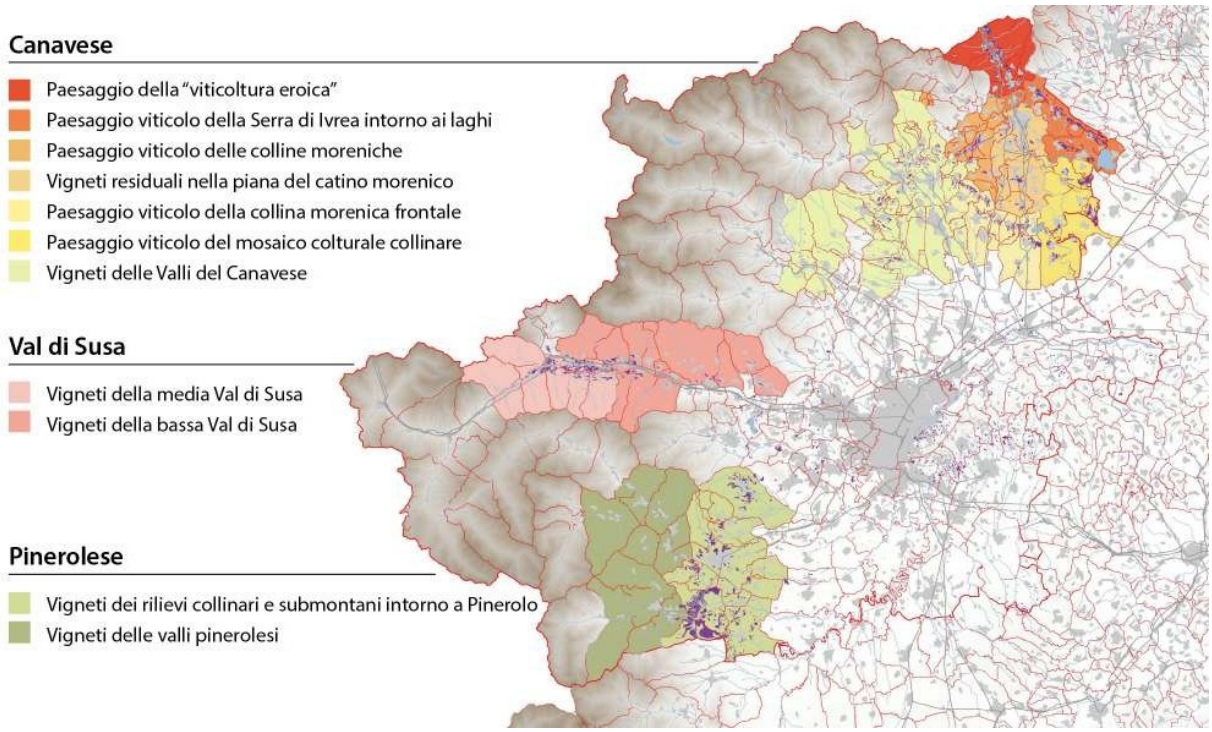


Fig. 3. Le Aree di caratterizzazione paesaggistica, individuate attraverso il metodo del Landscape Character Assessment

Paesaggi viticoli più continui e tuttora leggibili connotano le Aree del Canavese che risultano innumero maggiore anche per l'alta variabilità morfologica,e dunque paesaggistica, di questa vasta area: colline moreniche con diversa esposizione, paesaggi di lago, paesaggi spiccatamente montani, ambienti prettamente rurali e altri decisamente interessati dall'erosione insediativa costituiscono una diversificata cornice della viticoltura in Canavese. Qui, la continuità percettiva e la leggibilità delle aree vitate consente più di frequente di parlare di "paesaggi viticoli". Sono individuate le seguentiAree di caratterizzazione:

- Paesaggio della "viticoltura eroica"
- Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi
- Paesaggio viticolo delle colline moreniche
- Vigneti residuali nella piana del catino morenico
- Paesaggio viticolo della collina morenica frontale
- Paesaggio viticolo del mosaico colturale collinare
- Vigneti delle Valli del Canavese

Una maggiore difficoltà di leggere le aree vitate come veri e propri paesaggi della viticoltura connota invece le aree della Val di Susa e del Pinerolese. Per questo motivo le Aree di caratterizzazione presentano nella denominazione la parola "vigneti" invece di "paesaggi di…".

In Val di Susa troviamo una viticoltura per lo più marginale, almeno in termini paesaggistici, connotante principalmente il versante sinistro della Dora Riparia, ma con episodi di valore significativo anche sul versante con esposizione inversa, negli ampi tratti in cui la valle di origine glaciale si presenta ampia e con versanti meno acclivi. Tuttavia, la frammentazione delle aree vitate è generalmente molto evidente, vuoi per il generalizzato abbandono della montagna (nella media Valle), vuoi per la pervasività delle dinamiche insediative della bassa Valle che ne hanno cancellato quasi ogni traccia. Le Aree di caratterizzazione risultano pertanto legate alla posizione geografica:

- Vigneti della media Val di Susa
- Vigneti della bassa Val di Susa

Considerando la variabilità dei contesti paesaggistici, il Pinerolese si contraddistingue principalmente per due tipi di paesaggio legati alla viticoltura: il primo connesso ai rilievi collinari e sub-montani addossati a Frossasco, Pinerolo e Bricherasio; il secondo contraddistinto da paesaggi più nettamente montani con viticoltura "di versante", anche in questo caso molto ridotta in termini di superficie e oggi legata alla presenza di micro-aziende e viticoltura familiare. Le Aree di caratterizzazione si distinguono pertanto in:

- Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo
- Vigneti delle valli pinerolesi

Di seguito sono descritti i caratteri paesaggistici peculiari di ogni Area di caratterizzazione, le principali dinamiche paesaggistiche in corso e le criticità. Tali caratteri sono illustrati nelle Carte dei caratteri dei paesaggi di cui all'Allegato I del presente documento (si evidenzia che tali tavole sono in formato A0).

2.1 Canavese

2.1.1 Paesaggio della "viticoltura eroica"

Comuni: Andrate, Borgofranco d'Ivrea, Carema, Quassolo, Nomaglio, Quincinetto, Settimo Vittone, Tavagnasco

Sintesi dei caratteri paesaggistici che connotano l'Area*:*

- Leggibilità della trama impressa dalla viticoltura all'ambiente
- Viticoltura su versanti montani, visibilità di affioramenti rocciosi e delle pareti verticali
- Percezione continua del sistema dei terrazzamenti
- Peculiare forma di allevamento della vite: struttura a pergola, rami di salice utilizzati per la legatura delle viti
- Materiali ricorrenti nell'edilizia e nei manufatti e connotanti: pietra locale, legno.

Descrizione

Paesaggio viticolo tradizionale, riconoscibile e con ampi connotati di integrità, sebbene attualmente notevolmente ridotto per estensione e in fase di diffuso abbandono. Si registra tuttavia la presenza di aziende agricole ad orientamento principale vitivinicolo e della Cantina dei Produttori di Nebbiolo di Carema.

L'assetto generale del paesaggio vitivinicolo è tutt'uno con l'ambiente di piede montagna e diversante, condizione alla base della peculiare e diffusa struttura a terrazzamenti sostenuti da muri in pietra a secco. L'acclività dei versanti su cui avviene la coltura ha valso a questo tipo di pratica la denominazione di "viticoltura eroica". Della pervadente diffusione otto- e inizio novecentesca della coltura della vite a più alte quote e in pianura restano invece rare tracce. Peculiare, infine, l'assetto dei vigneti di Tavagnasco, in sponda destra della Dora Baltea, inseriti in un contesto di "campi chiusi" da muri in pietra a secco, particolare soluzione per lo sfruttamento del meno acclive versante del conoide di deiezione a fianco del quale sorge il paese.

I vigneti attualmente esistenti sono per lo più di versante e si connotano per la maglia capillare di muri in pietra a secco e per la peculiare forma di allevamento della vite su strutture dette *toppie* (pergola canavesana), costituite da piloni di testata in pietra a secco (*pilùn*) e da una struttura sovrastante in legno a mo' di pergola, i cui elementi strutturali e le modalità costruttive sono ben codificate nel sapere locale. Il territorio intero è modellato da una continua rete di opere di canalizzazione sotterranee e superficiali per la gestione delle acque meteoriche, di valore paesaggistico, ma soprattutto idraulico e di prevenzione dei dissesti del suolo; da ricordare inoltre l'altrettanto - e non più totalmente leggibile - maglia di camminamenti, sentieri e mulattiere in pietra, anch'essi rispondenti a precisi canoni e tecniche costruttive. Il valore paesaggistico e storico-documentario di questi vigneti non dipende solo dalla peculiare forma di allevamento della vite, bensì anche dalla contestualizzazione della coltura nel sistema di paesaggio poli colturale del XVIII secolo con coesistenza di alte colture e alberi da frutto anche sulla medesima particella (sono leggibili diffuse ma precarie testimonianze di questo assetto storico). Filari di salici (specie di cui si impiegano i rami di un anno nella legatura dei tralci della vite) connotano in maniera sparsa il paesaggio.

Il paesaggio viticolo è completato dai nuclei insediativi di fondovalle e mezza costa, che solo raramente conservano un assetto compatto, ma sono più comunemente interessati da diffusione urbana di epoca contemporanea, spesso non attenta alla preservazione delle scene paesaggistiche più rilevanti o dei fronti urbani connotanti.

Numerose borgate e cascinali di pianura e mezza costa, ospitano manufatti e altri tipi di testimonianze dell'attività vitivinicola (es. torchi, cantine e i caratteristici *balmetti*). La collocazione di questo paesaggio sui pendii di una strettoia della valle della Dora Baltea consente una ampia panoramicità e intervisibilità fra i due versanti, ma anche altissima sensibilità visiva del fondovalle in continua relazione visiva con i vigneti; sparsi insediamenti produttivi (anche dismessi), di notevoli dimensioni, contribuiscono al degrado di alcuni panorami di pregio. Sono numerosi i fulcri visivi che connotano i paesaggi viticoli: campanili, castelli e cappelle sparse nel tessuto agrario.

La fruizione dal fondovalle è consentita in automobile dai due assi paralleli della Strada Statale e della Strada Provinciale 69; lungo quest'ultima insiste la segnaletica della Strada Reale dei Vini Torinesi. L'esplorazione a piedi del paesaggio vitivinicolo è favorita da una fitta rete di sentieri e antiche mulattiere, con tratti ampiamente panoramici, solo in piccola parte oggi segnalata e valorizzata da itinerari tematici. Fra questi, ricordiamo percorsi di rilievo locale (Sentiero dei Vigneti a Carema, Sentiero dei Vigneti a Settimo Vittone) e sovra locale (Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea), o addirittura riconosciuti a livello internazionale come la Via Francigena (cammino promosso dal Consiglio d'Europa). Opportunità di collegamento rilevanti insistono nei confronti di altre reti fruitive nelle vicinanze, come la Grande Traversata delle Alpi (che corre leggermente più in quota, ma in alcuni casi attraversa il paesaggio vitivinicolo in questione), la Via Romea e gli itinerari del vicino comprensorio dei Laghi di Ivrea. Una parte dell'Area di caratterizzazione gode di tutela paesaggistica come Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 157 del d.lgs. 42/2004: "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Vigneti di Carema sita nei comuni di Carema e Quincinetto".

Dinamiche e criticitàpaesaggistiche

- Ampie aree precedentemente vitate ora abbandonate
- Sostituzione delle forme di allevamento tradizionali della vite con altre non coerenti in aree sensibili per valore scenico e abbandono dei materiali tradizionali
- Perdita della struttura poli colturale
- Sviluppi urbanistici ed edilizi che interferiscono con scene di rilievo
- Interventi non congrui sul patrimonio edilizio e sul tessuto costruito storico che causano perdita dei connotati di pregio e dell'integrità complessiva (asfaltatura, posizione, coperture disomogenee nelle borgate, interventi edilizi disomogenei per localizzazione, tipologia e materiali)
- Elementi di disturbo visivo quali linee dell'alta tensione e relativi tralicci di sostegno sui crinali delle conche vitate e nei pressi di elementi scenici e storici di rilievo come castelli, cascinali, rilievi dioritici
- Vegetazione spontanea lungo i principali percorsi panoramici ad occludere le visuali

2.1.2 Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi

Comuni: Albiano d'Ivrea, Azeglio, Bollengo, Burolo, Chiaverano, Montalto Dora, Palazzo Canavese,Piverone, Viverone.

Sintesi dei caratteripaesaggistici checonnotano l'Area:

- Leggibilità abbastanza continua della trama impressa dalla viticoltura all'ambiente
- Viticoltura su collina morenica dall'inconfondibile profilo rettilineo e in relazione visiva con laghi
- Visibilità dei terrazzamenti
- Patrimonio edilizio storicamente connesso alla villeggiatura di lago; presenza diffusa di casotti da vigna
- Peculiare forma di allevamento della vite: struttura a pergola, rami di salice utilizzati per la legatura delle viti;
- Materiali ricorrenti nell'edilizia e nei manufatti e connotanti: pietra locale, legno

Descrizione

Paesaggio viticolo tradizionale riconoscibile, sebbene attualmente notevolmente ridotto per estensione e con zone contraddistinte da diffuso abbandono. Si registra la presenza di aziende ad orientamento vitivinicolo e della Cantina della Serra (Piverone).

La viticoltura è integrata nello scenario collinare della imponente collina morenica della Serradi Ivrea e si estende dall'innesto sui contrafforti alpini a nord, sino al lago di Viverone, al confine con la Provincia di Vercelli. La presenza di numerosi specchi d'acqua (i cinque Laghi diIvrea e il lago di Viverone) connota visivamente il paesaggio di questa Area di caratterizzazione, oltre a condizionare positivamente l'attuale sussistere della coltura.

Il paesaggio viticolo si connota per una maggiore frammentazione sui contrafforti rocciosi nella parte nord (Chiaverano, Montalto), mentre sussiste in forma più continua procedendo verso Viverone lungo tutta la costa della

Serra di Ivrea e il suo piede. La coltura della vite risulta comunque inserita in un paesaggio tradizionalmente poli colturale, con alternanza di alte colture e alberi da frutto.

Nell'area dei Laghi di Ivrea la percezione del paesaggio viticolo non è continua, date sia la maggiore frammentazione territoriale della coltura, sia la conformazione geomorfologica delpaesaggio caratterizzato da un susseguirsi di nicchie e conche lacuali dall'elevato valore scenico (anche per la presenza di fulcri visivi di rilievo fra tutti il castello di Montalto) in cui laviticoltura è rimasta prevalentemente di tipo residuale e hobbistico (caratteristica la continuità d'uso dei casotti di vigna), lasciando campo a sempre più estese aree boscate. Peculiare dal punto di vista paesaggistico è l'integrazione della coltura nell'ambiente xerico degli affioramenti rocciosi di granulite basica e la conseguente coesistenza con la vegetazionecaratteristica di questi ambienti. I vigneti di matrice tradizionale ancora presenti si caratterizzano per lo più per le forme di allevamento e l'uso di materiali tradizionali, quali pietra e legno. In particolare, la pietra è impiegata per la realizzazione delle caratteristiche *culigne* in pietra locale, per il sostegno della testata delle pergole che supportano la vite.

Sulla Serra di Ivrea i vigneti persistono sulla parte bassa del versante con migliore esposizione(sud-ovest), ma anche in piccole conche ad esposizione varia, dove la viticoltura si fa di carattere più familiare e residuale. Sono leggibili i modellamenti artificiali del terreno, in particolare ciglioni e terrazzamenti più dolci ed estesi rispetto alle aree montane del Canavese, date le pendenze collinari meno accentuate.

Il sistema insediativo di matrice storica è strutturato dal susseguirsi dei nuclei insediativi di piede collina e di mezzacosta sul percorso storico tra Ivrea e Vercelli, prevalentemente dai margini compatti e riconoscibili (Palazzo, Piverone), con alcuni episodi di frange di diffusioneurbana incoerenti (Bollengo). Sono numerosi i complessi e gli edifici valore storico- documentario, connessi all'uso storico della collina come meta per la villeggiatura, vocato alla viticoltura ma costellato anche di complessi religiosi romanici. Spiccano come fulcri visivi in relazione alle aree vitate, in particolare, i complessi della Cella Grande e del Castello di Albiano.

La fruibilità è contraddistinta da numerosi percorsi, fra cui gli anelli dei Laghi di Ivrea (due dei quali connotati da particolare visibilità delle aree vitate fra Montalto e Chiaverano), l'Alta Viadell'Anfiteatro Morenico di Ivrea con i collegamenti trasversali con il fondovalle (questi solitamente molto panoramici) e la Via Francigena, che seguono le pendenze dolci della collina e permettono visuali ampie e profonde che inquadrano le vigne in primo piano e sullo sfondo il lago di Viverone, la piana agricola del catino morenico, il profilo di numerose vette delle Alpi Marittime, Cozie e Graie, il Monviso, la Basilica di Superga a Torino. Fra i percorsi panoramici, si ricorda la SP 228 e la viabilità parallela collinare interessate dalla segnaletica della Strada Reale dei Vini Torinesi.

Numerose sono le tutele ambientali e paesaggistiche: SIC Laghi di Ivrea, SIC Serra di Ivrea, Viverone rientra inoltre nel sito UNESCO dei "Siti Palafitticoli Preistorici dell'Arco Alpino".

Gran parte dell'Area di caratterizzazione gode di tutela paesaggistica ricade in Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 157 del d.lgs. 42/2004: "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano Canavese, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo Canavese, Bollengo e Burolo".

Dinamiche e criticitàpaesaggistiche

- Ampie aree precedentemente vitate ora abbandonate;
- Sostituzione delle forme di allevamento tradizionali della vite con altre non coerenti in aree sensibili per valore scenico e abbandono materiali tradizionali;
- Nuclei insediativi prevalentemente dai margini compatti, con alcuni episodi di diffusione urbana non coerente con le scene. Sensibilità del roofscape particolarmente visibile dai percorsi di collina;
- Crinale collinare sensibile a minime alterazioni per opere edilizie e installazioni di antenne;
- Urbanizzazione lineare e cartellonistica lungo la Strada Provinciale 228.

2.1.3 Paesaggio viticolo delle colline moreniche

Comuni: Colleretto Giacosa, Fiorano Canavese, Lessolo, Loranzè, Parella, Quagliuzzo, San Martino Canavese, Strambinello, Val di Chy, Vialfrè, Vidracco, Vistrorio, Torre Canavese.

Sintesi dei caratteripaesaggistici checonnotano l'Area:

- Leggibilità non continua della trama impressa dalla viticoltura all'ambiente;
- Viticoltura su colline moreniche a diversa esposizione, con prevalenza di bosco;
- Visibilità di alcune aree terrazzate;
- Testimonianze di patrimonio edilizio e di manufatti di valore storico-culturale;
- Presenza di casotti da vigna;
- Balconata naturale verso il catino morenico, alto valore scenico.

Descrizione

L'area si connota come una balconata panoramica verso numerose altre aree di caratterizzazione del Canavese. Il quadro paesaggistico è di collina, con vigneti intervallati da aree boscate, frutteti e altre colture. La morfologia è molto variegata, e sono numerose zone in cui la viticoltura non è più presente o non ha avuto le idonee condizioni per svilupparsi: ampie zoneterrazzate (non necessariamente condotte a vigneto) interessate ormai da copertura boscatacontinua sono facilmente percepibili ad Alice Superiore (Val di Chy) e nelle zone di scollino verso la Val Chiusella; boscaglie di invasione connotano gran parte della collina fra San Martino e Vialfrè (dove permangono lacerti spesso in posizioni panoramiche in relazione visiva con il paesaggiodell'interno dell'anfiteatro morenico).

La viticoltura persiste sui terreni collinari della morena occidentale dell'Anfiteatro di Ivrea fra Loranzé, Colleretto Giacosa, Parella, Quagliuzzo, Strambinello; si segnalano appezzamenti vitati e piccole aziende produttrici di vino anche nella adiacente bassa Valchiusella (Lugnacco). Essi si connotano per una viticoltura più rada, sebbene di alto valorepaesaggistico, soprattutto nella zona fra Colleretto e Loranzè, di interesse ai fini di conservazione del paesaggio viticolo tradizionale.

I vigneti di matrice tradizionale ancora presenti si caratterizzano per lo più per le forme di allevamento e l'uso di materiali tradizionali, quali pietra e legno. In particolare, la pietra è impiegata per la realizzazione delle caratteristiche *culigne*.

Castelli e dimore storiche, con episodi di recente recupero anche connessi al turismo enogastronomico (fra cui il Castello di Parella). I vigneti sono cosparsi di casotti da vigna, spesso valorizzati come punti di belvedere e connessi da alcuni itinerari segnalati (Colleretto Giacosa). È sensibile la visibilità del *roofscape* dai vigneti di versante, in particolare su Colleretto e Parella, mentre per altri insediamenti (Loranzè) la sensibilità visiva ricade sul crinale collinare, occasionalmente interrotto da edifici fuori scala o comunque non coerenti con la scena. Gli insediamenti si presentano per lo più con bordi poco alterati e fronti costruiti compatti in rapporto con i coltivi.

La fruizione è legata alla Strada Reale dei Vini Torinesi e al tracciato dell'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e della Via Romea. Numerosi gli itinerari alla scala locale per la fruizione del paesaggio rurale e dei vigneti di impianto più antico.

Dinamiche e criticitàpaesaggistiche

- Estese aree boscate non permettono una continuità percettiva nella fruizione;
- Crinali morenici interessati da episodi di interferenza visiva.

2.1.4 Vigneti residuali nella piana del catino morenico

Comuni: Banchette, Cascinette d'Ivrea, Ivrea, Mercenasco, Pavone, Romano Canavese, PerosaCanavese, Salerano Canavese, Samone, Scarmagno, Strambino

Sintesi dei caratteripaesaggistici checonnotano l'Area:

- Leggibilità episodica dovuta all'alta frammentazione della superficie vitata;
- Nicchie di viticoltura persistente sui rilievi dioritici affioranti dalla pianura, spesso emergenti rispetto al contesto urbano;
- Persistenza di modalità tradizionali delle forme di allevamento della vite con strutture a pergola o filare realizzati in legno.

Descrizione

La viticoltura e il suo paesaggio risultano fortemente ridotti e di carattere residuale; la piana interna dell'anfiteatro morenico che fa riferimento al polo di Ivrea è stata infattimaggiormente interessata dal generale riassetto di matrice urbana e produttivo-industriale. Pertanto, le aree vitate persistono principalmente su alcuni dei principali rilievi rocciosi affioranti dalla pianura, rivestendo anche per questo motivo un ruolo paesaggistico peculiare nel quadro generale poiché spesso emergenti rispetto al contesto urbano (situazioni tipo sono quelle riscontrabili a Romano Canavese, Pavone Canavese-Paraj Auta, Salerano, Samone,Strambino dove spicca la chiesa intitolata alla Madonna delle Vigne).

Anche qui, sono leggibili le forme dell'allevamento tradizionale della vite (pergola canavesana o strutture simili che sfruttano paleria in legno, colonnine e piloni in pietra) integrate nell'ambiente arido (xerico) delle rocce affioranti dal mantello terrestre e alcuni terrazzamenti.

Dato il permanere dei vigneti in forma di piccoli tasselli semi-naturali in una matrice per lo più urbanizzata, potrebbe essere considerato il loro ruolo in chiave strategia per la rete ecologicaprovinciale, come stepping stone.

Elementi di riferimento per la fruizione sono alcuni belvedere, come la Cappella di San Gratosulla Paraj-Auta, fulcri visivi di riferimento da lontano (quali gli stessi affioramenti dioritici, chiese e cappelle) e la presenza di una ancora fitta rete di sentieri e strade interpoderali, sebbene solo in rari casi segnalate ad uso fruitivo (Paraj Auta).

L'interesse paesaggistico è segnalato dalla presenza dell'Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 157 del d.lgs. 42/2004 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto".

Dinamiche e criticitàpaesaggistiche

- Riduzione del paesaggio a lacerti localizzati prevalentemente sui rilievi dioritici o morenici affioranti dalla pianura e la cui dimensione e grado di frammentazione possono fare ipotizzare il prossimo abbandono (sussistono oggi soprattutto come vigneti familiari);
- Integrità visiva compromessa da contesto urbanizzato.

2.1.5 Paesaggio viticolo della collina morenica frontale

Comuni: Agliè, Barone Canavese, Caluso, Candia Canavese, Cuceglio, San Giusto Canavese, San Giorgio Canavese, Orio Canavese, Montalenghe

Sintesi dei caratteripaesaggistici checonnotano l'Area

- Leggibilità abbastanza continua della trama impressa dalla viticoltura all'ambiente
- Insistenza della viticoltura in un contesto storico-culturale di rilievo regionale (dimora storica del Castello di Agliè, sito UNESCO)
- Viticoltura su collina morenica e di lago
- Patrimonio edilizio connotante per le numerose cascine in linea
- Peculiarità della forma di allevamento della vite: struttura a pergola, filare, scarlà canavesano con paleria in legno

Descrizione

Area di caratterizzazione che si sviluppa fra Agliè e Caluso e comprende una vasta parte del cordone morenico frontale dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea. La posizione è molto favorevolealla viticoltura, che permane sulle migliori esposizioni del pedoclima morenico (insieme alla frutticoltura) e nella cornice del lago di Candia, rivestendo un ruolo qualificante nel quadro storico-culturale, talora con caratteri di economia agraria familiare, talaltra di attività da reddito. La persistenza del paesaggio viticolo è testimoniata dalla presenza della Cantina dei produttori Erbaluce di Caluso, oltre che di numerose Cantine storiche, con orientamento principale vitivinicolo che detengono la maggiore superficie vitata media pro capite.

Soprattutto nell'areale di Caluso e Cuceglio risultano nettamente leggibili le dinamiche di recupero e nuovo impianto di superfici vocate alla coltura della vite, con nuovi impianti che in parte cercano di rispettare forme di allevamento e materiali tradizionali, ma con diffuso ripiego sia sul filare sia sulla pergola trentina e su materiali non congrui con quelli tradizionali (es. cemento).

Insediamenti tradizionali sono leggibili in sequenza con bordi tuttavia diffusamente alterati, sia sui nuclei principali (Cuceglio, Caluso) sia sui numerosi nuclei sparsi di cascine, attorniate da insediamenti residenziali non coerenti per tipologia con quelli tradizionali adiacenti. Ciò siverifica principalmente sulle porzioni più basse dei versanti collinari dove l'espansione residenziale, attratta dal contesto ambientale di pregio, causa però le maggiori interferenze con il tessuto agrario.

Si registrano episodi di capannoni agricoli che interferiscono con le principali visuali, insieme all'ingombrante presenza dei tralicci dell'alta tensione dell'elettrodotto Superphenix.

La fruibilità è legata alla presenza dell'itinerario della Strada Reale dei Vini Torinesi che offre un percorso panoramico a piede collina, fra il versante quasi totalmente interessato da rimboschimento e la piana agricola. L'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea parte più altadella collina in maniera continua e presenta collegamenti trasversali con la piana offrendo tratti ad alta panoramicità sui vigneti. Alcuni itinerari riconosciuti e segnalati a livello locale completano il panorama.

I valori ambientali riconosciuti sono connessi alla presenza del Parco naturale del lago di Candia e del SIC.

Il valore paesaggistico della collina rurale è segnalato dalla presenza dell'Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.157 del d.lgs. 42/2004 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Castello, del Parco, del Centro storico di Agliè e delle areecircostanti".

Dinamiche e criticitàpaesaggistiche

- Nuovi impianti con diffuso ripiego sia sul filare sia sulla pergola trentina e su materiali non congrui con quelli tradizionali (es. cemento);
- Diffusione urbana che compromette i fronti urbani compatti di nuclei principali e borgate di cascine;
- Interferenza dell'elettrodotto *Superphenix* in area di notevole interesse pubblico.

2.1.6 Paesaggio viticolo mosaico colturale collinare

Comuni: Borgomasino, Cossano Canavese, Caravino, Mazzè, Vische, Settimo Rottaro, Villareggia, Maglione, Vestignè, Moncrivello

Sintesi dei caratteripaesaggistici checonnotano l'Area

- Leggibilità non continua della trama impressa dalla viticoltura all'ambiente;
- Viticoltura di versante collinare, con rari terrazzamenti;
- Presenza di notevoli fulcri visivi, fra cui il castello di Masino e di Moncrivello;
- Riconoscibilità dei centri storici;
- Patrimonio edilizio d pregio connesso ad antica attività agricola di rilievo economico (vigneti cintati con portali di accesso); casotti da vigna.

Descrizione

Area di caratterizzazione che si estende fra Mazzè e Caravino, comprendendo la parte di collina morenica frontale complementare a quella calusiese. Qui il paesaggio vitivinicolo è più obliterato, specialmente sul versante che guarda a nord e nelle pieghe dei cordoni morenici fra Caravino e Borgomasino, sebbene sul versante amigliore esposizione verso sud siano attualmente in corso interventi di restauro (Castello di Masino) ed espansione dei vigneti (Moncrivello, Villareggia).

L'assetto generale è costituito da estese aree boscate, in cui la viticoltura rappresenta un elemento connotante il paesaggio poli-colturale insieme ad altre colture (frutteti, orti e giardini). Il quadro paesaggistico è completato dalla presenza di numerose opere di canalizzazione, fra cui spicca il Naviglio di Ivrea, e di un sistema di testimonianze storiche del territorio rurale. Si segnala la particolare relazione visiva fra piede collina vitato e il corso del Naviglio di Ivrea in ambito rurale, con testimonianze di una agricoltura "ricca" connotata da manufatti di pregio quali la successione di portali di accesso agli appezzamenti vitati cintati ancora visibili fra Vestignè e Borgomasino.

La visibilità e la riconoscibilità dei nuclei insediativi di piede collina o di crinale sono solitamente ben preservate, anche a grande distanza, grazie alla presenza delle torri campanarie (Vestignè, Azeglio), delle chiese parrocchiali (Settimo Rottaro) e dei castelli(Masino, Moncrivello). Il paesaggio vitivinicolo di quest'area va letto in continuità con quello più marcato del versante collinare che ricade in provincia di Vercelli (Moncrivello) o esposto a sud (Villareggia) sicuramente più favorito dall'esposizione e possibile volano di un parziale riassetto della viticoltura tradizionale in nuova attività economica per la presenza di nuove aziende ed impianti, che rispettano solo in parte l'impiego di materiali tradizionali.

Nonostante il diffuso abbandono delle superfici collinari coltivate a favore del bosco, si segnalano alcune risorse notevoli possibilmente da riattivare, o da valorizzare nell'ambito deicircuiti esistenti, in funzione paesaggistica, culturale ed economica. Fra questi i restauri in corso delle antiche aree vitate ai piedi del Castello di Masino e la recente costituzione di un Biodistretto di aziende agricole.

La fruizione avviene attualmente attraverso la Strada Reale dei Vini Torinesi. È anche presente il percorso escursionistico dell'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e soprattutto degli itinerari di collegamento trasversale che scendono lungo il versante collinare verso la piana eche offrono i maggiori scorci panoramici. Sono presenti, sebbene non omogeneamentesegnalati, sentieri della collina (sentiero della Pera Cunca) che consentono visite ed escursioniin ambito rurale. Il paesaggio apprezzabile da questi percorsi è quello della policolturatradizionale in cui la viticoltura è inserita come uno degli elementi funzionali alla sussistenza familiare, e che non fanno mancare episodi di pregio paesaggistico quali versanti vitati sormontati da pittoreschi casotti di vigna e particolari morfologie del terreno modellate per la coltivazione della vite (Casotto del Passatempo a Borgomasino).

Dinamiche e criticitàpaesaggistiche

- Diffuso abbandono sulla porzione della collina che guarda l'interno del catino morenico;
- Impianti non sempre rispettosi delle forme di allevamento e dei materiali tradizionali.

2.1.7 Vigneti delle Valli del Canavese

Comuni: Bairo, Balangero, Baldissero Canavese, Barbania, Borgiallo, Busano, Castellamonte, Ciconio, Coassolo, Castelnuovo Nigra, Colleretto Castelnuovo, Cintano, Corio, Cuorgnè, Favria, Feletto, Forno Canavese, Levone Torinese, Front, Germagnano, Cafasse, Chiesanuova, Lanzo Torinese, Oglianico, Lusigliè, Pertusio, Ozegna, Pont-Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Rivara, Rivarolo Canavese, Valperga, Vauda Canavese, Salassa, San Carlo Canavese, San Colombano Belmonte, San Ponso

Sintesi dei caratteripaesaggistici checonnotano l'Area

- Frammentarietà e estensione ridotta delle superfici vitate;
- Presenza di vigneti ad alto valore scenico;
- Presenza di ambiti rurali di pregio.

Descrizione

L'Area si estende dalla fascia pedemontana del Basso Canavese fino alla piana del Torrente Orco e gli antichi terrazzi delle Vaude con i loro borghi. È un ambito di transizione dalla fascia pedemontana alla piana chivassese, adiacente all'eporediese.

Le aree vitate si concentrano sui rilievi collinari e premontani di imbocco delle valli canavesane (Val Soana, Valle Sacra, Valle di Lanzo) nelle migliori esposizioni.

Benché non si possa parlare di un vero e proprio "paesaggio vitivinicolo", ma più che altro di sparsi "vigneti", sussistono alcune zone ancora connotate da viticoltura (Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Borgiallo, Cuorgnè) con presenza di aziende a orientamento principale vitivinicolo (es. Forno, Valperga). A Forno, in particolar modo, si segnala la presenza di un paesaggio viticolo di pregio di matricetradizionale, con spiccata valenza scenica per l'insistere della coltura su versante collinare scosceso e la cui acclività è rotta da stretti ciglioni. I materiali per l'allevamento nonsono sempre tradizionali e integrati con il paesaggio. La collina è servita da stretti camminamenti in pietra caratterizzanti e da scolatoi delle acque meteoriche. La relazione visiva con il contesto agricolo è integra e connotata da alta panoramicità e dalla leggibilità del nucleo storico di Forno (con roofscape prevalentemente intatto), e rari episodi di intrusioni visive date dal cimitero e qualche capannone. Il valore ambientale e paesaggistico è completato dalla generale integrità (soprattutto in ambito pedemontano) della praticoltura stabile alternata a cereali e aree boscate, formazioni lineari relitte, habitat boschivi (golenali) di pregio.

L'area è segnata da una minuta rete di collegamenti che connettono piccoli insediamenti rurali sparsi a connotazione agricola fra cui antichi areali di viticoltura e, a quota maggiore, di castanicoltura. I paesaggi attraversati da questa rete di viabilità sono caratterizzati da attraversamenti di corsi d'acqua per mezzo di ponti in pietra anche di antico impianto (area di Corio e Cuorgnè). L'area si distingue inoltre quale centro di loisir storicamente consolidato (permanenza del sistema delle ville).

Sulle Vaude si registra il diffuso abbandono dell'agricoltura marginale tradizionale, dei coltivi della fascia pedemontana e della gestione attiva del bosco. Verso le aree pianeggianti, si registrano invece espansioni consistenti dei nuclei principali con aree di nuova conurbazione non rispettose dell'originario rapporto tra insediamento e paesaggio.

La Strada Reale dei Vini Torinesi giunge in quest'Area di caratterizzazione seguendo un percorso "consigliato".

Dinamiche e criticitàpaesaggistiche

- Riduzione delle superfici vitate e difficoltà nella lettura visiva e nella fruizione di quelle esistenti.

2.1.8 Atlante fotografico

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI
Elementi della geomorfologia che connotano il paesaggio viticolo



Fig. 4. AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Una successione di anfiteatri naturali al piede delle montagne rende possibile la coltura della vite riparandola dalle altrimenti forti escursioni termiche.



Fig. 5. AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 6. AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 7. AC: Valli del Canavese (Ph. Anna Rinaldi)

Dettaglio di parete rocciosa con vigneti storici addossati; Vigneti sviluppati su conoide di deiezione; particolare tessitura del suolo sui rilievi premontani.



Fig. 8. AC: Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 9. AC: Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi (Ph. Bianca M. Seardo)

AC: Paesaggio viticolo delle colline moreniche (Ph. Bianca M. Seardo)

La presenza di specchi d'acqua e di conformazioni collinari di origine morenica connotano alcuni paesaggi viticoli, oltre a costituire componente ambientale fondamentale che influenza positivamente esposizione e clima idonei per la viticoltura.

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI
Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno volto alla coltura della vite



Fig. 10. AC: Viticoltura eroica (Fonte: Ricerca Mosso)

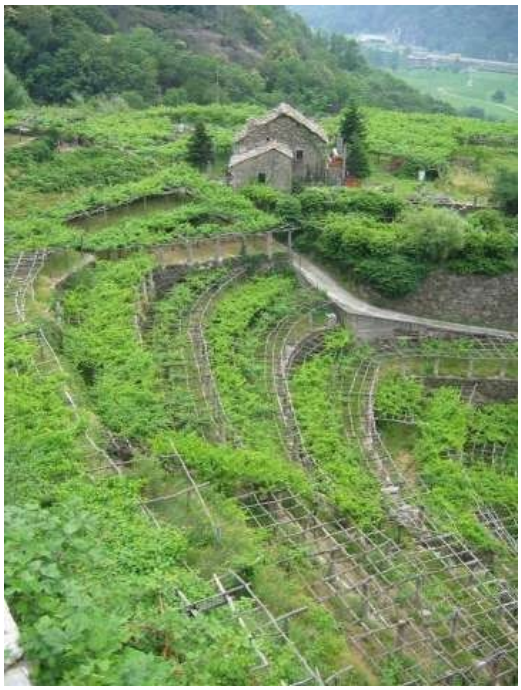


Fig. 11. AC: Viticoltura eroica (Ph. Giovanni Aldighieri)

Terrazzamento: “Sistemazione di un terreno naturale fortemente acclive mediante costruzione di una serie di ripiani, detti terrazze, ognuno sostenuto da un muretto, per lo più a secco”, Treccani Vocabolario on-line (2018).



Fig. 12. Fonte: Ricerca Mosso

Suggestione indicativa della composizione strutturale del versante terrazzato di Carema, pianta.



Fig. 13. AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Conoide di deiezione di Tavagnasco interessato da modellamento del tipo “a campi chiusi da muri di pietra a secco”.

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI

Elementi funzionali all'allevamento della vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo



Fig. 14. AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 15. AC: Viticoltura della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 16. AC: Viticoltura della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)

Sistemi tradizionali per la gestione delle acque nei paesaggi viticoli: canali in blocchi di pietra, canaline in pietra lavorata, rogge.



Fig. 17. AC: Viticoltura eroica (Fonte: Ricerca Mosso)



Fig. 18. AC: Viticoltura eroica (Fonte: Ricerca Mosso)

Alcuni tipi di supporti della vite: colonnine in pietra in blocco unico, piloni in pietra e calce, travatura in legno. I materiali ricorrenti e caratterizzanti sono: pietra, calce, legno.

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI

Elementi funzionali all'allevamento della vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo



Fig. 19. AC: Viticoltura eroica (Fonte: Ricerca Mosso)

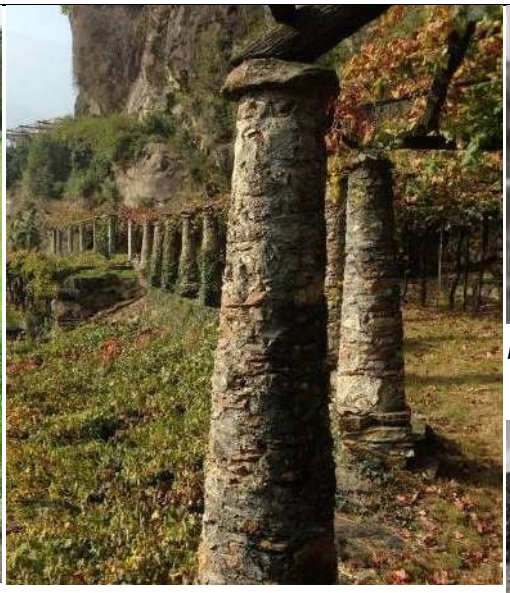


Fig. 20. AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 21. AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 22. AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Elementi naturali che connotano il paesaggio e sono allo stesso tempo funzionali alla viticoltura: alberi di salice capitozzati, i cui rami di un anno sono impiegati per la legatura dei tralci di vite; rocce affioranti costituiscono spesso il basamento dei muri a secco; le pietre impiegate per la realizzazione dei muri e dei piloni, oltre che di altri manufatti.



Fig. 23. AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 24. AC: Valli del Canavese (Ph. Anna Rinaldi)

Mulattiere, sentieri e passaggi innervano i versanti vitati rendendoli accessibili. L'uso della pietra è caratterizzante.

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI

Leggibilità dell'assetto poli colturale tradizionale



Fig. 25. Fonte: Ricerca Mosso



Fig. 26. AC: Viticoltura Eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Assetto poli colturale su particella: vite allevata su pergola canavesana nell'area perimetrale, mentre al centro sussistono coltivazioni di ortaggi, alberi da frutto o prati foraggeri.

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI

Biodiversità



Fig. 27. AC: Viticoltura Eroica (Ph. Xiang Tang)



Fig. 28. AC: Viticoltura Eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

La gestione non meccanizzata dei vigneti e la presenza di condizioni ambientali favorevoli consentono il mantenimento di micro-habitat funzionali alla sopravvivenza di specie animali e vegetali. A sinistra: ambiente umido generato dal sistema di sgrondo delle acque meteoriche al piede di un terrazzamento, con presenza di *Dactylorhiza fuchsii* (orchidea spontanea). A destra: micro zone asciutte e riparate dal gelo consentono la presenza di *Opuntia humifusa* (fico d'India nano).

CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO
Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli



Fig. 29. AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 30. AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph.Bianca M. Seardo)



Fig. 31. AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 32. AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Belvedere e punti di osservazione con visuali sui vigneti spesso incorniciati da panorami ampi e profondi sull'arco alpino.

CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO
Fulcri naturali



Fig. 33. AC: Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi (Ph. Anna Rinaldi)



Fig. 34. AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)

Fulcri visivi di tipo naturale attraggono la vista sui vigneti, ad esempio: grandi esemplari di alberi da frutto intercalati alle viti, elementi del paesaggio geomorofologico come affioramenti rocciosi e morene.

CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO
Fulcri del costruito



Fig. 35. AC: Vigneti residuali nella piana del catino morenico (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 36. AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 37. AC: Paesaggio viticolo del mosaico colturale collinare (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 38. AC: Paesaggio viticolo del mosaico colturale collinare (Ph. Bianca M. Seardo)

Fulcri visivi del costruito connotano i paesaggi viticoli sia costituendo riferimenti visivi direttamente connessi al vigneto (casotti da vigna, belvedere e altre strutture), sia come riferimenti esterni al vigneto (campanili dei centri abitati, castelli, dimore, ecc.…).

CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO
Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite



Fig. 39. AC: Vigneti delle Valli del Canavese (Ph. Anna Rinaldi)

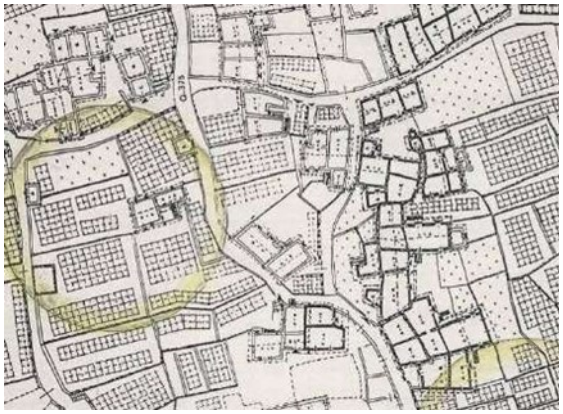


Fig. 40. AC: Viticoltura eroica (Fonte: Ricerca Mosso)



Fig. 41. AC: Paesaggio viticolo del mosaico colturale collinare (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 42. AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)

Forme diversificate di allevamento della vite connotano le aree di caratterizzazione paesaggistica, costituendo una trama ed elemento di continuità nella percezione del paesaggio: filari con paleria in legno, pergola canavesana, pergoletta, scarlà canavesano.

CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI
Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo



Fig. 43. AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 44. AC: Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi (Ph. Bianca M. Seardo)

Insediamenti che connotano i paesaggi vitati presentano leggibilità dell'adattamento alla morfologia del territorio, fronti compatti, fulcri visivi e omogeneità dei materiali.

CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI
Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticoltura tradizionale connotanti il paesaggio



Fig. 45. AC: Viticoltura eroica (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 46. AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)

Edifici e complessi storicamente legati alla produzione agricola e vitivinicola ospitanti cantine, e altri luoghi della produzione primaria e della trasformazione dei prodotti agricoli.



Fig. 47. AC: (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 48. AC: Paesaggio viticolo della collina morenica frontale (Ph. Bianca M. Seardo)

Torchi a trave ad uso comunitario sono ancora presenti all'interno di abitazioni private, solitamente non segnalati alla fruizione. Portali di accesso ai vigneti, vestigia di antica ricchezza, connotano soprattutto il paesaggio viticolo delle colline moreniche.

CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI
Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale

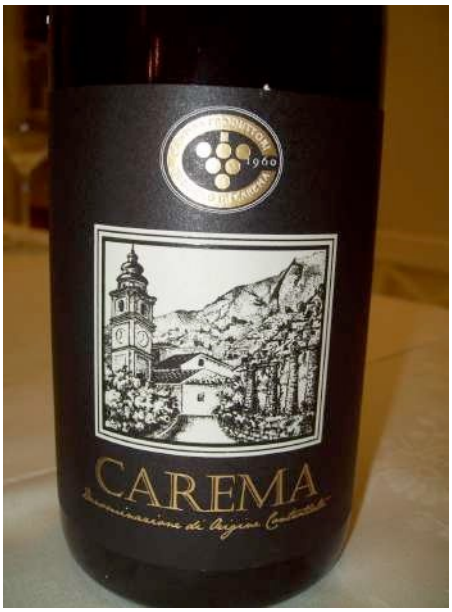


Fig. 49. Etichetta Carema



Fig. 50. Etichetta Montestrutto di Settimo Vittone

Visuali consolidate su paesaggi viticoli testimoniate da etichette su bottiglie di vino: visuale su Carema e visuale su Montestrutto di Settimo Vittone.

2.2 Val di Susa

2.2.1 Vigneti della bassa Val di Susa

Comuni: Almese, Borgone, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Chianocco, Condove, Villar Focchiardo, Mompantero, Rubiana, San Didero, San Giorio di Susa.

Sintesi dei caratteripaesaggistici checonnotano l'Area

- Alta frammentarietà delle superfici vitate, non leggibili come sistema;
- Visibilità di terrazzamenti ancora vitati, in aree confinate;
- Panoramicità dei percorsi di versante.

Descrizione

La bassa Val di Susa si presenta come fascia di raccordo tra piana dell'area metropolitana torinese e le valli alpine, imbocco della Val di Susa, comprendente i versanti montani affacciati sul fondovalle della Dora Riparia e al confine con la zona morenica di Avigliana, con cui sono evidenti connessioni scenico-percettive, sebbene si tratti di aree non comprese nella DOC Val Susa. Dal punto di vista paesaggistico, sussiste una maggiore difficoltà di leggere le aree vitate come veri e propri paesaggi della viticoltura, pertanto le Aree di caratterizzazione presentano nella denominazione la parola "vigneti" invece di "paesaggi di…".

La frammentazione delle aree vitate è generalmente molto evidente a causa della pervasività delle dinamiche insediative della bassa Valle che ne hanno cancellato quasi ogni traccia: nel fondovalle e sulle basse pendici, l'indotto torinese ha un influsso potente grazie agli assi viari,alla vicinanza con la città e alla morfologia pianeggiante. Ciò ha facilitato lo sviluppo di numerose infrastrutture industriali (Condove, Bruzolo, Borgone, Bussoleno) e residenziali con una diffusa presenza di prime e seconde case di tipologia eterogenea, non associate alle strutture locali identitarie. Il fondovalle, in particolare, è conteso tra infrastrutture, fascia fluviale della Dora con vegetazione riparia, agricoltura con forti caratteri di marginalità(prevalentemente a prato, mais e pioppo).

Sulle parti medie e alte dei versanti il paesaggio è maggiormente conservato. Qui coesistono relitti di prato-pascoli alternati a frutteti. I vigneti sussistono principalmente sulla parte bassa del versante nord della ampia valle glaciale (in particolare a Bruzolo, Bussoleno, Condove), ove è possibile osservare anche nuovi impianti (Almese).

Dei vigneti persistenti, si segnalano alcuni caratteri comuni, fra cui l'insistenza su ripidi terrazzi o ciglioni, l'impiego di paleria in legno, e la raggiungibilità spesso attraverso brevi tratti di percorsi carrabili di valore panoramico.

La Strada Reale dei Vini Torinesi e la Via Francigena attraversano l'Area longitudinalmente permettendo viste d'insieme sui versanti. Tuttavia, la leggibilità dei vigneti è discontinua e frammentata e solitamente possibile grazie alla conoscenza personale di luoghi specifici per l'osservazione e, eventualmente, l'accesso.

Esistono tuttavia numerosi percorsi secondari che consentirebbero una maggiore continuità percettiva in tal senso, anche a partire da itinerari tematici dedicati ai vigneti individuati a livello locale e promossi dai Comuni (es. Bruzolo).

La fruizione visiva dei vigneti di versante è spesso associata alla godibilità di panorami ampi eprofondi con importanti fulcri visivi naturali e costruiti che fungono da costante riferimento, quali la Sacra di San Michele, e le principali vette che connotano l'ingresso alla Valle.

È sancito il valore paesaggistico dell'area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 157 del d.lgs. 42/2004 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Pian Cervetto sita nei comuni di Bussoleno, S. Giorio di Susa e Mattie".

Dinamiche e criticitàpaesaggistiche

- Abbandono delle attività agro-forestali tradizionali, con tendenza a una polarizzazione con alternanza urbano-bosco abbandonato;
- Perdita di leggibilità del paesaggio viticolo;
- Vigneti interessati da intrusioni lineari dovuti principalmente a muri di contenimento in materiali non coerenti con l'immagine paesaggistica;
- Vegetazione spontanea lungo i principali percorsi panoramici ad occludere le visuali.

2.2.2 Vigneti della media Val di Susa

Comuni: Chiomonte, Exilles, Giaglione, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Susa.

Sintesi dei caratteripaesaggistici checonnotano l'Area

- Aree vitate frammentate, ma che in alcuni tratti si configurano come paesaggi viticoli di pregio;
- Integrità del carattere "montano" degli insediamenti in relazione con le aree viticole.

Descrizione

Fino a Susa, la valle presenta un ampio fondovalle e, proprio grazie a questa superficie pianeggiante, si sono create, fin dall'antichità, le premesse per il passaggio di importanti vie di comunicazione oltre che di ambienti idonei alla viticoltura per condizioni climatiche e di insolazione.

La maggior parte della superficie vitata si estende intorno a Susa e fra Susa ed Exilles, sebbene con carattere frammentario. Emergono tuttavia alcune aree spiccatamente omogenee e leggibili, in particolar modo a Susa e Chiomonte. Qui, grazie anche alla sussistenza di vere e proprie aziende vitivinicole, si conservano paesaggi viticoli di valore scenico e tradizionale, con visibilità dei muri in pietra a secco di sostegno ai terrazzamenti, casotti da vigna in pietra, materiali di sostegno della vite per lo più tradizionali (legno) ed un insieme di connotati paesaggistici che le distinguono per omogeneità (versante di Chiomonte).

Dal punto di vista percettivo, la fruizione visiva di questi ormai rari paesaggi è fortemente compromessa dalle interferenze degli imponenti viadotti che corrono longitudinalmente lungo la Valle. A livello più locale, si segnala la presenza diffusa di muri di contenimento in cemento a vista che generano ulteriore perdita di integrità visiva.

La media Valle si distingue in modo particolare per il carattere prettamente "montano" e per la maggiore integrità degli insediamenti tradizionali che si relazionano con le aree vitate, dal punto di vista paesaggistico, prevalentemente attraverso l'alta visibilità dei roofscape e dei fronti urbani. Pertanto è su questi elementi che andrebbero poste le maggiori attenzioni in termini di sviluppi urbanistici e azioni di riqualificazione, attraverso interventi che aiutino a preservare l'omogeneità delle coperture dell'edificato e la compattezza dei bordi urbani.

Nuclei sparsi connotati da edilizia in pietra sono oggi ancora visivamente connessi con alcuni dei vigneti più leggibili (es. Borgata Morelli a Gravere).

La fruizione del paesaggio è possibile lungo l'itinerario della Strada Reale dei Vini Torinesi, e da percorsi secondari di rilievo locale che potrebbero essere allacciati con il primo: tratti di mulattiera che servono i vigneti, così come percorsi carrabili secondari che risalgono il versante offrono una esperienza estetica differente e più immersiva, con la possibilità di raggiungere punti di belvedere.

Dinamiche e criticità paesaggistiche

- Diffuso abbandono a discapito del paesaggio vitato e prevalenza del bosco;
- Impatti dei viadotti sulle aree viticole di pregio rimanenti.

2.2.3 *Atlante fotografico*

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI
Elementi della geomorfologia che connotano il paesaggio viticolo



Fig. 51. AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)



Fig. 52. AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)

La valle presenta un ampio fondovalle e, proprio grazie a questa superficie pianeggiante, si sono create, fin dall'antichità, le premesse per il passaggio di importanti vie di comunicazione oltre che di ambienti idonei alla viticoltura per condizioni climatiche e di insolazione.

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI
Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno volto alla coltura della vite



Fig. 53. AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)



Fig. 54. AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Federica Bonavero)



Fig. 55. AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)

La frammentarietà delle aree vitate residue non consente una percezione continua del sistema di terrazzamenti, visibili tuttavia in alcuni appezzamenti ancora coltivati a livello famigliare o aziendale.

CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO
Fulcri naturali
Fulcri del costruito



Fig. 56. AC: Vigneti della bassa Val di Susa (Ph. Federica Bonavero)



Fig. 57. AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)



Fig. 58. AC: Vigneti della bassa Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)

La fruizione visiva dei vigneti di versante è spesso associata alla godibilità di panorami ampi e profondi con importanti fulcri visivi naturali e costruiti che fungono da costante riferimento, quali la Sacra di San Michele, le principali vette che connotano l'ingresso alla Valle, i campanili dei centri abitati nelle vicinanze.

CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO
Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite



Fig. 59. AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Simonetta Mazzarino)



Fig. 60. AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)

Forme diversificate di allevamento della vite connotano le aree, costituendo una trama ed elemento di continuità nella percezione del paesaggio: filari con paleria in legno.

CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI
Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo
Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo



Fig. 61. AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Federica Bonavero)



Fig. 62. AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Federica Bonavero)



Fig. 63. AC: Vigneti della media Val di Susa (Ph. Anna Rinaldi)

L'integrità degli insediamenti tradizionali che si relazionano con le aree vitate è un elemento caratterizzante. Omogeneità del *roofscape* e compattezza dei bordi urbani vanno preservati o riqualificati.

CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI
Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale



Fig. 64. paesaggi viticoli a Bruzolo



Fig. 65. paesaggi viticoli a Bruzolo

Visuali consolidate su paesaggi viticoli a Bruzolo. Le aree vitate si presentano oggi molto più ridotte.

2.3 Pinerolese

2.3.1 Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo

Comuni: Bibiana, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cumiana, Frossasco, Garzigliana, Macello, Osasco, Pinerolo, Prarostino, Roletto, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo.

Sintesi dei caratteripaesaggistici checonnotano l'Area

- Difficile lettura come sistema delle aree vitate;
- Alta panoramicità dei vigneti collinari;
- Persistenza dell'uso di materiali tradizionali;
- Sussistenza di rarissime aree testimonianti il sistema poli colturale tradizionale.

Descrizione

L'Area di caratterizzazione si contraddistingue principalmente per la presenza di rilievi collinari e sub-montani addossati a Frossasco, Pinerolo e Bricherasio. Mentre l'ambito di pianura comprende i territori le cui dinamiche gravitano attorno alla cittàdi Pinerolo, le ultime propaggini alpine intorno alle aree urbanizzate sono coperte da vegetazione boschiva (sostituitasi in gran parte alla coltura storica della vigna) e da tasselli divigneti e frutteti.

Non è possibile parlare di veri e propri paesaggi viticoli, ma è opportuno evidenziare la presenza di vigneti che, sebbene frammentari, racchiudono notevole valore paesaggistico per lo spiccato carattere di tradizionalità e scenico. Si ricordano in proposito i vigneti posti a suddell'abitato di Frossasco e sulle prime pendici collinari fra Frossasco e Roletto, per la presenza di impianti datati con esemplari di viti di almeno cinquant'anni, e la permanenza di lembi di paesaggio rurale connesso con la viticoltura, con presenza di rogge e filari di salici ancora capitozzati annualmente.

Vigneti altrettanto significativi si trovano sulle pendici fra Bricherasio e Prarostino (con conche rurali ad alta integrità visiva) e a Prarostino sul versante che si affaccia su San Secondo di Pinerolo. Di questi vigneti va sottolineato l'alto valore scenico e la panoramicità verso la piana pinerolese e cuneese, con fulcri visivi a varie distanze costituiti da campanili e dalla Rocca di Cavour. I materiali sono prevalentemente tradizionali e si registra la presenza di forme di allevamento a pergoletta pinerolese e a filare, spesso con primo "filo" in legno. Il paesaggio rurale tradizionale è connotato, sul versante di Prarostino, dalla presenza di cascine in linea lungo le isoipse e dalla diffusione di cantine e manufatti connessi all'attività agricola e di trasformazione quali forni e torchi da uva.

Va segnalata la permanenza, ancorché altamente intaccata dall'urbanizzazione, di un prato vitato di matrice poli colturale a sud dell'abitato di Bricherasio.

Le dinamiche insediative non hanno risparmiato i versanti collinari che offrivano le esposizionimigliori (espansione residenziale di Pinerolo, Cumiana e Piossasco), provocando sottrazione di superficie alla viticoltura o coesistenza con essa. Pertanto la viticoltura si trova oggi ad essere percepita in una matrice per lo più decontestualizzata di stampo urbano, più che rurale.

In ambito collinare è da segnalare la fitta rete idrografica, sia naturale sia artificiale, su cui si è organizzata la trama rurale, ancora leggibile.

È sancito il valore paesaggistico dell'Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 157 del d.lgs. 42/2004 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina pinerolese sita nel comune di Pinerolo".

Dinamiche e criticitàpaesaggistiche

- Frammentarietà delle aree vitate e invasione del bosco con obliterazione dei terrazzamenti soprattutto nella zona di Prarostino;
- Urbanizzazione interferente con la scena di alcuni vigneti di valore storico-tradizionale.

2.3.2 *Vigneti delle valli pinerolesi*

Comuni: Angrogna, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pomaretto, Porte, Pramollo, Rorà, San Germano Chisone, Torre Pellice, Villar Pellice, Villar Perosa.

Sintesi dei caratteripaesaggistici checonnotano l'Area

- Alta frammentazione, effetto "isola";
- Visibilità di terrazzamenti e ciglioni su versanti molto scoscesi;
- Mantenimento dei materiali tradizionali: pietra e legno.

Descrizione

Area contraddistinta da paesaggi più nettamente montani con viticoltura "di versante", anche in questo caso molto ridotta in termini di superficie e oggi legata alla presenza di micro- aziende e viticoltura familiare. L'esperienza fruitiva non è connotata da continuità, data sia l'estensione ridotta delle aree vitate, sia la presenza di vegetazione spontanea lungo ampi tratti degli itinerari di fruizione carrabili. Emergono in aree confinate imponenti versanti terrazzati e coltivati a vite, su terrazzi o ciglioni molto stretti. I materiali utilizzati per l'allevamento della vite sono per lo più quelli tradizionalied è omogenea la visibilità di pietra e legno.

Alcuni manufatti – casotti da vigna o semplici ricoveri – sono visibili ma non sempre in buonostato di conservazione. In una situazione di tale frammentazione si segnalano purtroppo episodi di ulteriore corrosione del paesaggio viticolo dovute all'inserimento di impianti per lo sfruttamento di energia solare e all'avanzamento della diffusione urbana dal fondovalle, con tipologie estranee a quelle locali.

Dinamiche e criticitàpaesaggistiche

- Diffuso abbandono;
- Difficile leggibilità del paesaggio viticolo;
- Diffusione urbana e occupazione del suolo da parte di altri usi e degrado delle già ridotte scene paesaggistiche di valore.

2.3.3 *Atlante fotografico*

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI
Elementi della geomorfologia che connotano il paesaggio viticolo



Fig. 66. AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 67. AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

I vigneti dell'area pinerolese intrattengono relazioni visive ravvicinate e di valore sulle principali vette e rocche dell'ambito.

RAPPORTO DEI PAESAGGI VITICOLI CON LA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E LE RISORSE NATURALI

Elementi funzionali all'allevamento della vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo



Fig. 68. AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 69. AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

In quest'area sono diffusi i vigneti storici con impalcatura ancora realizzata in materiale tradizionale. In particolare, il filo di banchina è spesso ancora in legno.

Residui filari di salici annualmente capitozzati per ricavare rametti per la legatura dei tralci di vite connotano alcuni vigneti del pinerolese.



Fig. 70. AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

Particolari sistemi per il sostegno dei pali di testata.

CARATTERI DEL PAESAGGIO SCENICO-PERCETTIVO
Fulcri naturali
Fulcri del costruito



Fig. 71. AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 72. AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 73. AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 74. AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

Fulcri naturali e costruiti di richiamo visivo nel e dal paesaggio viticolo, fra cui spiccano la Rocca di Cavour, cappelle campestri e edicole votive.

CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI
Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticoltura tradizionale che connotano il paesaggio



Fig. 75. AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)



Fig. 76. AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

Forni, torchi da uve e altri manufatti connessi con l'attività agricola e con la viticoltura caratterizzano il versante di Prarostino.



Fig. 77. AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

La pianura di Bricherasio ospita, sebbene in condizioni ormai urbane, gli ultimi residui della viticoltura in contesto poli colturale. Nella foto in basso, il distanziamento fra i filari indica l'uso a prato foraggero destinato allo sfalcio dell'interfila.

CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI
Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo

Fig. 78. AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo





Fig. 79. AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

La frammentazione dei vigneti crea situazioni di forte interferenza fra il paesaggio vitato storico e nuove forme insediative, come nel caso in cui i fronti urbani si impongono nella scena del paesaggio rurale o le espansioni recenti generano disordine visivo al piede dei versanti ancora vitati.

CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI TRADIZIONALI CONNESSI AI PAESAGGI VITICOLI
Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale

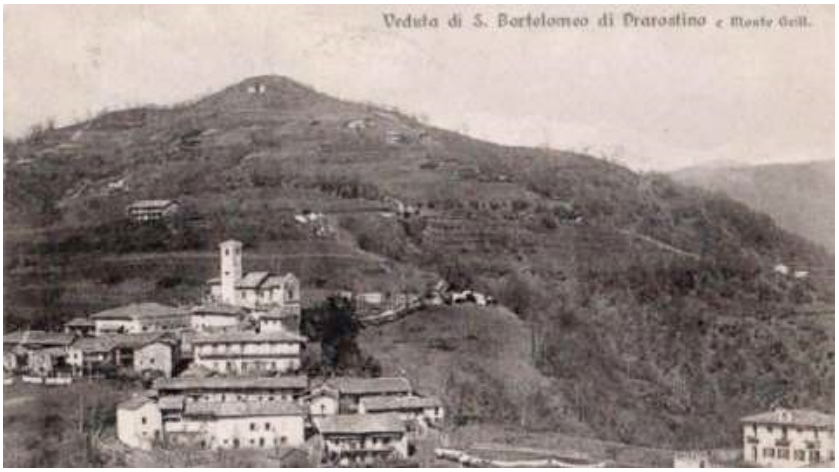


Fig. 80. Visuali consolidate su paesaggi viticoli a Prarostino.

3 PRINCIPALI DINAMICHE IN CORSO IN CIASCUNA AREA

Nelle aree viticole alpine della Città metropolitana di Torino si rilevano alcune problematiche che è possibile riscontrare in maniera diffusa. Di seguito si riassumono le principali, al fine di fornire una panoramica di insieme, anche mediante immagini significative.

Abbandono diffuso delle aree precedentemente destinate a coltura di vite

Vaste superfici adibite a vite risultano oggi invase dal bosco. Criticità in termini paesaggistici consiste nella perdita di leggibilità del sistema di antropizzazione dei versanti montani e collinari che si concretizza nelle opere di infrastrutturazione per l'accessibilità ai fondi (mulattiere, camminamenti), nei terrazzamenti e nelle opere di canalizzazione delle acque meteoriche (con problemi che riguardano anche il dissesto idrogeologico), nella diffusione di ediliziatradizionale e di manufatti connessi con la viticolturae con la conduzione agricola in generale del territorio (balme, casotti da vigna, abitazioni vere e proprie, stalle, forni per la calce, il carbone, torchi, cappelle…).

Cambiamento climatico

Sebbene non sia possibile identificare con sicurezza le variazioni in corso legate al cambiamento climatico, è possibile immaginare alcune delle potenziali modifiche all'assetto paesaggisticogenerale, quali:

- modifiche al modellamento del terreno e degli areali più vocati alla coltura;
- modifiche alle forme di allevamento tradizionali;
- introduzione di materiali di ombreggiatura;
- trasformazioni del territorio dovute all'efficientamento dell'uso dell'acqua e alla dell'irrigazione di emergenza.

Andranno discusse con tecnici e portatori di interessi considerazioni e soluzioni per l'adattamento al cambiamento climatico in cui rientrino anche valutazioni di tipo paesaggistico che indirizzino la conservazione dei caratteri peculiari tradizionali.

Perdita di leggibilità dei paesaggi viticoli

In molte aree si registra l'avanzare di sviluppi insediativi che interferiscono con la leggibilità dei paesaggi viticoli e con la riconoscibilità di nuclei sparsi e borgate che contribuiscono allacostruzione della scena paesaggistica. Criteri per la localizzazione delle aree di completamento sui bordiurbani potrebbero garantire una maggiore armonia degli sviluppi insediativi con la preservazione di alcune scene sui paesaggi viticoli.

Perdita dei connotati della viticoltura tradizionale

La perdita dei connotati della viticoltura tradizionalesi sostanzia nella sostituzione della vite con altre coltivazioni, ma anche con la modifica delle forme diallevamento tradizionali che connotano le principaliscene paesaggistiche, o con l'impiego di materiali diversi da quelli tradizionali che tendono solitamentea spiccare all'interno di scene ad alta omogeneità ditrama paesaggistica.

Alcuni di questi cambiamenti sono ritenuti funzionali per l'adeguamento a tecniche colturali più efficienti (es. sostituzione della pergola con il filare). In altri casi, l'estirpo della vite èseguito dall'impianto di nuove colture.

Nuove forme di uso del suolo che interferisconocon i paesaggi viticoli

L'installazione di campi fotovoltaici su superfici in diretta connessione visiva con i vigneti può causare la perdita di integrità visiva su paesaggi viticoli rari edi pregio.

Presenza di elementi di interferenza e degrado visivo

Manufatti di origine antropica come centraline, tralicci e cavi dell'alta tensione, capannoni agricoli fuori scala, edifici di tipologia non coerente possonointerferire con le visuali di pregio sui paesaggi viticoli. Allo stesso modo, anche la vegetazione dallo sviluppo ormai non più controllato può occludere alcune visuali di pregio lungo i principali itinerari di fruizione, rendendo il percorso più monotono e facendo perdere attrattività

















4 INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE DA ATTUARE PER PRESERVARE E VALORIZZARE LE AREE VITIVINICOLE

Per contrastare la dispersione insediativa (sprawl) e la saldatura dei margini edificati a danno dei contesti viticoli collinari e montani, il PTGM attua il principio di contenimento del consumo di suolo mediante la perimetrazione delle Aree Dense, Libere e di Transizione (DLT) ai sensi dell'Articolo 17 delle NdA del PTGM e delle relative Linee Guida D2 (LG DLT).

I versanti collinari e le conche pedemontane interessati dalle Aree della Viticoltura (Art. 30 NdA) costituiscono ambiti prioritari da tutelare nel loro assetto rurale e paesaggistico originario e devono essere perimetrati dai PRG comunali come Aree Libere, precludendo la perimetrazione di aree di transizione o di nuovi ambiti di espansione insediativa.

Di seguito si riportano alcune indicazioni specifiche da attuare nei contesti viti vinicoli.

N.B. Nei capitoli seguenti:

- per ***Livello metropolitano e sovracomunale*** si intendono piani di settore del PTGM, piani e programmi strategici metropolitani (es. PUMS, Biciplan,..) piani di gestione delle aree protette metropolitane, altri piani sovracomunali quali contratti di fiume e di lago, piani d'area dei parchi metropolitani e piani di gestione dei SIC di competenza metropolitana;
- per ***Livello comunale*** si intendono piani urbanistici locali, regolamenti edilizi, pratiche progettuali, Commissioni locali del paesaggio.

4.1 Ob.a) Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero

1A | Livello metropolitano e sovracomunale

I piani territoriali e strategici, ove di competenza possono:

- essere integrati con riferimento a politiche, strategie e disposizioni sui temi del paesaggio, per garantire il presidio del medesimo attraverso il recupero di servizi e altre funzioni di supporto all'abitare e al produrre, soprattutto nei territori rurali marginali;
- sviluppare politiche, strategie e misure sinergiche di area vasta per i centri storici minori che connotano i paesaggi vitivinicoli, favorendone lo sviluppo in qualità di poli di servizi integrati (informativi, culturali, ricreativi, piccolo commercio, piccola ristorazione) a supporto delle aziende, del turismo rurale (albergo diffuso), ma anche dei residenti (anche con funzione di attrattori di nuovi abitanti e nuove aziende);
- disporre per contrastare l'abbandono dei contesti rurali, in particolare garantendo la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono (PPR, art. 34 *Disciplina generale delle componenti morfologico− insediative*), ad esempio individuando le aree viticole in cui è prioritario incentivare il recupero, es. aree soggette a riforestazione spontanea recente, aree contesto di castelli, cascinali, luoghi della produzione vitivinicola storica (*Carta delle azioni paesaggistiche*).

I *Contratti di lago,* i *Piani d'Area dei Parchi* e i *Piani di Gestione dei SIC di competenza metropolitana:*

- promuovono, ove opportuno, azioni di riqualificazione e mitigazione dell'abbandono per i paesaggi vitivinicoli in contesto lacustre pedemontano (in coerenza con l'att. 15 del PPR), ad esempio avviando o ridefinendo i Patti agro ambientali;
- sviluppano e/o coordinano azioni di sensibilizzazione (a livello locale, ma non solo) sulle conseguenze dell'abbandono del paesaggio e del territorio, ad es. supportando le attività delle associazioni esistenti.

La *Città metropolitana*:

- sostiene la creazione di Associazioni fondiarie (L.r. 2.11.2016, n. 21 *Disposizioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali*) o simili per la riattivazione e il recupero dei terreni incolti;
- favorisce la nascita di "*banche della terra*" per mettere in contatto domanda e offerta di terreni agricoli, anche attraverso il collegamento con banche dati già esistenti come la banca nazionale delle terre agricole di ISMEA (*Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare*);
- utilizza bandi (anche sganciati da misure generali del PSR) per l'incentivo al recupero di piccoli manufatti che connotano il paesaggio tradizionale (muri in pietra, piloni, paleria in legno, canaline di sgrondo acque, mulattiere) attraverso piccole forme di incentivo finanziario;
- sviluppa una attività di consultazione mirata con le aziende agricole del territorio per raccogliere richieste, problematiche specifiche da convogliare nei piani regolatori o in strumenti di *policy;*
- sviluppa e/o coordina azioni di sensibilizzazione (a livello locale, ma non solo) sulle conseguenze dell'abbandono del paesaggio e del territorio, ad es. supportando le attività delle associazioni esistenti.

1B | Livello comunale

I *piani locali e regolamenti comunali*, atto salvo quanto diversamente disposto alle NdA del PTGM, possono:

- favorire il recupero dei piccoli centri come nuclei di servizi e altre funzioni di supporto all'abitare e al produrre;
- favorire il recupero e il contrasto alla frammentazione dei paesaggi vitivinicoli perimetrando le aree interessate da processi di riforestazione spontanea non considerate bosco nei casi di:
  - interventi mirati al recupero degli insediamenti esistenti in condizioni precarie, ricostituzione dell'attività agricola in ambiti caratterizzati dalla presenza di terrazzamenti;
  - ripristino dell'attività agricola inerente alle produzioni tipiche piemontesi, per la ricostituzione del paesaggio agrario e pastorale di interesse storico che caratterizza determinate aree del territorio regionale;
  - attuare il Regolamento Regione Piemonte DPGR 2/R del 23.1.2017, art. 3 *"Perimetrazioni comunali"* provvedendo alla perimetrazione dei nuclei edificati e colonizzati da vegetazione arborea o arbustiva a qualunque stadio d'età, dei terrazzamenti in origine di coltivazione agricola; i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi. Tale perimetrazione, una volta approvata dalla Giunta Regionale, entra ufficialmente in vigore con il recepimento all'interno degli strumenti urbanistici comunali. (*Carta delle azioni paesaggistiche*)

1C | Gruppi d'azione: GAL, associazioni civili, …

Gruppi di Azione Locale possono:

- inserire nei Piani di Sviluppo Locale strategie trasversali tematiche sul recupero e la valorizzazione dei paesaggi vitivinicoli, integrabili ad esempio nei bandi per la creazione di impresa, per gli investimenti di aziende agricole e forestali, per la diversificazione delle aziende agricole;

Soggetti pubblici e privati possono:

- attivare l'istituto dell'*Associazione fondiaria* e le *partnership pubblico−privato* quali strumenti per il recupero di terreni abbandonati e la loro redistribuzione ad aziende vitivinicole emergenti. Il restauro del paesaggio della viticoltura tradizionale è attuato secondo precisi schemi individuati dalla PA il cui ruolo garantisce anche che le pratiche richieste siano congruenti con l'interesse pubblico (*Buone pratiche: Progetto TERRA VIVA*)

1D | Conduttori agricoli e relative associazioni di categoria e enti di rappresentanza

Le *Associazioni di categoria* possono:

- sensibilizzare il pubblico non agricolo sull'esistenza di premi di condizionalità per il *"Mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali"* e di misure specifiche del PSR per il mantenimento di elementi del paesaggio rurale tradizionale;
- favorire, in concertazione con gli enti pubblici preposti, l'accesso a misure del PSR per il mantenimento di elementi del paesaggio rurale tradizionale anche ad aziende con superfici minime o sotto soglia, operanti in ambienti più sfavorevoli e frammentati.

I *Conduttori agricoli, associazioni di categoria e enti di rappresentanza,* possono:

- promuovere la diversificazione aziendale in chiave di produzione di energie alternative da biomassa forestale, per ottenere nuovi fonti di introito per le aziende agricole e per una corretta gestione della copertura forestale e il recupero di territori ex−viticoli attualmente invasi dal bosco (*Carta delle azioni paesaggistiche*).

1E | Tutti soggetti - Interventi sul patrimonio edilizio rurale e viticolo esistente

In ogni caso, gli interventi sul patrimonio edilizio rurale e viticolo esistente devono conformarsi alla l.r. 31 ottobre 2018, n. 16 (che ha abrogato la l.r. 9/2003 ai sensi dell'art. 17) e garantire il rispetto delle direttive dell'Articolo 28 (RUR) e dell'Articolo 30 (VITI) delle Norme di Attuazione del PTGM.

4.2 Ob.b) Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale

2A | Livello metropolitano e sovracomunale

I *piani territoriali e strategici*, ove di competenza possono:

- definire politiche di gestione dei territori viticoli che ne identifichi, preservi e valorizzi i connotati tradizionali;
- identificare i paesaggi viticoli alla scala vasta e definire i criteri per la disciplina della tutela dell'uso del suolo a vigneto e delle forme di allevamento della vite e della coltivazione tradizionali, in coerenza ed attuazione della normativa vigente, del PTGM e del PPR. Particolare attenzione è da porre al mantenimento delle forme di allevamento tradizionali (*Carta delle Azioni paesaggistiche - Elementi funzionali all'allevamento della vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo*) e alla riduzione dell'impatto visivo della paleria e degli altri materiali impiegati per la realizzazione dei nuovi impianti attraverso la scelta di materiali e cromie che garantiscano un consono inserimento nel paesaggio (pali di testata in legno, evitare impiego di paleria in metallo riflettente…). Possono inoltre predisporre carte tematiche sullo stato/uso delle aree vitivinicole in base

al diverso grado di vocazione vitivinicola, tipo 'classi di potenzialità viti− enologica' (*Buone pratiche: Piano Regolatore del Comune di Tollo*) con il supporto di studi agronomici;

- individuare i territori in cui promuovere prioritariamente interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei vigneti di particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale, anche ai fini di facilitare l'applicazione della legge n. 238 del 12.12.16 *Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino*" che prevede la futura finanziabilità, da parte del Ministero delle politiche *agricole, alimentari, forestali e del turismo, di tecniche sostenibili rivolte alla "salvaguardia dei vigneti eroici o storici;*
- favorire la diffusione e l'applicazione sistematica della manualistica esistente per le aree vitate, anche con riferimento alla qualità del costruito e alla tutela del paesaggio, quali ad esempio:
  - *indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti*" (predisposti dalla Regione Piemonte);
  - *Tutela e valorizzazione dell'architettura tradizionale e del paesaggio* e *Riqualificazione e del patrimonio edilizio e dei beni culturali*" (GAL Escartons e Valli Valdesi);
  - *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico e del paesaggio del GAL Valli del* Canavese - GAL Valli del Canavese (*Buone pratiche: Manuali GAL Valli del Canavese*);
  - *Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico−percettivi del paesaggio* (allegate al PPR Piemonte, 2017).

La Città metropolitana di Torino:

- può stipulare intese e accordi con Regione ed altri enti preposti per far sì che il mantenimento e la valorizzazione da parte dei Comuni e dei privati, dei fattori strutturanti del paesaggio vitivinicolo, siano incentivati in quanto misure di miglioramento ambientale prioritario (anche raccordabile con misure finanziabili da PSR o con strumenti finanziari differenti già esistenti);
- sostiene il coordinano e un omogeneo approccio delle Commissioni Locali del Paesaggio che verificano la compatibilità delle trasformazioni nel paesaggio viticolo, ad es. favorendone l'aggregazione a livello di unità o ambito di paesaggio, fornendo criteri di valutazione (quali quelli indicati nel presente lavoro) o coordinando il lavoro di queste commissioni per crearne *ad hoc*;
- stimola la programmazione e pianificazione comunale dei paesaggi viticoli attraverso l'accesso e lo scambio di esperienze della rete delle Città del Vino, che conferisce periodicamente un premio "Miglior Piano Regolatore delle Città del Vino" e promuove gemellaggi fra le località (*Buone pratiche: Piano Regolatore delle Città del Vino*);
- può indirizzare forme di incentivo finanziario anche attraverso rimodulazioni *place− based* dell'OCM vino − in accordo con gli uffici regionali competenti;
- incentiva l'impiego di legname proveniente dalla filiera locale, certificata FSC/PEFC, anche sfruttando il programma provinciale di certificazione già in essere.

2B | Livello comunale

I *Piani urbanistici locali*, fatto salvo quanto diversamente disposto alle NdA del PTGM, possono:

- integrare il quadro conoscitivo degli elementi del paesaggio vitivinicolo tradizionale, anche in raccordo con le attività dei GAL;
- identificare i caratteri salienti del paesaggio vitivinicolo (aree a vocazione vitivinicola e elementi che contribuiscono alla costruzione del paesaggio vitivinicolo tradizionale). Vedi anche la *Carta delle Azioni paesaggistiche - Elementi funzionali all'allevamento della vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo*;
- individuare le *Aree agricole di pregio ambientale* ove tutelare in modo specifico i paesaggi vitivinicoli tradizionali, salvaguardando negli areali DOC la coltura della vite con una disciplina rivolta alle nuove costruzioni, al riuso e ristrutturazione dell'esistente, in particolare se a fini di accoglienza e ricettività turistica, anche introducendo un sistema di sgravi fiscali. Vedi ad es. *Piani Regolatori dei Comuni di Montalcino e Tollo;*
- disciplinare, i coerenza ed attuazione delle disposizioni del PPR e del PTGM, e per quanto di loro competenza, le trasformazioni e l'edificabilità al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario e definire specifiche disposizioni per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti;
- sulla base della vulnerabilità dei suoli agrari, individuare quelli da assoggettare a disposizioni edilizie e gestionali di comportamento virtuoso dei viticoltori per un uso sostenibile dei suoli, quali ad esempio: controllo dell'acqua, controllo dell'erosione, regime idrico del vigneto, scelta di materiali e cromie per la paleria dei nuovi impianti (es. pali di testata in legno e riflettenti …).

I *Regolamenti edilizi,* i *Piani del Verde,* i *Regolamenti di polizia rurale* possono:

- salvaguardare la diversificazione colturale, per preservare il mosaico agrario e paesaggistico (evitare grandi impianti di vigneto specializzato/meccanizzato,…);
- incentivare il mantenimento di modalità di allevamento tradizionali e sostenere la realizzazione di nuovi impianti e il reimpianto di vigneti esistenti con forme di allevamento e materiali tradizionali.

I *Regolamenti di polizia rurale* possono:

- definire/integrare, anche con modalità partecipativo−consultative, una disciplina in dettaglio per le aree vitivinicole di pregio paesaggistico (vedi *Regolamento di Polizia Rurale dei Comuni di Belluno e di Feltre*) fra cui:

- gestione delle attività agricole compatibile con altri usi del territorio (es. utilizzo di pesticidi e fitofarmaci, carrabilità delle strade interpoderali e sicurezza dei visitatori, …;
- conservazione della biodiversità del paesaggio agro−forestale;
- applicazione obbligatorio dei principi della difesa integrata delle colture, dell'utilizzo di mezzi biologici per il controllo dei parassiti, dell'uso di prodotti fitosanitari a basso rischio per la salute umana, controllo della deriva dei prodotti fitosanitari impiegati soprattutto in relazione a edifici, scuole, aree ricreative, …;
- divieto di eliminare elementi del paesaggio rurale tradizionale quali siepi, filari alberati, alberi isolati e macchie boscate connessi alla costruzione del senso identitario dei paesaggi vitivinicoli tradizionali.

2C | Gruppi d'azione tipo GAL, associazioni civili, etc…

I *Gruppi di Azione Locale* possono:
- integrare la manualistica sul recupero del patrimonio edilizio e quella relativa agli interventi sul paesaggio aperto, con sezioni specifiche sul paesaggio viticolo. Vvedi anche *Carta delle Azioni paesaggistiche*;
- estendere le analisi e le misure anche alle aree vitivinicole attualmente non comprese;
- riconoscere e promuovere la peculiarità, la persistenza storica del paesaggio vitivinicolo della Città metropolitana, anche per accrescere il senso identitario e la consapevolezza delle potenzialità di sviluppo armonico nel rispetto dei connotati tradizionali.

Le *Associazioni civili* possono:
- sfruttare ove esistenti, o ripristinare i turni delle "*roide*" (giornate in cui la popolazione volontariamente organizza e attua pulizia di luoghi in ambito agricolo, soprattutto per la pulizia di strade e corsi d'acqua) per la pulizia e il recupero di alcuni luoghi di particolare valore identitario e culturale del paesaggio vitivinicolo (aree pertinenziali a piccoli luoghi di culto, tratti di mulattiere e sentieri, terrazzamenti abbandonati, …). Tale tradizione contadina, oltre al valore funzionale, è occasione per rafforzare il senso comunitario e l'attaccamento ai luoghi.

2D | Conduttori agricoli e relative associazioni di categoria e enti di rappresentanza

I *Consorzi di tutela delle DOC* e le *istituzioni affini* possono:
- riconoscere e promuovere la peculiarità, la persistenza storica del paesaggio vitivinicolo della Città metropolitana, anche per accrescere il senso identitario e la consapevolezza delle potenzialità di sviluppo armonico nel rispetto dei connotati tradizionali.
- sensibilizzare le cantine sociali e i produttori privati sul mantenimento dei connotati tradizionali dei paesaggi vitivinicoli, che se correttamente preservati costituiscono valore aggiunto del prodotto, con attività di dimostrazione pratica delle corrette modalità di intervento e gestione (contestuale formazione e capacitazione di nuove leve che consentano il passaggio generazionale);
- definire, insieme alle amministrazioni e ai gruppi di interesse, criteri per la difesa e la valorizzazione del paesaggio agrario a livello aziendale, che possono confluire in un disciplinare di produzione ad adesione facoltativa anche accompagnato da idoneo riconoscimento con Marchio territoriale. Le regole/criteri sono finalizzate a:
  - conservare i vigneti storici, rinnovare gli impianti obsoleti e realizzarne di nuovi, nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico, eco−sistemico e paesistico (disposizione dei filari, scelta dei tutori, drenaggi, ciglioni, fosse livellari, gradonature, terrazzamenti, muri a secco, siepi, rapporti con boschi e incolti, ecc...);
  - realizzare progetti di fruizione del paesaggio urbano e rurale, valorizzazione dello spazio pubblico, definizione dei percorsi, selezione dell'accessibilità;
  - fruire correttamente il territorio di pertinenza e accessibilità ai luoghi di produzione (vigneto, cantina, fattoria);
  - remunerare secondo specifici criteri la produzione di beni pubblici per effetto dell'adozione di regole e sistemi produttivi capaci di recuperare equilibrio idrogeologico, eco−sistemico e paesistico;
  - sviluppare economie a base locale (agriturismo, enoturismo, trasformazione e commercializzazione).

4.3 Ob.c) Preservare i paesaggi viticoli dagli impatti con nuove forme di uso del suolo

3A | Livello metropolitano e sovracomunale

I *piani territoriali* e *strategici*, ove di competenza possono:
- provvedere ad un'analisi della sensibilità visiva del territorio e a definire una specifica disciplina per i nuovi inserimenti e per l'adozione delle mitigazioni necessarie ad attutire l'impatto di eventuali elementi di detrazione già esistenti (*Carta delle Azioni paesaggistiche*).
- disciplinare l'inserimento di impianti per la radio−comunicazione e per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in coerenza agli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio viticolo ai seguenti fini:
  - preservare le visuali panoramiche, evitando specialmente la localizzazione su linee di crinale di particolare rilievo paesaggistico;
  - salvaguardare i crinali e i profili paesaggistici individuati nelle analisi di sensibilità visiva, nella Carta delle azioni paesaggistiche o in altri approfondimenti e studi di settore;

3B | Livello comunale

I piani locali e/o regolamenti comunali, fatto salvo quanto diversamente disposto alle NdA del PTGM, possono:

- definire specifiche disposizioni e criteri per:
  - escludere usi del suolo non congrui in aree sensibili (anche con il supporto delle analisi di sensibilità visiva);
  - favorire l'inserimento degli impianti di energia rinnovabile sulle coperture degli edifici, tutelando i suoli liberi ed integri, individuando limiti dimensionali e tipologici e soluzioni non riflettenti.

4.4 Ob.d) Preservare la riconoscibilità dei nuclei e delle borgate

4A | Livello metropolitano e sovracomunale

I *piani territoriali* e *strategici*, ove di competenza possono:

- favorire lo sviluppo dei centri storici minori come poli di servizi integrati (informativi, culturali, ricreativi, piccolo commercio, piccola ristorazione) a supporto di aziende, turismo rurale (albergo diffuso), residenti (anche con funzione di attrattori di nuovi abitanti e nuove aziende);
- disporre affinché le politiche insediative pongano la massima attenzione ai nuclei e borghi storici connessi con le aree viticole, per esempio (*Carta delle azioni paesaggistiche*):
  - non consentendo la diffusione urbana nelle aree di rispetto delle aree vitate e all'interno delle visuali panoramiche e di sensibilità visiva rispetto ai paesaggi vitivinicoli;
  - incentivando il completamento e garantendo il rispetto degli schemi aggregativi originari dell'edificato;
  - individuando i principali bordi urbani sui quali attuare politiche di ridisegno qualificato.

4B | Livello comunale

I *piani locali* e i *regolamenti comunali*, fatto salvo quanto diversamente disposto alle NdA del PTGM, possono:

- provvedere al censimento patrimonio edilizio storico dismesso e abbandonato;
- incentivare il riuso e il recupero degli immobili al fine di contenere consumo di suolo e garantire conservazione del paesaggio, del suolo e degli spazi aperti;
- salvaguardare gli schemi aggregativi originari dell'edificato negli interventi di completamento edilizio (*Carta delle azioni paesaggistiche*) per:
  - conservare e valorizzare la morfologia di impianto dei centri storici (piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, bordi urbani, spazi aperti, orti, giardini e piccoli appezzamenti a vigneto interstiziali);
  - conservare e valorizzare la trama urbana storica;
  - conservare e valorizzare le caratteristiche storico−tipologiche dei centri, riqualificando gli edifici di interesse e provvedendo, ove necessario, alla demolizione di quelli di non interesse (anche con premio di cubatura per il ripristino di allineamenti e ricostituzione di bordi urbani compatti);
  - attuare misure di mitigazione degli impatti visivi nelle aree di espansione/diffusione urbana, in condizione di invasività rispetto alle visuali sulle aree viticole;
  - valorizzare le relazioni dei centri storici con la viabilità e con gli elementi isolati costruiti o naturali.
  - salvaguardare i caratteri morfologici, gli allineamenti, il dimensionamento plani−volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento e il tipo di copertura, le tecniche costruttive, i materiali e i cromatismi con particolare riferimento alle tipologie e alla composizione della trama urbana, ai complessi edificati e agli edifici (fatti salvi gli interventi di conservazione, riqualificazione e valorizzazione di edifici storici);
  - provvedere a illuminazione, arredo urbano, segnaletica stradale e cartellonistica.
- assumere il perimetro delle Aree della Viticoltura (Tavola 5 del PTGM e Atlante D6) quale elemento strutturante per la delimitazione delle Aree Libere del PTGM (Art. 17 NdA), vietando in tali ambiti la previsione di nuove 'insule' produttive o infrastrutturali non collegate alla conduzione agricola.

4.5 Ob.e) Preservare e recuperare il patrimonio edilizio diffuso connesso con la viticultura e attualmente dismesso o in via di dismissione

5A | Livello metropolitano e sovracomunale

I *piani territoriali* e *strategici*, ove di competenza possono:

- definire disposizioni e criteri per la tutela dei manufatti e dei luoghi legati alla produzione viticola e alla vinificazione.

5B | Livello comunale

I *piani* locali e/o *regolamenti comunali*, fatto salvo quanto diversamente disposto alle NdA del PTGM, possono:

- provvedere al censimento di:

- manufatti, complessi e spazi pubblici storicamente legati alla produzione vitivinicola tradizionale;
- viabilità principale e minore (sentieri e mulattiere), rete di convogliamento delle acque, particelle che presentano ancora l'assetto tradizionale poli colturale, dei filari alberati, delle siepi campestri e elementi simili che connotano l'assetto storico del paesaggio vitivinicolo tradizionale.

- evitare l'alterazione dei caratteri tipologici e della sagoma di manufatti, complessi e spazi pubblici storicamente legati alla produzione vitivinicola tradizionale, operano per il mantenimento della leggibilità e riconoscibilità di questi elementi preservandoli dalla demolizione, dal degrado e dalla eliminazione e incentivandone il recupero, ne incentivano il recupero e la valorizzazione;
- assicurare l'integrità e la fruibilità del sistema della viabilità storica mantenendo e ripristinando i caratteri costruttivi.
- garantire la coerenza con il paesaggio viticolo tradizionale delle opere e dei manufatti (serre, serbatoi dell'acqua, capanni, tutori, casotti di ricovero attrezzi e simili) presenti all'interno delle aree verdi (orti, giardini…) e dei piccoli appezzamenti di vigna privati, ad esempio attraverso la stesura di Regolamenti del Verde partecipati dalla popolazione.

5C | Gruppi d'azione tipo GAL, associazioni civili, etc…

I *Piani di Sviluppo Locale* possono:

- prevedere linee strategiche ed obiettivi dedicati al recupero e alla valorizzazione del patrimonio minore e diffuso di manufatti, complessi e spazi pubblici storicamente legati alla produzione viticola tradizionale, sia in raccordo con linee di finanziamento dedicate all'avvio di nuove attività produttive o alla diversificazione aziendale, sia come linea di finanziamento dedicata agli Enti e soggetti pubblici.

5D | Disposizioni generali per il riuso ed edilizia rurale

Fatto salvo il rispetto del d.lgs. 42/2004 e del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), gli interventi di recupero, riqualificazione e riuso funzionale dei fabbricati e dei manufatti edilizi diffusi storicamente connessi alla viticoltura (quali cascine, ciabot, cantine, depositi e annessi rurali) dismessi o non più funzionali all'attività agricola, sono in ogni caso disciplinati dalla legge regionale 31 ottobre 2018, n. 16 'Misure per il riuso del patrimonio edilizio ed urbano e disposizioni in materia urbanistica ed edilizia').

I *Piani Urbanistici Locali* regolano le condizioni di ammissibilità e le destinazioni d'uso compatibili per tali manufatti in stretta aderenza all'Articolo 28 (RUR), commi 3 e 4, e all'Articolo 30 (VITI) delle NdA del PTGM, assicurando:

- il mantenimento e la valorizzazione dei caratteri architettonici, tipologici, morfo-tipologici e dei materiali tradizionali dell'architettura rurale alpina (tecniche costruttive, murature in pietra, orditura dei tetti, aperture tradizionali);
- la conservazione dell'assetto del paesaggio viticolo circolare (terrazzamenti, muretti a secco, viabilità storica di accesso e opere di regimazione idraulica);
- il divieto di ampliamenti incongrui o di trasformazioni che alterino la leggibilità e l'identità del paesaggio agrario tradizionale.

4.6 Ob.f) Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli

6A | Livello metropolitano e sovracomunale

I *piani territoriali* e *strategici*, ove di competenza possono:

- favorire la leggibilità dei paesaggi vitivinicoli, individuando, in coerenza con l'itinerario della Strada Reale dei Vini Torinesi, le "porte di accesso ai paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino" in cui fornire, attraverso cartellonistica o strumenti simili, una indicazione della localizzazione dei paesaggi viticoli osservabili e/o esplorabili, corredata da informazioni storico−paesaggistiche circa l'area di caratterizzazione paesaggistica.

I *piani di gestione delle aree protette metropolitane* possono:

- prevedere il controllo della vegetazione infestante di ostacolo o interferenza alla fruizione visiva dei paesaggi viticoli.

6B | Livello comunale

I *piani urbanistici locali* e/o *regolamenti*, fatto salvo quanto diversamente disposto alle NdA del PTGM, possono:

- approfondire le analisi di visibilità a partire dalle *Carta della sensibilità visiva* (PPR e PTGM), per valutare le previsioni urbanistiche in relazione alle aree viticole (*Commissioni locali del paesaggio*) ed evitarne il degrado causato dalla localizzazione di volumi e funzioni incongrue (*Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli*);
- disporre in merito agli insediamenti produttivi di nuova costruzione (annessi agricoli, cantine, zone artigianali e commerciali), disciplinando sull'altezza e sulla sagoma degli edifici, degli impianti, delle opere verdi di mitigazione ambientale e su ogni altro elemento interferente con le visuali.
- definire criteri di salvaguardia e valorizzazione della panoramicità dei luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio viticolo (*Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli*) ad esempio prevedendo:

- l'istallazione di segnaletica turistica coordinata con quella della Strada Reale del Vino Torinesi;
- la realizzazione di aree di sosta e l'istallazione di barriere, limitatori di traffico, sovrappassi e simili che non interferiscano con la scena paesaggistica e le cui tipologie e materiali siano omogenei con quelli locali, in punti panoramici;
- il controllo della vegetazione infestante di ostacolo o interferenza alla fruizione visiva dei paesaggi viticoli.

- disporre per il corretto inserimento e la mitigazione delle espansioni urbane e delle aree produttive ricadenti nelle aree vitivinicole (es. relazioni fra edifici produttivi/ insediamenti storici, margini fra aree insediate/paesaggio aperto, con particolare attenzione ai cambiamenti di destinazione d'uso), in particolare disciplinando e garantendo il controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione e di ogni altro elemento interferente con le visuali, anche redigendo apposita regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.

4.7 Ob.g) Identificare e mitigare le interferenze visive

7A | Livello metropolitano e sovracomunale

I *piani territoriali* e *strategici*, ove di competenza possono:

- prevedono misure di mitigazione delle situazioni di degrado in relazione ai paesaggi viticoli, ed in particolare:
  - individuare gli elementi di criticità che contribuiscono alla obliterazione e al degrado dei paesaggi e al disturbo delle visuali verso i vigneti (es. tipologie e materiali edilizi incongrui, segnaletica pubblicitaria invasiva, situazioni di abbandono e degrado del paesaggio rurale e/o del patrimonio edilizio, recinzioni, muri di contenimento dei terrapieni lungo la viabilità, ecc...);
  - verificare la coerenza delle previsioni di nuove infrastrutture di mobilità, impianti, poli produttivi e commerciali, cave, …, con la *Carta delle azioni paesaggistiche*.
  - favorire studi di fattibilità ed interventi pilota di occultamento delle linee dell'alta tensione all'interno delle aree di visuale principale e panoramica.

7B | Livello comunale

I *piani urbanistici locali*, fatto salvo quanto diversamente disposto alle NdA del PTGM, possono:

- elaborare una Carta *della sensibilità visiva*, a partire da quelle di cui al PPR e PTGM, per il mantenimento della leggibilità dei paesaggi viticoli, in coerenza con la *Carta delle azioni paesaggistiche*, al fine di:
  - garantire il mantenimento della leggibilità dei profili paesaggistici e degli *skyline* evitando effetti di occultamento e interferenza;
  - sostenere l'impiego di materiali e altri dettagli edilizi idonei al corretto inserimento in coerenza con il carattere storico− morfologico dell'edificato;
  - indirizzare il corretto inserimento e, ove necessario, la mitigazione dei muri di contenimento dei terrapieni in ambito residenziale, produttivo, agricolo e della viabilità;
  - indirizzare il corretto inserimento e, ove necessario, la mitigazione dei capannoni ad uso agricolo, industriale e commerciale;
  - sostenere il reintegro di siepi e filari campestri con particolare attenzione agli effetti di quinta visiva;
  - sostenere il reintegro di macchie boscate o simili elementi naturaliformi, ove previsto dalle valutazioni di impatto o dalle verifiche di compatibilità paesaggistica, con particolare attenzione a non costituire però barriere vegetali visive che interrompano la leggibilità dei paesaggi vitivinicoli attualmente connotata da fragilità;
  - indirizzare il controllo della vegetazione infestante o in sviluppo non controllato che interferisca e occulti le principali visuali panoramiche sui paesaggi vitivinicoli.

4.8 Ob.h) Valorizzare e gestire la biodiversità dei paesaggi vitivinicoli

8A | Livello metropolitano e sovracomunale

I *piani territoriali* e *strategici*, ove di competenza possono:

- inserire i paesaggi viticoli come tasselli della Infrastruttura Verde e Blu metropolitana. A tal fine:
  - analizzano e riconoscono il valore ecologico dei paesaggi viticoli che connettono aree di naturalità (boschi, corsi d'acqua, ecc...) e ne incoraggiano la preservazione dei valori ecologici;
  - disciplinano il mantenimento dell'uso agrario viticolo del territorio in continuità con la tradizione storico−culturale locale, in equilibrio con le componenti naturali.

La Città metropolitana:

- promuove pratiche di viticoltura sostenibile e l'adozione di buone pratiche agronomiche (ad esempio soggette a condizionalità PAC) e a regimi di qualità volontari (biologica, biodinamica).

- promuove la definizione di schemi PES (*Payment of Ecosystem Services*)[1] e del Sistema di Gestione Integrato (SGI) Ambiente − Territorio − Paesaggio (eventualmente registrato EMAS) per la gestione sostenibile dell'Infrastruttura Verde e Blu;
- collabora con gli altri soggetti del territorio per un monitoraggio ambientale volta a verificare l'impatto delle operazioni di recupero sulla biodiversità locale con il coinvolgimento di agricoltori e associazioni di categoria.

8B | Livello comunale

I *piani urbanistici locali*, fatto salvo quanto diversamente disposto alle NdA del PTGM, possono:
- analizzare i caratteri del mosaico colturale e del paesaggio rurale alla scala idonea;
- disciplinare la conservazione attiva delle colture e in particolare del vigneto, in equilibrio con le componenti naturali quali boschi, siepi, filari alberati, macchie boscate, corsi d'acqua;
- verificare che eventuali nuove edificazioni in paesaggi viticoli siano finalizzate alle attività agricole e alle funzioni connesse e subordinate alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici e ambientali della zona interessata (*Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli*);
- disporre per evitare l'eliminazione di elementi del paesaggio rurale tradizionale quali siepi, filari alberati, macchie boscate che rivestono valenza ecologico−naturalistica.

8D | Conduttori agricoli e relative associazioni di categoria e enti di rappresentanza

I *Conduttori agricoli, associazioni di categoria, enti di rappresentanza* possono:
- mantenere e rafforzare le buone pratiche che favoriscono la biodiversità, sia negli impianti esistenti sia in quelli di nuova realizzazione, tra le quali:
  - preservare il carattere di "prati vitati", attraverso l'inerbimento del suolo del vigneto (e non solo interfilare);
  - gestire i muri e gli altri elementi del costruito che costituiscono *habitat* per la biodiversità;
  - introdurre piante di copertura del suolo, mantenere gli alberi da frutto intercalati ai vigneti e le siepi campestri diversificate;
  - corretta gestione dell'erba, anche tramite animali da pascolo, per evitare il diserbo e mantenere l'umidità del terreno e la diversità floristica;
  - mantenimento dell'assetto poli colturale del paesaggio a livello di particella / proprietà.

4.9 Gestire i paesaggi vitivinicoli nell'era del cambiamento climatico

9A | Livello metropolitano e sovracomunale

La Città metropolitana può:
- coordinare azioni per la salvaguardia e la gestione dei paesaggi viticoli, individuando soluzioni coerenti con l'assetto paesaggistico tradizionale (es. erosione suoli, gestione acque, ecc...), ad esempio sviluppando azioni di collaborazione in programmi di ricerca e monitoraggio; istituendo o collaborando in tavoli tecnici permanenti in cui affiancare alle considerazioni e soluzioni agronomiche per l'adattamento al cambiamento climatico anche valutazioni di tipo paesaggistico che indirizzino la conservazione dei caratteri paesaggistici peculiari tradizionali, in particolare riguardo a interventi quali le potenziali:
  - modifiche al modellamento dei terreni e agli areali di coltura;
  - modifiche all'assetto paesaggistico generale, ponendo attenzione al mantenimento della policoltura su scala vasta e parcellare;
  - modifiche alle forme di allevamento tradizionali;
  - modifiche all'orientamento della fila e all'uso di materiali di ombreggiatura;
  - trasformazioni del territorio dovute all'efficientamento dell'uso dell'acqua e della gestione dell'irrigazione.
- attivare collaborazioni anche con il mondo della ricerca (es. CNR − Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - con la collaborazione delle Cantine Sociali) per lo studio delle risorse genetiche presenti nella diversità intravarietale locale, che può far fronte a problematiche connesse al cambiamento climatico (*Buone pratiche: ADVID Douro Vine and Wine Cluster*).

9B | Livello comunale

I *piani urbanistici locali* e i *regolamenti*, fatto salvo quanto diversamente disposto alle NdA del PTGM, possono:
- sviluppare una mappatura dei caratteri geo− morfologici e delle conformazioni del terreno di origine antropica (ciglioni, terrazzamenti, …);

[1] Anche in raccordo con la metodologia sperimentata con il progetto LOS_DAMA! (*Landscape and Open Space Development in Alpine Metropolitan Areas*) della Regione Piemonte .

- indirizzare gli agricoltori verso l'impiego di buone pratiche di adattamento al cambiamento climatico, con considerazione della contestuale conservazione delle peculiarità paesaggistiche;
- indirizzare la realizzazione degli interventi di protezione delle sponde fluviali e dei versanti montani mediante il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica, tenendo conto delle peculiarità del luogo di intervento.

9C | Conduttori agricoli e relative associazioni di categoria e enti di rappresentanza

I *Conduttori agricoli, associazioni di categoria, enti di rappresentanza, sostengono*, possono:

- mantenere le forme tradizionali di sistemazione del terreno collinare e montano quali ciglioni, terrazzamenti e così via;
- effettuare la regimazione delle acque superficiali, nonché il contenimento dei fenomeni franosi e del dilavamento dei pendii, nei casi di nuovo impianto o reimpianto di vigneti, riproponendo sistemazioni di tipo tradizionale e, quando preesistenti, ripristinando quelle antiche già esistenti e garantendone la pulizia (canaline di sgrondo in pietra, ...).

4.10 Elementi per un marchio dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Sicuramente, le numerose peculiarità paesaggistiche dei vigneti della CMTo, qualora opportunamente messe a sistema e valorizzate anche a livello comunicativo, potrebbero supportare la creazione di un marchio territoriale specifico e contribuire alla costruzione del valore aggiunto sia del vino prodotto in queste aree, sia dell'esperienza fruitiva in generale.

Alcune zone DOC della Città metropolitana di Torino vantano già alcuni riconoscimenti che potrebbero contribuire alla costruzione di percorsi verso un marchio territoriale; a livello internazionale, sono da poco state inserite nella lista mondiale del patrimonio dell'umanità "L'arte della costruzione in pietra a secco: conoscenza e tecniche", candidatura promossa congiuntamente da Cipro, Croazia, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Slovenia e Svizzera.

A livello nazionale, è di recente coniazione il marchio "prodotto di montagna" da parte del MIPAAFT, mentre in Canavese, è stata presentata la candidatura al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici dei "Paesaggi terrazzati viticoli alle falde del Mombarone" (Comuni di Borgofranco d'Ivrea, Carema, Nomaglio, Settimo Vittone). Ulteriori leve potrebbero essere quella del marchio della Viticoltura eroica secondo i criteri definiti dal CERVIM, l'estensione della candidatura al Registro Nazionale dei paesaggi rurali storici comprendendo quelle aree altrettanto significative e per ora non contemplate dalla candidatura (nell'ipotesi che un'ottica di respiro più ampio a livello territoriale possa dare maggiore forza anche al rilancio economico di queste aree con maggiore visibilità all'esterno e più forza nella costruzione di politiche di supporto di area vasta e di tipo promozionale).

Si ricorda infine la presenza di almeno due Biodistretti (Valli Valdesi nel pinerolese e Filo di Luce in Canavese) che potrebbero costituire una base già operativa per la discussione e il coordinamento di una idea di marchio fra le aziende agricole che contribuiscono alla manutenzione quotidiana dei paesaggi viticoli alpini della CMTo.

PARTE II - ESEMPI DI BUONE PRATICHE

Di seguito si illustrano sinteticamente una selezione di buone pratiche applicate ai paesaggi viticoli. Si tratta di esperienze, nazionali ed internazionali, di varia natura, che spaziano dagli studi e progetti di ricerca, ai casi concreti, dalle politiche, ai piani e programmi. Nel loro insieme, esse forniscono un panoramapiuttosto ampio su strategie e strumenti adottabili ai fini della conservazione e del recupero dei territori vitati in genere. Per ciascuna delle buone pratiche si riportano:

- descrizione breve e/o parole chiave;
- informazioni sintetiche;
- sintesi degli aspetti rilevanti per la ricerca;
- link alle risorse online.

Ciascuna scheda esplicita anche l'obiettivo, o gli obiettivi, di qualità paesaggistica per i paesaggi viticoli dellaCittà metropolitana di Torino cui la buona pratica è più direttamente riconducibile. Analogamente, alcuni Indirizzi contengono rimandi alle buone pratiche di riferimento. Le figure sono sempre tratte dai casi studio.

Al fine di rendere più agevole la consultazione, le schede sono articolate in quattro sezioni:

- Progetti di ricerca;
- Strumenti e metodi di pianificazione;
- Manuali di progettazione e linee guida;
- Marchi territoriali e strade del vino.

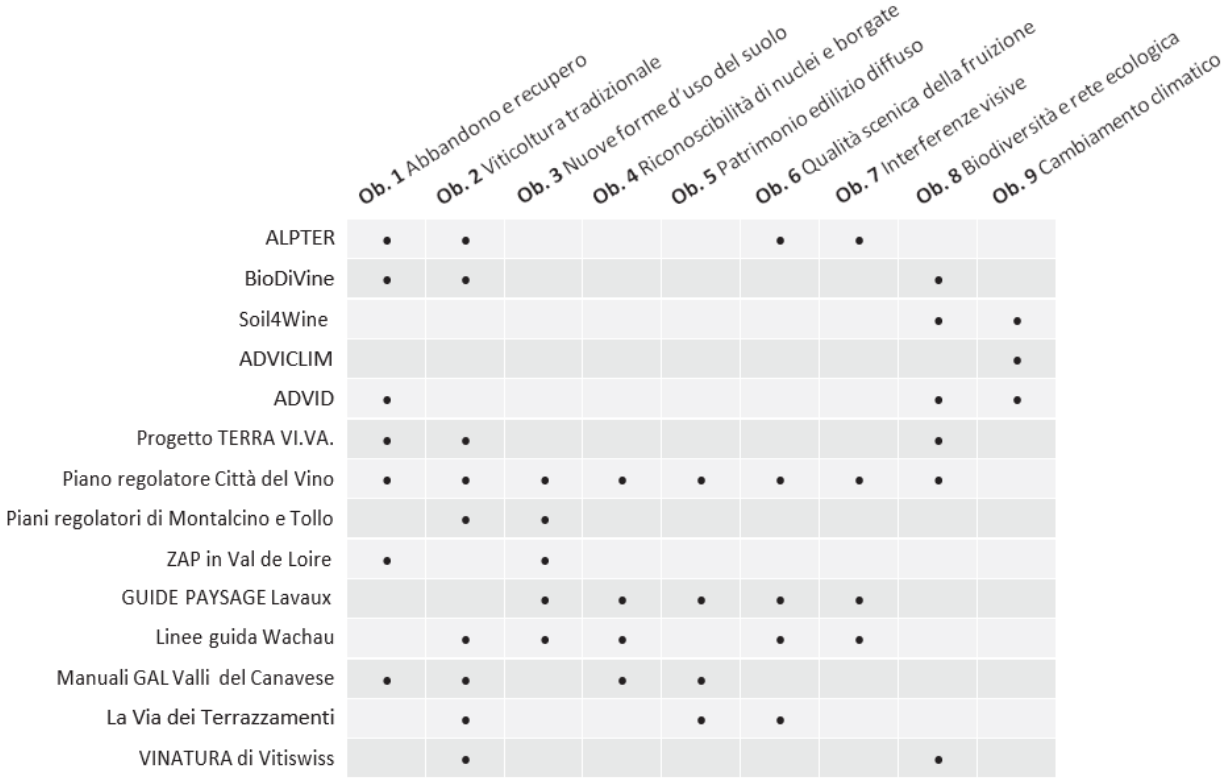


Fig. 81. Corrispondenze tra obiettivi di qualità paesaggistica per i paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino e buone pratiche

5 PROGETTI DI RICERCA

5.1 ALPTER

Terraced landscapes of the Alpine arc

Strategie e buone pratiche per il recupero e la promozione di aree agricole terrazzate nelle regioni alpine

Obiettivi: 1 - 2 - 6 - 7

PROGRAMMA: INTERREG III B Alpine Space

DURATA: 2004 − 2008

PARTNER: Regione Veneto (I), capofila − Regione Liguria (I) − Istituto per la Ricerca Economica ed Ecologica nelle Alpi (I) − BOKU Wien (A) − University of Ljubljana (SLO) − Association pour le Développement Infographique (F) − Regione Autonoma Valle d'Aosta (I) − Regione Bregaglia (CH)

SINTESI

Obiettivo del progetto ALPTER è contrastare l'abbandono delle aree agricole terrazzate situate in regioni alpine, focalizzando l'attenzione su quattro ambiti di ricerca: rilievo e mappatura, valutazione del rischio, strategie di recupero e promozione turistica. Sostenuta anche la costituzione di un network internazionale per lo scambio di informazioni e la cooperazione, allargato a soggetti esterni alprogetto.

A partire dalle attività di ricerca condotte su 8 aree di studio lungo l'intero arco alpino (Canale di Brenta,

S. Ilario di Nervi, Valtellina e Valchiavenna, Ulrischsberg, Goriska Brda, Valle della Roya, Bassa Valle d'Aosta, Val Bregaglia), il progetto promuove la costruzione di una base condivisa di conoscenza territoriale, sviluppa un repertorio di tecniche e metodologie per la gestione ed il ripristino dei terrazzamenti, e realizza alcuni interventi pilota di riuso produttivo. Gli esiti del progetto sono raccolti in duepubblicazioni:

- l'Atlante, presenta lo stato dell'arte della ricerca scientifica sui paesaggi terrazzati: la prima parte raccoglie contributi da esperti di livello internazionale; la seconda contiene schede delle aree di studio del progetto;
- il Manuale, presenta una serie di buone pratiche a supporto del mantenimento dei paesaggi
- Terrazzati, con diverse azioni in una strategia di gestione integrata.

Fig. 82. Scenari e richiesta turistica di paesaggi terrazzati (BOKU Wien)



Dal punto di vista della richiesta turistica di paesaggi terrazzati, BOKU Wien ha sperimentato un metodo di valutazione basato sullo sviluppo di scenari paesaggistici alternativi, ottenuti a partire dalla combinazione di 6 potenziali fattori di influenza (presenza di pendii, vegetazione, manufatti e mezzi agricoli, edifici, ecc...), ciascuno con 4 livelli di intensità. Sulla base delle scelte degli intervistati, è stato possibile quantificare le preferenze di ipotetici turisti e quindi individuare il livello "ottimale" per ciascun fattore.

LINK

Progetto: http://www.alpter.net/?lang=it

Atlante e Manuale: http://www.alpter.net/Pubblicazioni−finali−del−Progetto.html

5.2 BioDiVine

Demonstrating BioDiversity in Viticulture landscapes

Azioni per la gestione naturalistica dei paesaggi viticoli

Obiettivi: 1 - 2 - 8

PROGRAMMA: LIFE+

DURATA: 2010 − 2014

PARTNER: Institut Français de la Vigne et du Vin (F), capofila − ARD−VD (F) − Instituto de Ciencias de la Vidy del Vino (E) − INCAVI (E) − Comissão de Viticultura da Região dos Vinhos Verdes (P) − Association for Viticultural Development in the Douro Valley (P) − Euroquality (F)

SINTESI

Obiettivo del progetto LIFE BioDiVine è studiare e dimostrare il ruolo che la struttura paesaggistica ed agro−ecologica può giocare al fine del ripristino e mantenimento della biodiversità nei paesaggi vitivinicoli.

A partire dalle sperimentazioni portate avanti in sette siti dimostrativi tra Francia, Portogallo e Spagna (Alto Douro, Bourgogne, Costières de Nimes, La Grajera, Limoux, Penedès, Saint−Emilion), il progetto individua una serie di azioni concrete di gestione naturalistica del paesaggio vitivinicolo a supporto della biodiversità. Tali azioni consistono in:

- inerbimento dell'interfilare;
- messa a dimora di siepi campestri;
- ripristino di muri a secco ed altri manufatti;
- impiego di tecniche alternative all'uso di prodotti fitosanitari (ad esempio, diffusione di feromoni);
- inerbimento/piantumazione di capezzagne ed altri spazi non−produttivi.

Per valutare gli effetti positivi che queste azioni possono avere in termini di biodiversità (varietà di specie e loro abbondanza relativa), il progetto prevede attività di monitoraggio della flora e della fauna, da condurre sia all'interno dei siti che nel loro intorno.

Particolare rilevanza è data anche alla comunicazione e diffusione dei risultati, con la realizzazione di seminari formativi e di guide tecniche per viticoltori, oltre all'organizzazione di eventi di sensibilizzazione per gli attori locali sui temi del progetto.

LINK

Progetto: https://www.biodivine.eu/index.php?lang=fr Report non tecnico: https://www.biodivine.eu/docs/results−docs/Layman%20report.pdf

Esempio di guida tecnica per viticoltori: https://www.biodivine.eu/docs/results−docs/8.3%20Technical%20guide%20Limoux.pdf

Name of the concrete conservation actions	Expected results
Introduction of ground covers	Decrease in sensitivity to cryptogamic diseases Improvement of sanitary state (grey rot) Struggle against weed (water and nitrogen competition) Improvement of soil lift Better water seepage Improvement of soil quality (microflora and microfauna) Decrease in erosion and run-off Improvement of biodiversity
Introduction of diversified hedges	Struggle against pest and diseases Limitation of wind-driven erosion Improvement of water seepage Improvement of landscape structure Improvement of biodiversity
Reorganisation of low walls and other layout (slopes...)	Limitation of wind-driven erosion Improvement of landscape structure Improvement of biodiversity
Use of pheromones	Long-term soil fertility preservation Improvement of water seepage Limitation of water contamination
Reorganization of headlands	Better water seepage Improvement of soil quality (microflora and microfauna) Decrease in erosion and run-off Improvement of biodiversity

Fig. 83. Azioni concrete di gestione naturalistica del vigneto

5.3 Soil4Wine

Innovative approach to soil management in viticultural landscapes

Gestione del suolo e servizi ecosistemici in vigneto

Obiettivi: 8 - 9

PROGRAMMA: LIFE+

DURATA: 2017 − 2019

PARTNER: Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza (I), capofila − Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Occidentale (I) − ERVET S.p.A.

(I) − Horta s.r.l. (I) − Vinidea s.r.l. (I)

SINTESI

Il progetto LIFE+ Soil4Wine ha l'obiettivo di migliorare la gestione del suolo in vigneto e di definire strumenti e metodologie finalizzate a supportare i servizi dell'ecosistema suolo−vigneto, a migliorarne la stabilità idro−geologica e a preservarne la valenza paesaggistica (attraverso, ad esempio, la riduzione di erosione e ruscellamento superficiale, l'aumento del tasso di sostanza organica, la salvaguardia della biodiversità, la limitazione del compattamento, il contenimento delrischio di contaminazione).

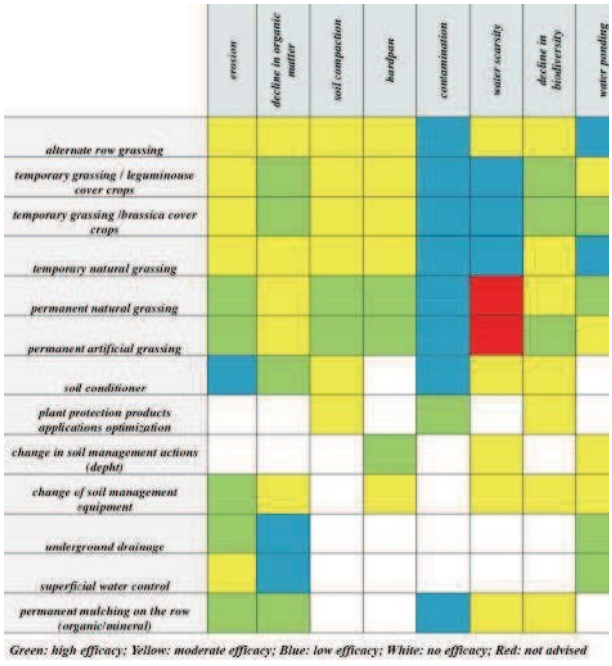


Fig. 84. Elenco di possibili soluzioni per ridurre/eliminare rischi per il suolo

Al fine di raggiungere questo obiettivo, le azioni specifiche previste sono:

- individuazione di soluzioni innovative e sostenibili per incrementare lo stato di salute del terreno;
- sviluppo di uno strumento di supporto alla decisione (DSS - Decision Support System) per guidare i viticoltori nell'identificazione dei problemi pedologici e ambientali, nella scelta delle soluzioni più efficaci, nella loro implementazione e valutazione dei risultati;
- test dello strumento in nove aziende agricole pilota, situate in quattro aree protette (Parco dei Boschi di Carrega, Parco del Taro, Parco dello Stirone e Piacenziano, Parco del Trebbia);
- analisi dei vincoli di carattere sociale, economico, tecnico ed ambientale delle soluzioni individuate,e verifica della fattibilità di uno schema di Pagamento per i Servizi Ecosistemici (PES - Payments for Ecosystem Services) basato sulla conservazione del suolo e sull'aumento di valoredel paesaggio;
- adozione di un approccio partecipato e consapevole.

LINK

Progetto: http://www.soil4wine.eu/it/default.asp
Database del programma Life: http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=search.dspPage&n_proj_id=5780&docType=pdf

5.4 ADVICLIM

ADapatation of VIticulture to CLIMate change

Strategie di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici in vigneto

Obiettivi: 9

PROGRAMMA: LIFE+

DURATA: 2014 − 2019

PARTNER: Université Rennes 2 (F), capofila − INRA Centre Bordeaux−Aquitaine (F) − Institut Français de la Vigne et du Vin (F) − ECOCLIMASOL (F) − University of Agricultural Sciences and Veterinary Medicine Iasi (RO) − INRA (F) − Plumpton College (UK) − Hochschule Geisenheim University (D)

SINTESI

Scopo del progetto LIFE ADVICLIM è proporre strategie di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici da adottare in vigneto.

Attraverso la raccolta di dati e la costruzione di modelli climatici per diverse regioni europee (Bordeaux, Val de Loire, Sussex, Rheingau, Cotnari), il progetto mira alla limitazione degli impatti associati a temperature in aumento, modifiche nella distribuzione delle precipitazioni ed eventi atmosferici estremi, e alla messa a punto di strategie di breve, medio e lungo termine tali da produrre ricadute sulla viticoltura (in particolare, fenologiadella vite e regime idrico).

Come illustrato in un apposito manuale, queste strategie includono una vasta gamma di opzioni, dal vigneto alla cantina: la scelta dei tempi di raccolta, il sistema di allevamento, la potatura e gestione della chioma, i sistemi per l'ombreggiamento, le tecniche di irrigazione, la selezione delle varietà, etc. fino alla selezione del sito.

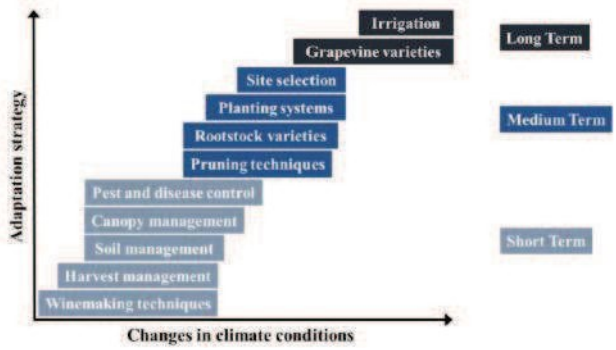


Fig. 85. Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici in vigneto

Tra i risultati del progetto, anche un software di supporto ai viticoltori per il calcolo delle emissioni di CO_2.

LINK

Progetto: http://www.adviclim.eu

Manuale di supporto alla decisione per viticoltori:

http://www.adviclim.eu/wp−content/uploads/2015/06/B1−deliverable.pdf

Database del programma Life: http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=search.dspPage&n_proj_id=4998

5.5 ADVID

Douro Vine and Wine Cluster

Buone pratiche agronomiche e cambiamento climatico in vigneto

Obiettivi: 7 - 8 - 9

Istituita nel 1982, l'ADVID − Associazione per lo Sviluppo della Viticoltura nella regione del Douro è un'associazione senza scopo di lucro che ha come obiettivo la promozione e modernizzazione della viticoltura nella valle del Douro (Portogallo), patrimonio UNESCO.

Attraverso la messa in rete di aziende ed altri soggetti interessati, l'associazione porta avanti attività di studio, sperimentazione (sia in laboratorio che sul campo) e supporto tecnico nel campo delle pratiche agronomiche.

Tra le principali linee strategiche di ricerca di ADVID si segnalano:

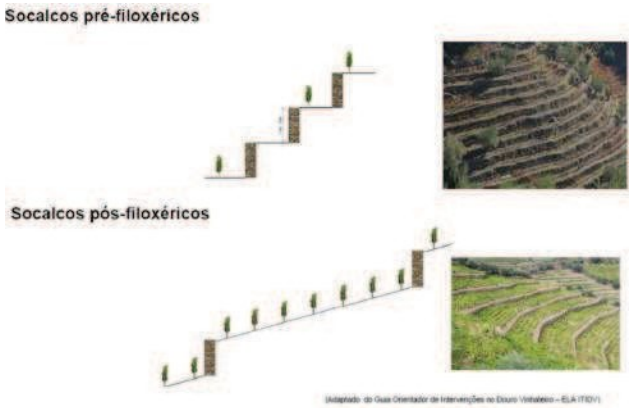


Fig. 86. Sistemazioni di versante

LINK

ADVID http://www.advid.pt

- adattamento al cambiamento climatico: raccolta di dati climatici, elaborazione di scenari di cambiamento climatico, valutazione delle conseguenze in termini di quantità e qualità della produzione, mitigazione degli impatti, gestione della risorsa acqua e del rapporto suolo−vite;
- viticoltura sostenibile;
- sistemazioni di versante: ottimizzazione dei sistemi di terrazzamento, anche in vista del contenimento dell'erosione del suolo;
- formazione e disseminazione: pubblicazioni e report, convegni scientifici.
- biodiversità e servizi ecosistemici: formazione di corridoi ecologici, riduzione dell'uso di pesticidi, prevenzione della perdita di diversità genetica;
- zonazione e micro−zonazione viticola.

5.6 Progetto TERRA VI.VA.

Recupero ambientale ed economico di TERRAzzamenti a Viganella, Valle Antrona

Associazione fondiaria per il recupero funzionale di aree terrazzate

Obiettivi: 1 - 2 - 8

FINANZIAMENTO: Bando “Comunità Resilienti”2015 di Fondazione Cariplo

PARTNER: Società di Scienze Naturali del VCO (I), capofila − Ente di gestione delle Aree Protette dell’Ossola (I) − Comune di Borgomezzavalle (I) − Cooperativa Il Sogno (I)

SINTESI

Obiettivo del progetto TERRA VI.VA. è favorire il recupero funzionale di parte del sistema terrazzato della Valle Antrona, in particolare di alcuni terreni inlocalità Viganella, Comune di Borgomezzavalle (VB).Attraverso un partenariato misto pubblico−privato, il progetto mira ad invertire le attuali dinamiche di abbandono e a contrastare i fattori di rischio che nederivano: perdita di ambienti ecotonali ebiodiversità, scomparsa di varietà agronomichelocali, instabilità idrogeologica, pericolo di incendi e schianto d’alberi, progressivo indebolimento del legame identitario tra comunità locale e paesaggio rurale tradizionale.

Individuato nell’Associazione Fondiaria (As.Fo.) lo strumento adatto a porre un freno al problema del frazionamento delle proprietà (un fenomeno chespesso gioca un ruolo determinante nei processi di abbandono), il progetto ha previsto la costituzione tra proprietari ed amministrazione comunale dell’Associazione Fondiaria TERRAVIVA, e la successiva emanazione di un avviso pubblico perl’affidamento in gestione (comodato d’uso gratuito) dei terreni nella disponibilità dell’As.Fo. ad aziende ed imprenditori agricoli, singoli o associati. Meccanismi premiali sono stati garantiti per la partecipazione di giovani e la presentazione di proposte improntate all’innovazione (filiera corta e/o integrata, coltivazioni biologiche e/o biodinamiche, produzioni tipiche e/o di nicchia).

Ad oggi, i proprietari associati sono circa una ventina, per una superficie totale di quasi 1 ha di terreni terrazzati. Nel breve periodo si prevede diraggiungere i 3−4 ha.

”

Nell’ambito del progetto sono previste anche attività di monitoraggio ed educazione ambientale, di assistenza agronomica e di promozione sociale. Inoltre, sono stati realizzati diversi interventi di ripristino dei muri in pietra a secco e di rimozione/contenimento della vegetazione infestante.

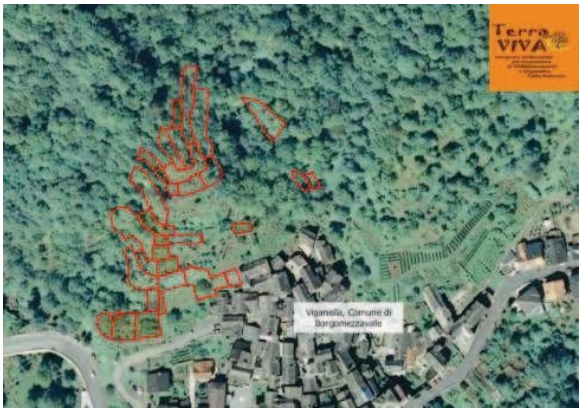


Fig. 87. As.Fo. TERRAVIVA. Terreni disponibili per l’affidamento in gestione

LINK

Associazione fondiaria TERRAVIVA: http://terraviva.scienzenaturalivco.org

Avviso pubblico:

http://terraviva.scienzenaturalivco.org/bando/AVVISO_Terreni_Terraviva_Greenagent_def.pdf RETICULA n. 18/2018:

http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/periodici−tecnici/reticula/reticula−n.18−2018

Regione Piemonte, L.R. 2 novembre 2016 n. 21 “Disposizioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali

5.7 Piano Regolatore delle Città del Vino

Metodo per la redazione di strumenti di pianificazione generale attenti ai paesaggi viticoli

Obiettivi: 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8

ANNO: 1997

SOGGETTO PROMOTORE: Associazione Nazionale, Città del Vino

SINTESI

Per Piano Regolatore delle Città del Vino (PRCV) si intende un metodo di pianificazione elaborato dall'Associazione Nazionale Città del Vino, in collaborazione con INU, al fine di guidare i comuni associati nella redazione del proprio strumento urbanistico generale. Con l'obiettivo di rafforzare il rapporto tra vino e territorio, le linee metodologiche del PRCV riconoscono al paesaggio rurale un ruolo non subalterno alle esigenze urbane, sottolineando come esso non possa essere lasciato alle dinamiche economiche spontanee, ma debba divenire oggetto di pianificazione.

Le indicazioni fornite seguono le tre fasi principali del

processo di redazione di un piano, dalle analisi al progetto, attraverso l'interpretazione. E quindi:

raccolta e trattamento delle informazioni di base (capacità d'uso dei suoli, sistemi produttivi ed insediativi, tipologie costruttive, tecniche agrarie, ecc...);

zonazione viticola con identificazione delle parti di territorio a più elevata vocazione viticola;

definizione delle regole d'uso dei suoli, di quelle urbanistiche ed edilizie.

Particolare attenzione è prestata anche alla partecipazione ed al coinvolgimento attivo di residenti, produttori ed altri portatori d'interesse.

Ogni due anni l'associazione organizza un concorso nazionale per "Il miglior Piano Regolatore delle Cittàdel Vino", rivolto a Comuni ed altri enti territoriali che si sono dotati di uno strumento di governo del territorio (piano territoriale di coordinamento, piano intercomunale, piano regolatore, piano strutturale o strumenti analoghi) attento alla pianificazione delle zone di pregio vitivinicolo. I criteri di valutazione sono:

le analisi di conoscenza delle caratteristiche del territorio vitivinicolo e del complesso delle strutture edilizie connesse alla produzione, commercializzazione e diffusione della cultura inambito enologico e vitivinicolo;

la qualità e l'originalità dei contenuti normativi e progettuali […];

il grado di coerenza delle analisi e delle proposte progettuali con la metodologia del […] PRCV;

il rapporto tra le zone di interesse vitivinicolo ed il territorio urbano e le infrastrutture;

la gestione delle trasformazioni nelle zone di interesse vitivinicolo e del sistema delle struttureedilizie connesse all'economia e alla cultura del vino;

la qualità del dibattito e del confronto pubblico che […] hanno accompagnato la formazione dello strumento.

Inoltre, l'associazione è particolarmente attiva nel campo del trasferimento di buone pratiche, anche nella forma del "gemellaggio" tra comuni.

LINK

Associazione Nazionale Città del Vino: http://www.cittadelvino.it/index.php

PRCV:

http://www.cittadelvino.it/progetto_attivita.php?id=OA

Linee metodologiche per la redazione dei piani: http://www.cittadelvino.it/files/Progetti_8_12.pdf
Concorso "Il miglior PRCV": http://www.cittadelvino.it/articolo.php?id=MjQwO Q

6 STRUMENTI E METODI DI PIANIFICAZIONE

6.1 Piani regolatori dei comuni di Montalcino e Tollo

Zonazione vitivinicola

Obiettivi: 2 – 3

Montalcino e Tollo sono due delle Città del Vino ad essersi distinte per aver adottato strumenti di pianificazione generale attenti ai paesaggi viticoli.

Il piano strutturale del comune di Montalcino, inserisce le "Aree con sistemazioni terrazzate" tra le invarianti strutturali del territorio prevedendo la tutela di sistemazioni quali terrazzamenti, muri di contenimento a secco, ciglionamenti, percorsi viari rurali ed opere di regimazione idraulico−agrarie di valore storico tradizionale. Secondo quanto disposto dalle norme di attuazione, per queste aree il Regolamento Urbanistico dovrà (direttiva) disciplinare gli interventi di manutenzione, salvaguardia, ed eventuale ricostituzione in quanto elementi qualificanti il paesaggio e funzionali allo scolo delle acque. Allo stesso modo, dovrà (prescrizione) garantire la continuità delle funzioni agricole e la permanenza delle valenze paesaggistiche.

In particolare, non sono ammesse alterazioni di terrazzamenti, ciglionamenti e muri di pietrame presenti, anche solo in forma residuale, nel territorio comunale.

Il piano regolatore del comune di **Tollo**, sulla base delle analisi morfologiche, geologiche e di "caratterizzazione vitivinicola", prevede la tutela integrale (inedificabilità assoluta) di oltre l'87% del territorio e della totalità delterritorio agricolo. Inoltre, attraverso esenzioni fiscali e premi di cubatura, incentiva gli interventi di recupero eristrutturazione del patrimonio edilizio esistente, nonché le modifiche di destinazione d'uso quando a favore delle strutture turistiche e dell'accoglienza enogastronomica. Al fine della valorizzazione del tessuto produttivo locale, il comune di Tollo è impegnato anche nel campo della pianificazione agricola ed alimentare con l'elaborazione(in corso) di un Piano del Cibo comunale.

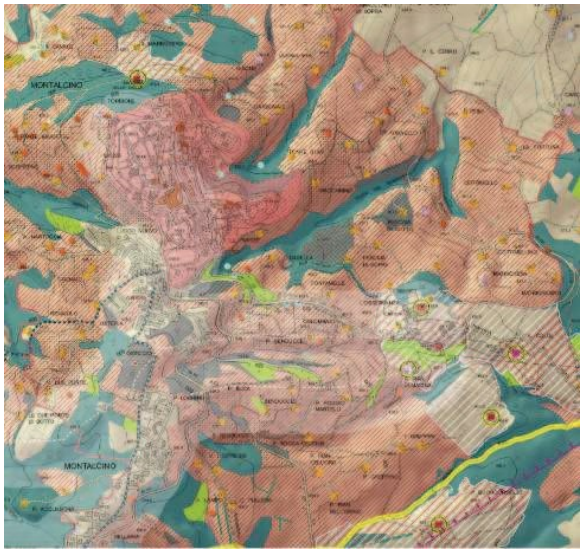


Fig. 88. Piano strutturale di Montalcino. Stralcio della Carta dello Statuto del territorio

LINK

Piano Strutturale del Comune di Montalcino http://www.comunedimontalcinopianostrutturale.it/ps−adottato.html

PRG del Comune di Tollo https://www.comune.tollo.ch.it/section/comune/piano−regolatore−generale9/

6.2 Zones Agricoles Protégés in Val de Loire

Aree agricole protette

Obiettivi: 1 – 3

SINTESI

Le Zones Agricoles Protégée (ZAP) sono uno strumento per la salvaguardia del territorio agricolo, introdotto nel 1999 dalla Loi d'orientation agricole e disciplinato dall'articolo L 112−2 del Code Rural.

Dal punto di vista giuridico, si tratta aree gravate di una servitù per pubblica utilità ed istituite con l'obiettivo di proteggere dall'espansione urbana parti del territorio ad elevata vocazione agricola. Delimitate da decreto prefettoriale su proposta del Consiglio municipale (o altro organo competente in materia di PLU e SCOT), le ZAP possono riguardare zone da tutelare sia in ragione della qualità della loro produzione, sia della loro collocazione geografica.

La disciplina che si applica alle ZAP è la medesima prevista dal piano urbanistico locale per le zone agricole. Tuttavia, qualsiasi cambio d'uso del suolo che alteri il potenziale agronomico, biologico o economico di una ZAP deve essere sottoposto al parere della Chambre d'agriculture e della Commission départementale d'orientation de l'agriculture. In caso di parere negativo, l'autorizzazione può essere disposta solo dal prefetto, con decisione motivata.



Fig. 89. Montlouis−sur−Loire. Vista aerea

Nel 2007, Montlouis-sur-Loire è stato uno dei primi comuni francesi ad utilizzare questo strumento per proteggere dalla diffusione insediativa il proprio territorio viticolo. A seguito di un aumento della pressione fondiaria, nel 2017 la città ha ulteriormente esteso il perimetro della ZAP fino a coprire il 30% del territorio comunale (470 ha di vigneti e terreni agricoli, e 36 ha di spazi naturali).

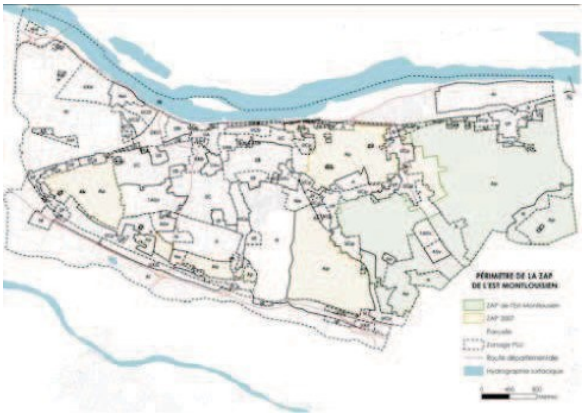


Fig. 90. Montlouis−sur−Loire. Perimetro della ZAP (giallo: 2007 e verde: 2017)

Al fine di favorire lo sviluppo del settore, limitando l'urbanizzazione diffusa e promuovendo la qualità paesaggistica ed architettonica degli insediamenti produttivi, il piano urbanistico locale procede anchecon l'individuazione di aree di espansione per attività connesse agli usi agricoli e vitivinicoli, per le quali prevede specifici indirizzi per la trasformazione.

LINK

Articolo L112−2 del Code Rural: https://www.legifrance.gouv.fr/affichCodeArticle.do?cidTexte=LEGITEXT000006071367&idArticle=LEGIARTI000006581625&dateTexte=&categorieLien=cid
Elaborati del PLU di Montlouis−sur−Loire: http://www.ville−montlouis−loire.fr/urbanisme/plan−local−durbanisme/951−les−documents−du−plu.html

7 MANUALI DI PROGETTAZIONE E LINEE GUIDA

7.1 GUIDE PAYSAGE Lavaux

Obiettivi: 3 - 4 - 5 - 6 – 7

SINTESI

Pubblicata nel 2016 dalla Commission Intercommunale de Lavaux (CIL), la Guide Paysage rappresenta uno strumento volontario di cui i comuni facenti parte del sito UNESCO si sono dotatial fine di garantire uno sviluppo armonioso del paesaggio. Per mezzo di un ricco repertorio fotografico, la guida fornisce esempi da seguire e daevitare in caso di interventi sul patrimonio costruito.La guida è articolata in 3 parti. La prima parte contiene una descrizione dei diversi ambiti dipaesaggio che caratterizzano l'area e delle relative questioni di rilevanza paesaggistica. La seconda parte, propone indirizzi per la gestione di spazi pubblici (pavimentazioni e rivestimenti, arredo urbano, verde), costruzioni esistenti (facciate e coperture), nuove costruzioni, e muri di sostegno dei terrazzamenti. In particolare, vengono fornite alcune indicazioni circa l'inserimento paesaggistico degli impianti fotovoltaici e gli accorgimenti da adottarsi nella realizzazione di muri di contenimento non solo per vigneti, ma anche per infrastrutture e altre costruzioni.

La terza parte, si occupa nello specifico delle *franges*, cioè delle aree di margine tra forme d'uso del suolo differenti. Ad esempio:

- per i margini 'borgo−vigneto' si suggerisce di: salvaguardare la presenza di orti e frutteti, curare e manutenere i giardini pertinenziali, prediligerespecie autoctone;
- per i margini 'urbano−vigneto' si suggerisce di: evitare la costruzione di fabbricati fuori−scala e poco integrati al contesto, limitare la dispersione urbana, impiegare colori appropriati, creare fascedi vegetazione con funzione di filtro, rispettare la topografia.

A disposizione dei comuni della regione Lavaux, anche una guida dedicata al tema della segnaletica turistica stradale.

LINK

Guide Paysage Lavaux: http://www.cil− lavaux.ch/wp−content/uploads/2016/06/Guide_Lavaux_2016.pdf
Charte de signalisation: http://www.cil− lavaux.ch/wp−content/uploads/2014/06/2013.03.11−Charte−signa_Lavaux.pdf



Fig. 91. Carta delle unità paesistiche della regione Lavaux. Franges/Margini

7.2 Wachau - Linee guida per la compatibilità paesaggistica delle espansioni urbane

Indirizzi per le espansioni urbane in paesaggi viticoli

Obiettivi: 2 - 3 - 4 - 6 – 7

SINTESI

Le “Linee guida per la compatibilità paesaggistica delle espansioni urbane” sono uno strumento volontario di cui i comuni della regione Wachau si sono dotati nel 2006 al fine di semplificare e renderepiù trasparenti i processi decisionali connessi alla valutazione dei nuovi insediamenti (residenziali enon) previsti dai piani locali. Obiettivo delle linee guida non è quello di individuare o escludere aree di espansione, bensì di fornire ad amministratori, professionisti e proprietari un riferimento utile ad oggettivare, comunicare e comprendere le decisioni.

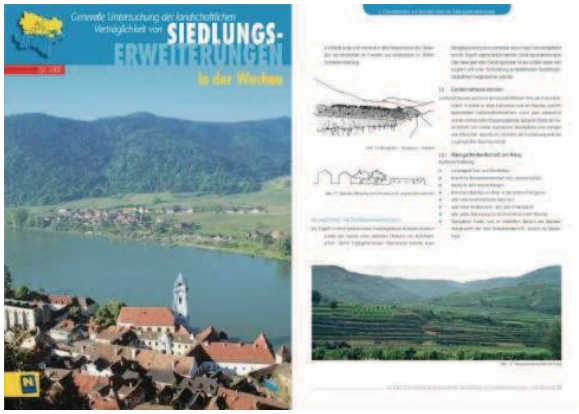


Fig. 92. Linee guida Wachau. Copertina ed estratto

Il documento si compone di due parti. Nella parte iniziale sono richiamati i principali caratteri che connotano il paesaggio della regione e proposti alcuni indirizzi generali per i diversi ambiti dipaesaggio. Nel caso dei paesaggi vitivinicoli di versante, per esempio, si raccomanda di ridurre al minimo gli interventi di nuova costruzione, considerandoli compatibili solo là dove i vigneti sono ridotti a usi residuali e prestando particolare attenzione ad altezze e volumi dei fabbricati.

Nella seconda parte è riportata una checklist da applicare nella valutazione degli interventi di espansione urbana. Tale checklist è articolata in 4 sezioni, dalla compatibilità d’insieme a quella di dettaglio (inserimento spaziale alla grande scala, struttura urbana, contesto paesaggistico, struttura insediativa), più una sezione di riepilogo.

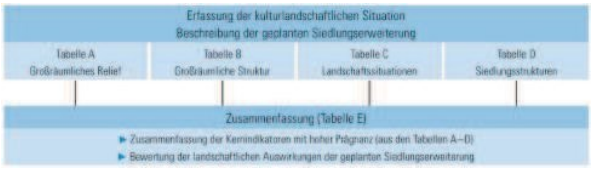


Fig. 93. Linee guida Wachau. Struttura della checklist

Per ciascuna delle domande incluse nella checklist, sono previste quattro possibili risposte (sì, prevalentemente sì, prevalentemente no, e no), con possibilità di inserire note ed indicare quali tra quelli proposti sono da ritenersi criteri chiave per l’intervento in oggetto. A ciascuna domanda, corrisponde un paragrafo nella prima parte del documento, cui è possibile fare riferimento in fase di completamento delle risposte.



Fig. 94. Linee guida Wachau. Estratto checklist

La valutazione di compatibilità si intende da esprimere rispetto a punti di osservazione rilevanti, come belvedere e percorsi panoramici, e comporta un giudizio sintetico di impatto sul paesaggio che può essere di tipo locale o sovralocale e di carattere positivo, neutro o negativo.

LINK

Linee guida: http://www.raumordnung-noe.at/fileadmin/root_raumordnung/infostand/oertliche_raumordnung/siedlungserweiterung_wachau/wachau.pdf

7.3 Indirizzi per la qualità paesaggistica e architettonica di paesaggi viticoli Manuali GAL Valli del Canavese

Indirizzi per il recupero architettonico e paesaggistico in aree rurali

Obiettivi: 1 - 2 - 4 – 5

SINTESI

L'operazione 7.6.3 dei Piani di Sviluppo Locale prevede la possibilità per i GAL − Gruppi di Azione Locale di procedere con la redazione, o adeguamento, di manuali per il recupero del patrimonio architettonico e paesaggistico, (eventualmente adottabili come allegati al Regolamento Edilizio comunale).

Ove presenti, tali manuali costituiscono un valido strumento di supporto alle scelte progettuali. Fornendo indicazioni pratiche in tema di architettura tradizionale e paesaggio rurale, essi sono utili ad indirizzare non solo l'attività di tecnici e progettisti, ma anche il lavoro di commissioni edilizie e commissioni locali del paesaggio.

Il GAL Valli del Canavese, per esempio, si è dotato di due manuali.

Il "Manuale per il recupero e la valorizzazione dei patrimoni ambientali rurali" individua le tipologie di intervento ammissibili (mantenimento, manutenzione, restauro, rifacimento) e riporta esempi di interventi conformi/non conformi per i principali elementi costitutivi del paesaggio, e cioè:

elementi caratterizzanti la rete viaria pedonale storica (mulattiere, sentieri e piste);

elementi puntuali caratterizzanti il paesaggio rurale (terrazzamenti e muri a secco, pavimentazioni in pietra, fontane, lavatoi e abbeveratoi, recinzioni, canali, rogge, opere dipresa, manufatti accessori);

elementi del paesaggio agrario che influenzano la biodiversità (siepi, filari, cumuli da spietramento).

Il "Manuale per il recupero del patrimonio architettonico e del paesaggio", invece, si articola in due volumi: "Volume 1 − Territorio e paesaggio − Tipologie architettoniche" e "Volume 2 − Elementi costruttivi". Il Volume 1 parte dall'individuazione e descrizione dei paesaggi caratterizzanti il territorio (sulla base degli aspetti qualificanti suddivisi per componenti naturalistico−ambientali, storico−culturali, percettivo−identitarie e morfologico−insediative), per poi dedicare un'ampia sezione ad insediamenti storici, tipi edilizi e linee guida per il loro recupero.

Il Volume 2 si concentra sui caratteri tipici delle componenti edilizie (coperture, aperture, ballatoi e loggiati, ecc...) fornendo una descrizione dettagliata di materiali e tecniche, illustrando i fenomeni didegrado e dissesto che li interessano più di frequente, e proponendo criteri d'intervento. Concludono il volume alcune linee guida per la riqualificazione energetica e il miglioramentosismico degli edifici rurali.



Fig. 95. Manuale per il recupero e la valorizzazione dei patrimoni ambientali rurali. Copertina Volume 1

LINK

GAL Regione Piemonte: http://www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/gal.htm

Manuali GAL Valli del Canavese: http://galvallidelcanavese.it/download/

8 MARCHI TERRITORIALI E STRADE DEL VINO

La Via dei Terrazzamenti

Strada del vino in Lombardia

Obiettivi: Fruizione turistica

LUOGO: Morbegno−Sondrio−Tirano

SOGGETTO PROMOTORE: Distretto Culturale della Valtellina

FINANZIAMENTO: Fondazione Cariplo

SINTESI

La Via dei Terrazzamenti è un percorso ciclo− pedonale di mezza costa che tocca i principali punti di interesse storico−artistico, paesaggistico ed enogastronomico del versante retico della bassa e media Valtellina, attualmente candidato a patrimonio UNESCO. Si tratta di un itinerario escursionistico lungo circa 70 km, da Morbegno a Tirano, che si snoda tra vigneti terrazzati e meleti, borghi storici, cantine ed agriturismi.

Soggetto promotore è la Fondazione di Sviluppo Locale del Distretto culturale della Valtellina, un progetto promosso dalla Provincia di Sondrio nell'ambito del più ampio progetto dei Distretti culturali di Fondazione Cariplo. Per mezzo di un piano di interventi pluriennale, la Via dei Terrazzamenti mira a valorizzare il ricco patrimonio locale, ad integrarlo con le filiere produttive e ad innescare un processo di sviluppo del territorio improntato al coinvolgimento di attori pubblici eprivati.

Dal sito istituzionale è possibile scaricare cartine escursionistiche e tracciati per dispositivi GPS. Disponibili anche proposte di pacchetti turistici, itinerari culturali con relative guide, e un servizio di noleggio biciclette.

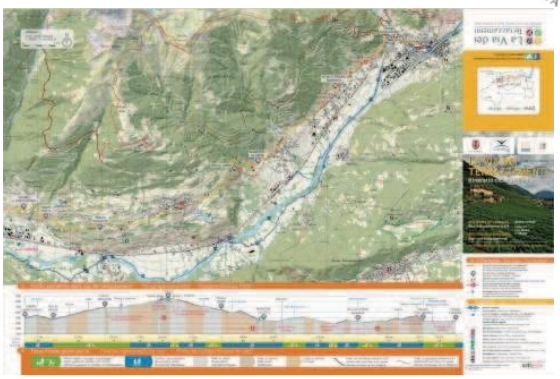


Fig. 96. La Via dei Terrazzamenti. Cartina escursionistica

L'iniziativa "Adotta la Via dei Terrazzamenti" permette ad operatori e semplici cittadini di "adottare" brevi tratti del percorso, aree di sosta o altri punti significativi, e di contribuire al loro decoroe manutenzione in cambio di occasioni e spazi di promozione per la loro attività.

Periodicamente il percorso viene utilizzato anche per lo svolgimento di manifestazioni sportive (Valtellina Wine Trail).

LINK

La Via dei Terrazzamenti: http://www.distrettoculturalevaltellina.it/content/scoprire−la−dei−terrazzamenti

Presentazione su distretti culturali: http://www.adfontes.it/tis/20170113ss.pdf Iniziativa "Adotta la Via dei Terrazzamenti": http://www.distrettoculturalevaltellina.it/content/adotta−la−dei−terrazzamenti

8.1 VINATURA® di VITISWISS

Schema ad adesione volontaria per la qualità del paesaggio

Obiettivi: 2 – 8

SINTESI

VINATURA® è il marchio di VITISWISS che certifica i vini svizzeri di qualità, prodotti secondo i criteri di vitivinicoltura sostenibile. Si tratta di un marchio commerciale depositato, i cui requisiti si applicano sia allaproduzione viticola che ai processi di vinificazione.

Tali requisiti sono illustrati nel Catalogo di misure sostenibili e articolati in tre moduli: Modulo viticolo, Modulo cantina e Modulo impresa. Per ciascun requisito, una tabella a tre colonne riassume i riferimenti legislativi,i requisiti VITISWISS e le misure suggerite per soddisfarli.

Il Modulo viticolo contiene come obiettivo esplicito la "Tutela dei paesaggi e della biodiversità", prevedendo la necessità di:

valutare l'impatto visivo dei vigneti in rapporto ai caratteri del paesaggio, alle modifiche della topografia, alla presenza di superfici di alto valore ecologico (inventario di muri in pietra a secco, terrazzamenti, ecc...);

proteggere la risorsa acqua da sostanze nocive per mezzo della piantumazione di siepi basse ai bordi dei corsi d'acqua, previsione di zone di drenaggio, creazione di zone tampone, etc…;

ottimizzare e ridurre l'uso di prodotti fitosanitari per il trattamento delle piante;

mantenere e favorire una elevata qualità ecologica nel vigneto assicurando la destinazione di una certa percentuale della superficie agricola utile a SPB - Surface de Promotion de la Biodiversité (3,5% nel caso di colture specializzate, 7% in caso contrario);

censire le specie viventi presenti in vigneto e nel suo intorno per mezzo di un inventario botanico e faunistico (in particolare insetti, uccelli e altri ausiliari);

favorire la biodiversità, per esempio attraverso la gestione del suolo e delle bordure, la manutenzione di muri in pietra a secco, terrazzamenti, la creazione di nicchie ecologiche o paesaggistiche;

favorire l'integrazione paesaggistica di fabbricati edaltri manufatti (scelta dei materiali da costruzione).



V 4.3.4 Sistemare il vigneto e il suo ambiente

IMPEGNO PRESERVAZIONE DEI PAESAGGI E DELLA BIODIVERSITÀ *L'integrazione delle strutture costruite nel vigneto, gioca un ruolo importante nella qualità del paesaggio viticolo.*		
Esigenze legali e/o PER	**Prerequisiti Vitiswiss**	**Misure sostenibili**
Legislazione cantonale sulle costruzioni.		V 4.3.7.1 Riflessione sull'integrazione paesaggistica. Scelta dei materiali d'uso per le costruzioni secondo i criteri sviluppo sostenibile. ➢ **4 anni**

V 4.3.7 Integrare le strutture costruite al contesto ambientale

IMPEGNO CONSERVAZIONE DEI PAESAGGI E DELLA BIODIVERSITÀ *Le zone naturali dell'azienda costituiscono un ricco bacino di fauna ausiliare e di flora. La presenza di una fauna e di una flora mistacontribuisce alle SCE di alta qualità ecologica nel vigneto e mantenimento e sviluppo della biodiversità funzionale nell'azienda.*		
Esigenze legali e/o PER	**Prerequisiti Vitiswiss**	**Misure sostenibili**
3.5% della superficie agricola utile in culture speciali deve essere consacrata agli SCE. (LAgr. OQE, OPD)		V 4.3.4.1 Messe in interconnessione di zone ecologiche interessanti. ➢ **4 anni** V 4.3.4.2 Partecipare a un programma OQE. ➢ **4 anni**

Fig. 97. Modulo viticolo VINATURA. Estratto

Sul sito web sono inoltre reperibili diversi documenti di indirizzo (per il risparmio idrico, gestione del suolo) e alcune schede tecniche (ad esempio, per la corretta posa delle reti di protezione dagli uccelli e possibili sistemialternativi).

LINK

VINATURA:

https://swisswine.ch/it/professionisti/vitiswiss-chi-siamo

Documentazione tecnica: https://swisswine.ch/it/professionisti/documenti-tecniche

Modulo viticolo: https://swisswine.ch/sites/default/files/professionals/viticole_i_2017.pdf

9 CARTE DEI CARATTERI DEI PAESAGGI VITICOLI E CARTE DELLE AZIONI DEI PAESAGGI VITICOLI ALPINI DELLA CMTO - NOTE SULLA RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA

Di seguito si illustra brevemente la struttura della tabella degli attributi degli *shapefile* utilizzati per la redazione delle "Carte dei caratteri paesaggistici dei paesaggi viticoli alpini della CMTo" e delle "Carte delle azioni per i paesaggi viticoli della CMTo", di cui rispettivamente all'Allegato I e II al presente documento.

Si segnala che le tavole di cui agli allegati sono in formato A0.

Shapefile_V_CMTo_Itinerari

Sono rappresentati i principali percorsi che interessano le aree vitate alpine della Città Metropolitana di Torino, prima fra tutti la Strada Reale dei Vini Torinesi. La Carta dei caratteri del paesaggio riporta, inoltre, alcuni itinerari di interesse più locale, individuati apartire da segnalazioni locali, quali materiale informativo comunale, materiale informativo diTurismo Torino o individuati durante i sopralluoghi. Nella tabella degli attributi, il campo "Tipo" descrive il "livello" dell'itinerario. Il campo "Denominaz" riporta il nome o ladescrizione dell'itinerario, quando specificato dalla fonte utilizzata.

	A	B	C
1	id	**Tipo**	**Denominaz**
2		Locale	Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea
3		Locale	Anello del Lago Nero segnalato
4		Locale	Anello del Lago Pistono Segnalato
5		Locale	Connessione con itinerari ciclabili
6		Locale	Mulattiera
7		Locale	Percorso per l'orto medievale con vigna di Santo Stefano
8		Locale	Percorso tra ville storiche e casotti di vigna segnalato
9		Locale	Percorso vigneti storici fra Bricherasio e Prarostino segnalato dal Comune
10		Locale	Salita al Castello di Masino
11		Locale	Segnalato dal Comune
12		Locale	Segnalato dal Comune
13		Locale	Sentiero dei Vigneti di Carema
14		CMTo	StradaRealeViniTorinesi
15		Locale	Via Francigena
16		Locale	Percorso locale

Fig. 98. Shapefile "V_CMTo_Itinerari". Tabella degli elementi

Shapefile V_CMTo_Manufatti

Sono rappresentati i principali complessi, edificie manufatti connessi alla viticoltura tradizionale o alpaesaggio viticolo. Nella tabella degli attributi il campo "Tipo" descrive se si tratta di manufatti rilevati da sopralluoghi o da fonti locali o l'eventuale segnalazione anche da parte di piani (PPR, Piano paesistico della Collina di Pinerolo, …) o altri strumenti. Il campo "Denominaz" riporta il nome o ladescrizione del manufatto.

	A	B	C
1	id	Tipo	Denominaz
2		Locale	Balmetti
3		Locale	Balmetti
4		Locale	Cappella
5		Locale	Cappella di San Giovanni
6		Locale	Cappella di San Rocco
7		Locale	Cascina
8		Locale	Cascina
9		Locale	Cascina Campore
10		Locale	Cascina Cella Grande
11		Locale	Cascinassa
12		Locale	Cascine in linea
13		Locale	Cascine in linea

Fig. 99. Shapefile "V_CMTo_Manufatti". Tabella degli elementi

Shapefile V_CMTo_Fulcri_costr

Alcune categorie descrittive della Carta dei caratteridel paesaggio corrispondono alle "componenti" individuate dal PPR, come i Fulcri visivi del costruito.Sono ripresi i fulcri già individuati dal PPR che hanno attinenza nel descrivere i paesaggi viticoli e ne sono aggiunti altri di rilievo più locale. Nella tabella degli attributi, il campo "Tipo" descrive se il Fulcro è derivato dalla lettura del PPR [da PPR] o dalla presente ricerca [Locale].

Il campo “Denominaz” riporta il nome o ladescrizione del fulcro.

	A	B	C
1	id	Tipo	Denominaz
2		Locale	Campanile Carema
3		da PPR	Battistero Settimo Vittone
4		da PPR	Castello e chiesa di Montestrutto
5		Locale	Campanile Torre Daniele
6		Locale	Edificio storico
7		Locale	Rovine del castello di Cesnola
8		Locale	Chiesa parrocchiale di Tavagansco
9		Locale	Cappella di Santa Caterina
10		Locale	Cappella di San Rocco
11		Locale	Chiesa parrocchiale Nomaglio
12		Locale	Cascinale storico
13		da PPR	Cattedrale di San Giusto
14		da PPR	Arco, acquedotto e resti romani
15		Locale	Cappella di Sant'Andrea
16		Locale	Campanile parrocchiale di Giaglione
17		Locale	Campanile e Chiesa Parrocchiale di Bruzolo
18		Locale	Campanile Castello di Bruzolo
19		da PPR	Sacra di San Michele
20		da PPR	Forte di Exilles
21		Locale	Ricetto di San Mauro
22		Locale	Campanile della Parrocchiale San Donato di Frossasco
23		Locale	Campanile della Parrocchiale di Bricherasio

Fig. 100. Shapefile "V_CMTo_Fulcri_costruito". Tabella degli elementi

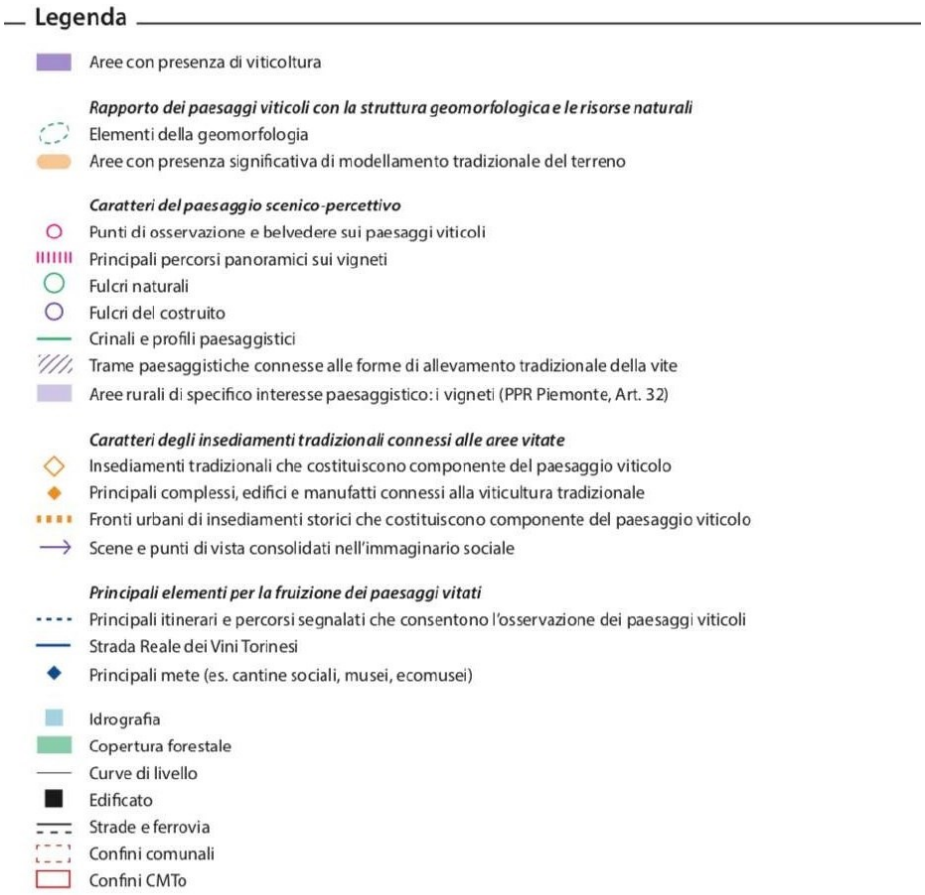


Fig. 101. Legenda della "Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli"



Fig. 102. AC: Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo (Ph. Bianca M. Seardo)

ALLEGATO I - CARTE DEI CARATTERI DEI PAESAGGI VITICOLI

Interreg ALCOTRA
Fondo europeo di sviluppo regionale
Fondo europeo di sviluppo regionale

VIGNETI ALPINI

VI.A.
Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1
"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte I

Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli

Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi
Paesaggio viticolo delle colline moreniche
Vigneti residuali nella piana del catino morenico

Dicembre 2018

Politecnico di Torino | Università degli Studi di Torino | IPLA | Torino Metropoli – Città metropolitana di Torino

Legenda

- Aree con presenza di viticoltura

Rapporto dei paesaggi viticoli con la struttura geomorfologica e le risorse naturali
- Elementi della geomorfologia
- Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno

Caratteri del paesaggio scenico-percettivo
- Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli
- Principali percorsi panoramici sui vigneti
- Fulcri naturali
- Fulcri del costruito
- Crinali e profili paesaggistici
- Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: i vigneti (PPR Piemonte, Art. 32)

Caratteri degli insediamenti tradizionali connessi alle aree vitate
- Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticoltura tradizionale
- Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale

Principali elementi per la fruizione dei paesagi vitati
- Principali itinerari e percorsi segnalati che consentono l'osservazione dei paesaggi viticoli
- Strada Reale dei Vini Torinesi
- Principali mete (es. cantine sociali, musei, ecomuseI)

- Idrografia
- Copertura forestale
- Curve di livello
- Edificato
- Strade e ferrovia
- Confini comunali
- Confini CMTo

Scala 1:25.000

Interreg ALCOTRA
Fondo europeo di sviluppo regionale
Fonds européen de développement régional

VIGNETI ALPINI

VI.A.
Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1
"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte I

Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli
Paesaggio della "viticoltura eroica"
Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi

Dicembre 2018

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
IRVAT
TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Legenda

- Aree con presenza di viticoltura

Rapporto dei paesaggi viticoli con la struttura geomorfologica e le risorse naturali
- Elementi della geomorfologia
- Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno

Caratteri del paesaggio scenico-percettivo
- Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli
- Principali percorsi panoramici sui vigneti
- Fulcri naturali
- Fulcri del costruito
- Crinali e profili paesaggistici
- Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: i vigneti (PPR Piemonte, Art. 32)

Caratteri degli insediamenti tradizionali connessi alle aree vitate
- Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticoltura tradizionale
- Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale

Principali elementi per la fruizione dei paesaggi vitati
- Principali itinerari e percorsi segnalati che consentono l'osservazione dei paesaggi viticoli
- Strada Reale dei Vini Torinesi
- Principali mete (es. cantine sociali, musei, ecomusei)

- Idrografia
- Copertura forestale
- Curve di livello
- Edificato
- Strade e ferrovia
- Confini comunali
- Confini CMTo

Scala 1:25.000

Interreg ALCOTRA
Fondo europeo di sviluppo regionale
Fondo europeo di sviluppo regionale

VIGNETI ALPINI

VI.A.
Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1
"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte I

Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli

Paesaggio viticolo della collina morenica frontale
Paesaggio viticolo del mosaico colturale collinare

Dicembre 2018

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
IRVAT

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Legenda

- Aree con presenza di viticoltura

Rapporto dei paesaggi viticoli con la struttura geomorfologica e le risorse naturali
- Elementi della geomorfologia
- Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno

Caratteri del paesaggio scenico-percettivo
- Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli
- Principali percorsi panoramici sui vigneti
- Fulcri naturali
- Fulcri del costruito
- Crinali e profili paesaggistici
- Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: i vigneti (PPR Piemonte, Art. 32)

Caratteri degli insediamenti tradizionali connessi alle aree vitate
- Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticoltura tradizionale
- Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale

Principali elementi per la fruizione dei paesaggi vitati
- Principali itinerari e percorsi segnalati che consentono l'osservazione dei paesaggi viticoli
- Strada Reale dei Vini Torinesi
- Principali mete (es. cantine sociali, musei, ecomusei)

- Idrografia
- Copertura forestale
- Curve di livello
- Edificato
- Strade e ferrovia
- Confini comunali
- Confini CMTo

Scala 1:25.000

VI.A.
Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1
"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte I

Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli
Vigneti delle Valli del Canavese

Dicembre 2018

Legenda

- Aree con presenza di viticoltura

Rapporto dei paesaggi viticoli con la struttura geomorfologica e le risorse naturali
- Elementi della geomorfologia
- Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno

Caratteri del paesaggio scenico-percettivo
- Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli
- Principali percorsi panoramici sui vigneti
- Fulcri naturali
- Fulcri del costruito
- Crinali e profili paesaggistici
- Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: i vigneti (PPR Piemonte, Art. 32)

Caratteri degli insediamenti tradizionali connessi alle aree vitate
- Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticultura tradizionale
- Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale

Principali elementi per la fruizione dei paesaggi vitati
- Principali itinerari e percorsi segnalati che consentono l'osservazione dei paesaggi viticoli
- Strada Reale dei Vini Torinesi
- Principali mete (es. cantine sociali, musei, ecomusei)

- Idrografia
- Copertura forestale
- Curve di livello
- Edificato
- Strade e ferrovia
- Confini comunali
- Confini CMTo

Scala 1:25.000

VI.A.

Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1

"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte I

Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli

Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo

Dicembre 2018

Interreg ALCOTRA
Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale

Itinerario Strada dei VIGNETI ALPINI

POLITECNICO DI TORINO · UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO · DIST
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Legenda

- Aree con presenza di viticoltura

Rapporto dei paesaggi viticoli con la struttura geomorfologica e le risorse naturali

- Elementi della geomorfologia
- Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno

Caratteri del paesaggio scenico-percettivo

- Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli
- Principali percorsi panoramici sui vigneti
- Fulcri naturali
- Fulcri del costruito
- Crinali e profili paesaggistici
- Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: i vigneti (PPR Piemonte, Art. 32)

Caratteri degli insediamenti tradizionali connessi alle aree vitate

- Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticultura tradizionale
- Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale

Principali elementi per la fruizione dei paesaggi vitati

- Principali itinerari e percorsi segnalati che consentono l'osservazione dei paesaggi viticoli
- Strada Reale dei Vini Torinesi
- Principali mete (es. cantine sociali, musei, ecomusei)

- Idrografia
- Copertura forestale
- Curve di livello
- Edificato
- Strade e ferrovia
- Confini comunali
- Confini CMTo

Scala 1:25.000

VI.A.

Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1

"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte I

Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli

Vigneti delle valli pinerolesi

Dicembre 2018

Legenda

- Aree con presenza di viticoltura

Rapporto dei paesaggi viticoli con la struttura geomorfologica e le risorse naturali

- Elementi della geomorfologia
- Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno

Caratteri del paesaggio scenico-percettivo

- Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli
- Principali percorsi panoramici sui vigneti
- Fulcri naturali
- Fulcri del costruito
- Crinali e profili paesaggistici
- Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: i vigneti (PPR Piemonte, Art. 32)

Caratteri degli insediamenti tradizionali connessi alle aree vitate

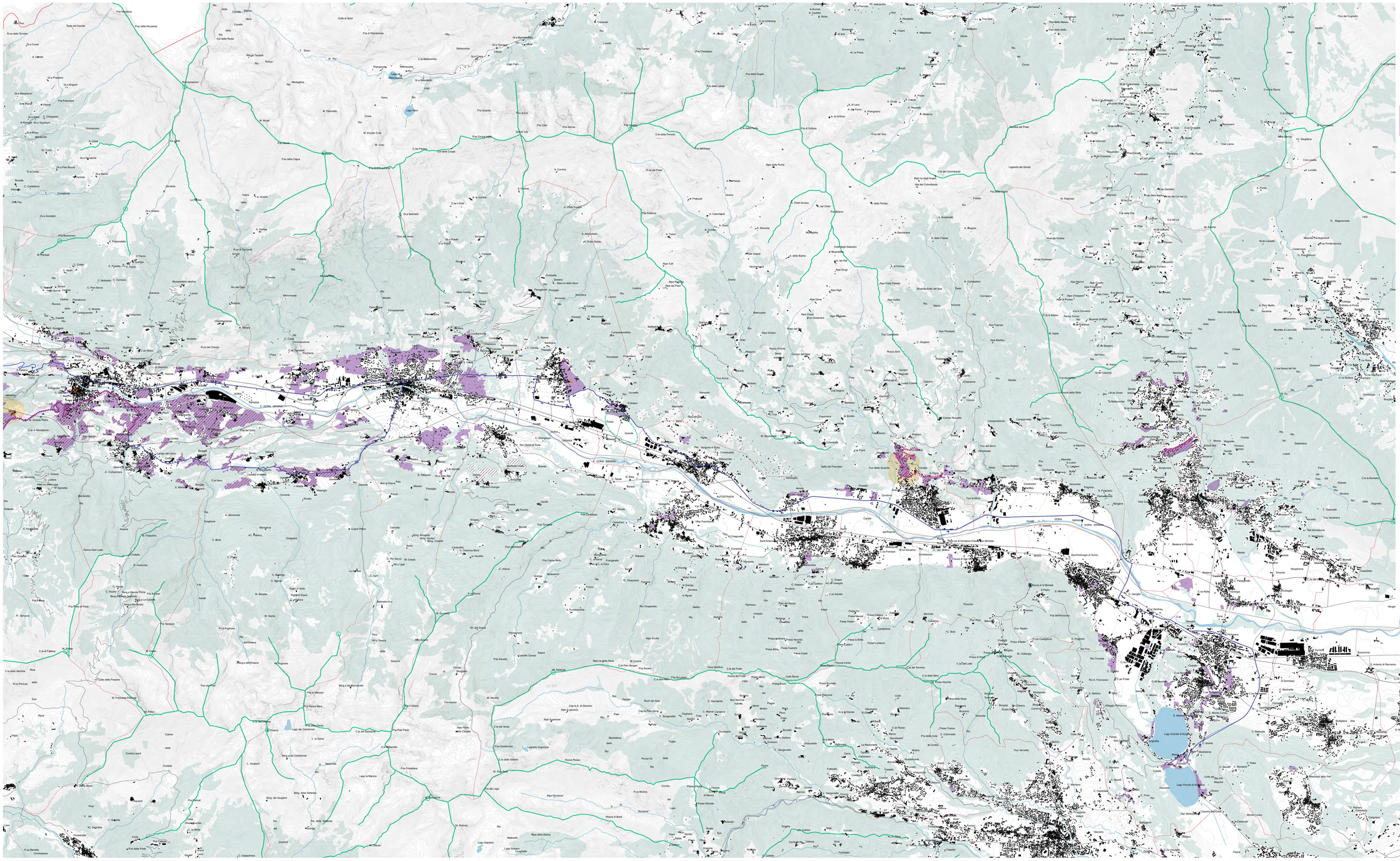
- Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticultura tradizionale
- Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale

Principali elementi per la fruizione dei paesaggi vitati

- Principali itinerari e percorsi segnalati che consentono l'osservazione dei paesaggi viticoli
- Strada Reale dei Vini Torinesi
- Principali mete (es. cantine sociali, musei, ecomusei)

- Idrografia
- Copertura forestale
- Curve di livello
- Edificato
- Strade e ferrovia
- Confini comunali
- Confini CMTo

Scala 1:25.000



Interreg ALCOTRA
Fondo europeo di sviluppo regionale
Fondo europeo di sviluppo regionale

VIGNETI ALPINI

VI.A.
Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1
"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte I

Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli
Vigneti della bassa Val di Susa

Dicembre 2018

Legenda

- Aree con presenza di viticoltura

Rapporto dei paesaggi viticoli con la struttura geomorfologica e le risorse naturali

- Elementi della geomorfologia
- Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno

Caratteri del paesaggio scenico-percettivo

- Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli
- Principali percorsi panoramici sui vigneti
- Fulcri naturali
- Fulcri del costruito
- Crinali e profili paesaggistici
- Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (vigneti (PPR Piemonte, Art. 32)

Caratteri degli insediamenti tradizionali connessi alle aree vitate

- Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticoltura tradizionale
- Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale

Principali elementi per la fruizione dei paesaggi vitati

- Principali itinerari e percorsi segnalati che consentono l'osservazione dei paesaggi viticoli
- Strada Reale dei Vini Torinesi
- Principali mete (es. cantine sociali, musei, ecomusei)

- Idrografia
- Copertura forestale
- Curve di livello
- Edificato
- Strade e ferrovia
- Confini comunali
- Confini CMTo

Scala 1:25.000

Interreg ALCOTRA
Fondo europeo per lo sviluppo regionale
Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale

VIGNETI ALPINI

VI.A.
Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1
"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte I

Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli
Vigneti della media Val di Susa

Dicembre 2018

POLITECNICO DI TORINO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
IRUT
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Legenda

- Aree con presenza di viticoltura

Rapporto dei paesaggi viticoli con la struttura geomorfologica e le risorse naturali
- Elementi della geomorfologia
- Aree con presenza significativa di modellamento tradizionale del terreno

Caratteri del paesaggio scenico-percettivo
- Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli
- Principali percorsi panoramici sui vigneti
- Fulcri naturali
- Fulcri del costruito
- Crinali e profili paesaggistici
- Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: i vigneti (PPR Piemonte, Art. 32)

Caratteri degli insediamenti tradizionali connessi alle aree vitate
- Insediamenti tradizionali che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticultura tradizionale
- Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono componente del paesaggio viticolo
- Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale

Principali elementi per la fruizione dei paesaggi vitati
- Principali itinerari e percorsi segnalati che consentono l'osservazione dei paesaggi viticoli
- Strada Reale dei Vini Torinesi
- Principali mete (es. cantine sociali, musei, ecomusei)

- Idrografia
- Copertura forestale
- Curve di livello
- Edificato
- Strade e ferrovia
- Confini comunali
- Confini CMTo

Scala 1:25.000

ALLEGATO II- CARTE DELLE AZIONI DEI PAESAGGI VITICOLI ALPINI

Interreg ALCOTRA
Fondo europeo per lo sviluppo regionale
Fonds européen de développement régional

VIGNETI ALPINI

VI.A.
Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1
"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte II

Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta delle azioni paesaggistiche
Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi
Paesaggio viticolo delle colline moreniche
Vigneti residuali nella piana del catino morenico

Dicembre 2018

Politecnico di Torino · Università degli Studi di Torino · DIST Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Legenda

- Aree con presenza di viticoltura
- Strada Reale dei Vini Torinesi

Ob. 1 Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero
- Bordi e aree boscate di cui verificare le possibilità di recupero a uso viticolo
- Riqualificazione e recupero dell'abbandono dei paesaggi viticoli in contesto lacustre pedemontano
- Recupero di edifici o manufatti che connotano il paesaggio viticolo tradizionale

Ob. 2 Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale
- Conservazione attiva delle "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" (PPR Piemonte, Art. 32)
- Proposte di nuove "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico"
- Riduzione dell'impatto visivo della paleria dei nuovi impianti

Ob. 3 Preservare i paesaggi viticoli degli impatti con nuove forme di uso del suolo
- Salvaguardia delle linee di crinale o versanti (vitati e non) di particolare pregio paesaggistico

Ob. 4 Preservare la riconoscibilità di nuclei e borgate
- Valorizzazione e conservazione della morfologia di impianto dei centri storici
- Controllo della diffusione urbana a margine delle aree vitate e all'interno delle visuali
- Fronti urbani sui vigneti da mitigare/riqualificare

Ob. 6 Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli
- Belvedere: riqualificazione della panoramicità, realizzazione di aree di sosta attrezzate e non, installazione di segnaletica turistica coordinata
- Itinerari e percorsi: riqualificazione della panoramicità, gestione della vegetazione spontanea
- Porte di accesso: valorizzazione

Ob. 7 Identificare e mitigare le interferenze visive
- Detrazioni visive puntuali
- Recupero dei percorsi panoramici, attraverso eliminazione o mitigazione delle interferenze/barriere visive
- Interramento o mitigazione delle linee dell'alta tensione
- Mitigazione dei muri di contenimento dei terrapieni
- Mitigazione o trasferimento dei capannoni ad uso agricolo, industriale e commerciale
- Controllo della vegetazione infestante di ostacolo o interferenza alla fruizione visiva dei paesaggi viticoli

- Idrografia
- Copertura boscata
- Curve di livello
- Edificato
- Strade e ferrovia
- Confini comunali
- Confini CMTo

Scala 1:25.000

Interreg ALCOTRA
Fondo europeo di sviluppo regionale

VI.A.
Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1
"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte II

Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta delle azioni paesaggistiche
Paesaggio della "viticoltura eroica"
Paesaggio viticolo della Serra di Ivrea intorno ai laghi

Dicembre 2018

Politecnico di Torino · Università degli Studi di Torino (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio) · IRIT

Torino Metropoli — Città metropolitana di Torino

Legenda

- Aree con presenza di viticoltura
- Strada Reale dei Vini Torinesi

Ob. 1 Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero
- Bordi e aree boscate di cui verificare le possibilità di recupero a uso viticolo
- Riqualificazione e recupero dell'abbandono dei paesaggi viticoli in contesto lacustre pedemontano
- Recupero di edifici o manufatti che connotano il paesaggio viticolo tradizionale

Ob. 2 Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale
- Conservazione attiva delle "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" (PPR Piemonte, Art. 32)
- Proposte di nuove "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico"
- Riduzione dell'impatto visivo della paleria dei nuovi impianti

Ob. 3 Preservare i paesaggi viticoli degli impatti con nuove forme di uso del suolo
- Salvaguardia delle linee di crinale o versanti (vitati e non) di particolare pregio paesaggistico

Ob. 4 Preservare la riconoscibilità di nuclei e borgate
- Valorizzazione e conservazione della morfologia di impianto dei centri storici
- Controllo della diffusione urbana a margine delle aree vitate e all'interno delle visuali
- Fronti urbani sui vigneti da mitigare/riqualificare

Ob. 6 Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli
- Belvedere: riqualificazione della panoramicità, realizzazione di aree di sosta attrezzate e non, installazione di segnaletica turistica coordinata
- Itinerari e percorsi: riqualificazione della panoramicità, gestione della vegetazione spontanea
- Porte di accesso: valorizzazione

Ob. 7 Identificare e mitigare le interferenze visive
- Detrazioni visive puntuali
- Recupero dei percorsi panoramici, attraverso eliminazione o mitigazione delle interferenze/barriere visive
- Interramento o mitigazione delle linee dell'alta tensione
- Mitigazione dei muri di contenimento dei terrapieni
- Mitigazione o trasferimento dei capannoni ad uso agricolo, industriale e commerciale
- Controllo della vegetazione infestante di ostacolo o interferenza alla fruizione visiva dei paesaggi viticoli

- Idrografia
- Copertura boscata
- Curve di livello
- Edificato
- Strade e ferrovia
- Confini comunali
- Confini CMTo

Scala 1:25.000

Interreg ALCOTRA
Fondo europeo di sviluppo regionale

VIGNETI ALPINI

VI.A.
Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1
"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte II

Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta delle azioni paesaggistiche
Paesaggio viticolo della collina morenica frontale
Paesaggio viticolo del mosaico colturale collinare

Dicembre 2018

POLITECNICO DI TORINO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
IRUT

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Legenda

- Aree con presenza di viticoltura
- Strada Reale dei Vini Torinesi

Ob. 1 Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero
- Bordi e aree boscate di cui verificare le possibilità di recupero a uso vitivolo
- Riqualificazione e recupero dell'abbandono dei paesaggi viticoli in contesto lacustre pedemontano
- Recupero di edifici o manufatti che connotano il paesaggio viticolo tradizionale

Ob. 2 Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale
- Conservazione attiva delle "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" (PPR Piemonte, Art. 32)
- Proposte di nuove "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico"
- Riduzione dell'impatto visivo della paleria dei nuovi impianti

Ob. 3 Preservare i paesaggi viticoli degli impatti con nuove forme di uso del suolo
- Salvaguardia delle linee di crinale o versanti (vitati e non) di particolare pregio paesaggistico

Ob. 4 Preservare la riconoscibilità di nuclei e borgate
- Valorizzazione e conservazione della morfologia di impianto dei centri storici
- Controllo della diffusione urbana a margine delle aree vitate e all'interno delle visuali
- Fronti urbani sui vigneti da mitigare/riqualificare

Ob. 6 Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli
- Belvedere: riqualificazione della panoramicità, realizzazione di aree di sosta attrezzate e non, installazione di segnaletica turistica coordinata
- Itinerari e percorsi: riqualificazione della panoramicità, gestione della vegetazione spontanea
- Porte di accesso: valorizzazione

Ob. 7 Identificare e mitigare le interferenze visive
- Detrazioni visive puntuali
- Recupero dei percorsi panoramici, attraverso eliminazione o mitigazione delle interferenze/barriere visive
- Interramento o mitigazione delle linee dell'alta tensione
- Mitigazione dei muri di contenimento dei terrapieni
- Mitigazione o trasferimento dei capannoni ad uso agricolo, industriale e commerciale
- Controllo della vegetazione infestante di ostacolo o interferenza alla fruizione visiva dei paesaggi viticoli

- Idrografia
- Copertura boscata
- Curve di livello
- Edificato
- Strade e ferrovia
- Confini comunali
- Confini CMTo

Scala 1:25.000

Interreg ALCOTRA
Fondo europeo per lo sviluppo regionale

VIGNETI ALPINI

VI.A.
Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1
"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte II

Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta delle azioni paesaggistiche
Vigneti delle Valli del Canavese

Dicembre 2018

POLITECNICO DI TORINO · UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO · IRES
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Legenda

- Aree con presenza di viticoltura
- Strada Reale dei Vini Torinesi

Ob. 1 Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero
- Bordi e aree boscate di cui verificare le possibilità di recupero a uso viticolo
- Riqualificazione e recupero dell'abbandono dei paesaggi viticoli in contesto lacustre pedemontano
- Recupero di edifici o manufatti che connotano il paesaggio viticolo tradizionale

Ob. 2 Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale
- Conservazione attiva delle "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" (PPR Piemonte, Art. 32)
- Proposte di nuove "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico"
- Riduzione dell'impatto visivo della paleria dei nuovi impianti

Ob. 3 Preservare i paesaggi viticoli degli impatti con nuove forme di uso del suolo
- Salvaguardia delle linee di crinale o versanti (vitati e non) di particolare pregio paesaggistico

Ob. 4 Preservare la riconoscibilità di nuclei e borgate
- Valorizzazione e conservazione della morfologia di impianto dei centri storici
- Controllo della diffusione urbana a margine delle aree vitate e all'interno delle visuali
- Fronti urbani sui vigneti da mitigare/riqualificare

Ob. 6 Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli
- Belvedere: riqualificazione della panoramicità, realizzazione di aree di sosta attrezzate e non, installazione di segnaletica turistica coordinata
- Itinerari e percorsi: riqualificazione della panoramicità, gestione della vegetazione spontanea
- Porte di accesso: valorizzazione

Ob. 7 Identificare e mitigare le interferenze visive
- Detrazioni visive puntuali
- Recupero dei percorsi panoramici, attraverso eliminazione o mitigazione delle interferenze/barriere visive
- Interramento o mitigazione delle linee dell'alta tensione
- Mitigazione dei muri di contenimento dei terrapieni
- Mitigazione o trasferimento dei capannoni ad uso agricolo, industriale e commerciale
- Controllo della vegetazione infestante di ostacolo o interferenza alla fruizione visiva dei paesaggi viticoli

- Idrografia
- Copertura boscata
- Curve di livello
- Edificato
- Strade e ferrovia
- Confini comunali
- Confini CMTo

Scala 1:25.000

VI.A.

Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1
"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte II

Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta delle azioni paesaggistiche

Vigneti dei rilievi collinari e submontani intorno a Pinerolo

Dicembre 2018

POLITECNICO DI TORINO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Interreg ALCOTRA
Fondo europeo de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale
STRADA DEI VIGNETI ALPINI

Legenda

- Aree con presenza di viticoltura
- Strada Reale dei Vini Torinesi

Ob. 1 Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero

- Bordi e aree boscate di cui verificare le possibilità di recupero a uso viticolo
- Riqualificazione e recupero dell'abbandono dei paesaggi viticoli in contesto lacustre pedemontano
- Recupero di edifici o manufatti che connotano il paesaggio viticolo tradizionale

Ob. 2 Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale

- Conservazione attiva delle "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" (PPR Piemonte, Art. 32)
- Proposte di nuove "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico"
- Riduzione dell'impatto visivo della paleria dei nuovi impianti

Ob. 3 Preservare i paesaggi viticoli degli impatti con nuove forme di uso del suolo

- Salvaguardia delle linee di crinale o versanti (vitati e non) di particolare pregio paesaggistico

Ob. 4 Preservare la riconoscibilità di nuclei e borgate

- Valorizzazione e conservazione della morfologia di impianto dei centri storici
- Controllo della diffusione urbana a margine delle aree vitate e all'interno delle visuali
- Fronti urbani sui vigneti da mitigare/riqualificare

Ob. 6 Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli

- Belvedere: riqualificazione della panoramicità, realizzazione di aree di sosta attrezzate e non, installazione di segnaletica turistica coordinata
- Itinerari e percorsi: riqualificazione della panoramicità, gestione della vegetazione spontanea
- Porte di accesso: valorizzazione

Ob. 7 Identificare e mitigare le interferenze visive

- Detrazioni visive puntuali
- Recupero dei percorsi panoramici, attraverso eliminazione o mitigazione delle interferenze/barriere visive
- Interramento o mitigazione delle linee dell'alta tensione
- Mitigazione dei muri di contenimento dei terrapieni
- Mitigazione o trasferimento dei capannoni ad uso agricolo, industriale e commerciale
- Controllo della vegetazione infestante di ostacolo o interferenza alla fruizione visiva dei paesaggi viticoli

- Idrografia
- Copertura boscata
- Curve di livello
- Edificato
- Strade e ferrovia
- Confini comunali
- Confini CMTo

Scala 1:25.000

Interreg ALCOTRA
Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale

UNIONE EUROPEA
UNIONE EUROPEA

VIA DEI VIGNETI ALPINI

VI.A.
Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1
"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte II

Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta delle azioni paesaggistiche
Vigneti delle valli pinerolesi

Dicembre 2018

POLITECNICO DI TORINO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
IUAT
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Legenda

Aree con presenza di viticoltura
Strada Reale dei Vini Torinesi

Ob. 1 Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero
Bordi e aree boscate di cui verificare le possibilità di recupero a uso viticolo
Riqualificazione e recupero dell'abbandono dei paesaggi viticoli in contesto lacustre pedemontano
Recupero di edifici o manufatti che connotano il paesaggio viticolo tradizionale

Ob. 2 Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale
Conservazione attiva delle "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" (PPR Piemonte, Art. 32)
Proposte di nuove "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico"
Riduzione dell'impatto visivo della paleria dei nuovi impianti

Ob. 3 Preservare i paesaggi viticoli degli impatti con nuove forme di uso del suolo
Salvaguardia delle linee di crinale o versanti (vitati e non) di particolare pregio paesaggistico

Ob. 4 Preservare la riconoscibilità di nuclei e borgate
Valorizzazione e conservazione della morfologia di impianto dei centri storici
Controllo della diffusione urbana a margine delle aree vitate e all'interno delle visuali
Fronti urbani sui vigneti da mitigare/riqualificare

Ob. 6 Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli
Belvedere: riqualificazione della panoramicità, realizzazione di aree di sosta attrezzate e non, installazione di segnaletica turistica coordinata
Itinerari e percorsi: riqualificazione della panoramicità, gestione della vegetazione spontanea
Porte di accesso: valorizzazione

Ob. 7 Identificare e mitigare le interferenze visive
Detrazioni visive puntuali
Recupero dei percorsi panoramici, attraverso eliminazione o mitigazione delle interferenze/barriere visive
Interramento o mitigazione delle linee dell'alta tensione
Mitigazione dei muri di contenimento dei terrapieni
Mitigazione o trasferimento dei capannoni ad uso agricolo, industriale e commerciale
Controllo della vegetazione infestante di ostacolo o interferenza alla fruizione visiva dei paesaggi viticoli

Idrografia
Copertura boscata
Curve di livello
Edificato
Strade e ferrovia
Confini comunali
Confini CMTo

Scala 1:25.000

Interreg ALCOTRA
Fondo europeo di sviluppo regionale
Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale

VIGNETI ALPINI

VI.A.
Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1
"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte II

Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta delle azioni paesaggistiche
Vigneti della media Val di Susa

Dicembre 2018

POLITECNICO DI TORINO · UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO · IUAV
Dipartimento Architettura ed Design, Progetto e Politiche del Territorio

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Legenda

- Aree con presenza di viticoltura
- Strada Reale dei Vini Torinesi

Ob. 1 Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero
- Bordi e aree boscate di cui verificare le possibilità di recupero a uso viticolo
- Riqualificazione e recupero dell'abbandono dei paesaggi viticoli in contesto lacustre pedemontano
- Recupero di edifici o manufatti che connotano il paesaggio viticolo tradizionale

Ob. 2 Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale
- Conservazione attiva delle "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" (PPR Piemonte, Art. 32)
- Proposte di nuove "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico"
- Riduzione dell'impatto visivo della paleria dei nuovi impianti

Ob. 3 Preservare i paesaggi viticoli degli impatti con nuove forme di uso del suolo
- Salvaguardia delle linee di crinale o versanti (vitati e non) di particolare pregio paesaggistico

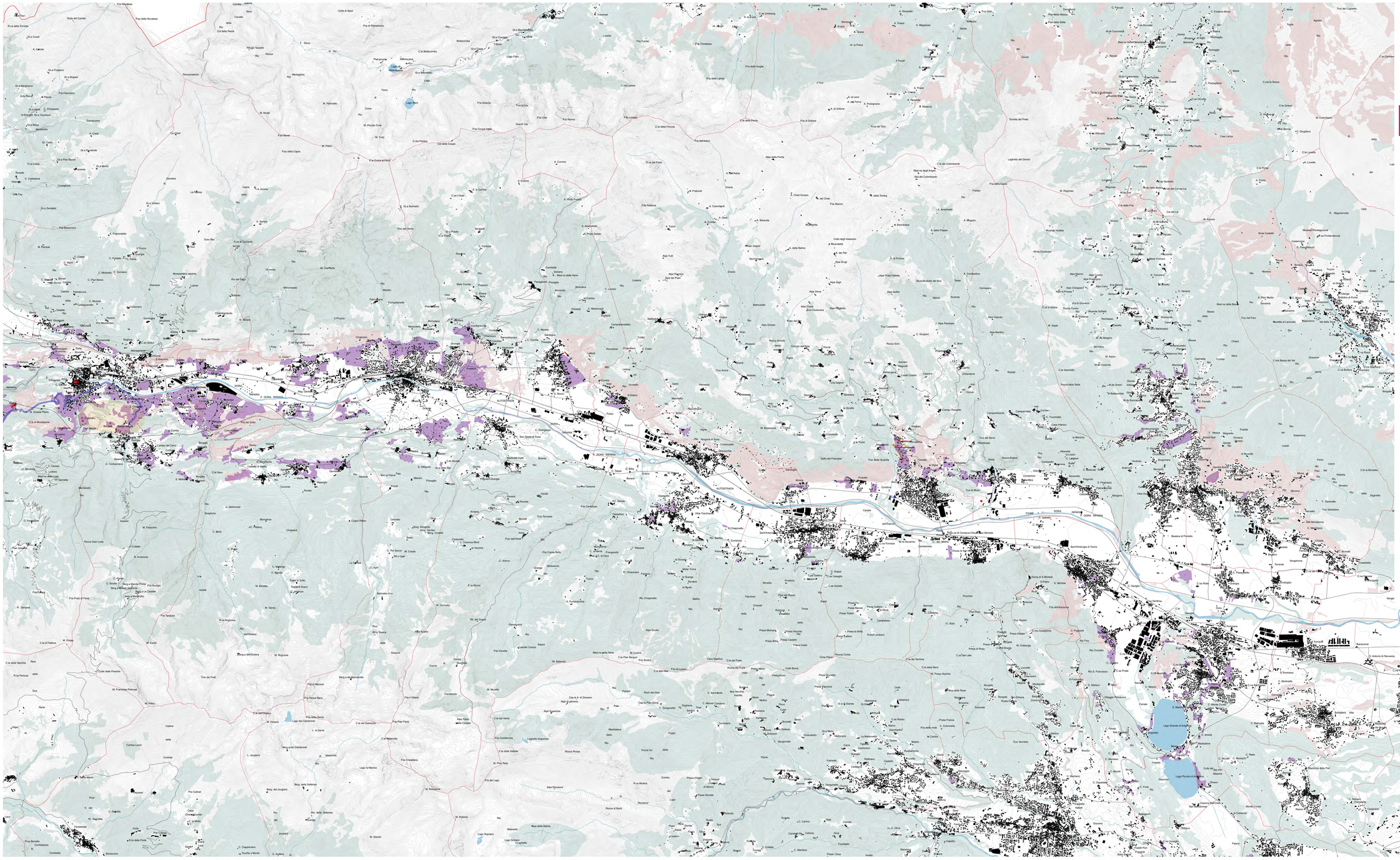
Ob. 4 Preservare la riconoscibilità di nuclei e borgate
- Valorizzazione e conservazione della morfologia di impianto dei centri storici
- Controllo della diffusione urbana a margine delle aree vitate e all'interno delle visuali
- Fronti urbani sui vigneti da mitigare/riqualificare

Ob. 6 Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli
- Belvedere: riqualificazione della panoramicità, realizzazione di aree di sosta attrezzate e non, installazione di segnaletica turistica coordinata
- Itinerari e percorsi: riqualificazione della panoramicità, gestione della vegetazione spontanea
- Porte di accesso: valorizzazione

Ob. 7 Identificare e mitigare le interferenze visive
- Detrazioni visive puntuali
- Recupero dei percorsi panoramici, attraverso eliminazione o mitigazione delle interferenze/barriere visive
- Interramento o mitigazione delle linee dell'alta tensione
- Mitigazione dei muri di contenimento dei terrapieni
- Mitigazione o trasferimento dei capannoni ad uso agricolo, industriale e commerciale
- Controllo della vegetazione infestante di ostacolo o interferenza alla fruizione visiva dei paesaggi viticoli

- Idrografia
- Copertura boscata
- Curve di livello
- Edificato
- Strade e ferrovia
- Confini comunali
- Confini CMTo

Scala 1:25.000



VI.A.
Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1
"Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli"

Parte II

Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Carta delle azioni paesaggistiche
Vigneti della bassa Val di Susa

Dicembre 2018

Legenda

- Aree con presenza di viticoltura
- Strada Reale dei Vini Torinesi

Ob. 1 Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero

- Bordi e aree boscate di cui verificare le possibilità di recupero a uso viticolo
- Riqualificazione e recupero dell'abbandono dei paesaggi viticoli in contesto lacustre pedemontano
- Recupero di edifici o manufatti che connotano il paesaggio viticolo tradizionale

Ob. 2 Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale

- Conservazione attiva delle "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" (PPR Piemonte, Art. 32)
- Proposte di nuove "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico"
- Riduzione dell'impatto visivo della palaria dei nuovi impianti

Ob. 3 Preservare i paesaggi viticoli degli impatti con nuove forme di uso del suolo

- Salvaguardia delle linee di crinale e versanti (vitati e non) di particolare pregio paesaggistico

Ob. 4 Preservare la riconoscibilità di nuclei e borgate

- Valorizzazione e conservazione della morfologia di impianto dei centri storici
- Controllo della diffusione urbana a margine delle aree vitate e all'interno delle visuali
- Fronti urbani sui vigneti da mitigare/riqualificare

Ob. 6 Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli

- Belvedere: riqualificazione della panoramicità, realizzazione di aree di sosta attrezzate e non, installazione di segnaletica turistica coordinata
- Itinerari e percorsi: riqualificazione della panoramicità, gestione della vegetazione spontanea
- Porte di accesso valorizzazione

Ob. 7 Identificare e mitigare le interferenze visive

- Detrazioni visive puntuali
- Recupero del percorso panoramici, attraverso eliminazione o mitigazione delle interferenze/barriere visive
- Interramento o mitigazione delle linee dell'alta tensione
- Mitigazione dei muri di contenimento dei terrapieni
- Mitigazione o trasferimento dei capannoni ad uso agricolo, industriale e commerciale
- Controllo della vegetazione infestante di ostacolo o interferenza alla fruizione visiva dei paesaggi viticoli

- Idrografia
- Copertura boscata
- Curve di livello
- Edificato
- Strade e ferrovia
- Confini comunali
- Confini CMTo

Scala 1:25.000